DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689 121 63.521 61.460 689 845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 . Redazione 670.495
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trim 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem 3.750; trim 1.950. RINASCITA anno L. 1400; sem. 700 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim 500. - Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29795.
PUBBLICITA' mm colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 Roma Tel 688 541 2-3-4-5 e succursali in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n 4310/54 del 16 dicembre 1954 Responsabile ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il migliore compagno per le vostre vacanze!
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . L. 1.200
per 1 mese con l'edizione del lunedì . . . . » 600
per 15 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 300
per 7 giorni con l'edizione del lunedì . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul c. c. p. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - Roma, almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 161 — SABATO 11 GIUGNO 1955 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Una lezione di unità

Bisogna riconoscere che anche la nostra stampa ha osservato un certo riserbo nei confronti della grande Assemblea Nazionale per la riforma dei patti agrari, tenutasi a Reggio Emilia nella Giornata della Repubblica; ma sono convinto che qualcuno che sa, me ne dirà all'orecchio la ragione o, semplicemente, il motivo, se c'è... Ciò nonostante, si deve dire che il 2 giugno convennero a Reggio Emilia, da tutte le regioni d'Italia, oltre 3500 delegati, venuti a spese di coloro che li avevano incaricati, eletti da comitati contadini di agitazione o inviati da organizzazioni di contadini, e i quali — piaccia o non piaccia a quanti guidano da otto anni, in Italia, una politica odiosamente anticontadina e, perciò, volta a gettar la discordia tra i contadini, a dividere i contadini — comprendevano uomini di varie correnti politiche, associati nel riconoscimento intelligente e appassionato della necessità e della urgenza di compiere *un primo passo* verso la trasformazione degli invecchiati rapporti economici e sociali esistenti nelle campagne, con l'approvazione del vecchio disegno di legge Segni, ripresentato nel 1953 dai deputati Sampietro e altri.

Questa necessità e questa urgenza dimostrarono, alla tribuna dell'Assemblea, con vecchi e nuovi e ricchi argomenti, contadini iscritti a diverse organizzazioni, riscuotendo consensi e applausi unanimi. La stessa unanimità fu ribadita, ardente ed entusiastica, al comizio di chiusura, tenutosi nella vastissima e verdissima Piazza della Libertà, dove ventimila contadini e cittadini, a nome, senza dubbio, di tutti i contadini italiani e di tutti i democratici sul serio, plaudirono alla identità Repubblica - Costituzione - Riforme, identità la cui accettazione orienta e distingue i repubblicani da quelli che non lo sono e che è come il piano sul quale dobbiamo muoverci, riguadagnando il molto tempo perduto, in questa fase della nostra vita nazionale, se vogliamo risparmiare al Paese i più gravi sconvolgimenti.

La crisi agraria rende più comprensibili tutte le ragioni che militano a favore delle richieste dei contadini e della sana impresa agraria che si divincola per non sottostare ai monopoli; ma queste vengono sottolineate in modo drammatico dallo stato generale della economia del Paese e dicono che nessun «piano Vanoni» nessun investimento di capitali può, da solo, creare ciò che ci occorre, cioè un *elevamento permanente* del livello di vita di tutti i cittadini italiani e, quindi, nuovi indirizzi produttivi ed economici, ove non siano modificati, *in modo evidente per tutti*, i rapporti economici e sociali da noi esistenti, nel senso della distruzione delle invecchiate strutture sociali, *soprattutto nella agricoltura, e nel senso dello spezzamento dei grandi monopoli industriali e finanziari.*

I gruppi conservatori e anti-repubblicani profittano della crisi agraria, la cui gravità è accentuata dallo stato dell'economia generale del Paese, *per organizzare le forze reazionarie e rafforzare l'orientamento antidemocratico del governo.* Essi si dànno un gran da fare per mantenere legati o per legare a sè, nelle campagne, le grandi masse dei contadini: e i partiti governativi, dal d.c. al socialdemocratico, e tutti gli Enti e i Consorzi e la Federconsorzi e tutto l'apparato governativo, operano, con ogni mezzo, per mantenere o costituire questo blocco ormai impossibile, che chiamano anche «unità del mondo rurale». A Reggio Emilia, ogni accenno a una tale unione contro natura provocava nei delegati e nel pubblico contadino risa di scherno, perchè i contadini delegati o comunque partecipanti all'Assemblea hanno imparato a conoscere che l'avversario loro è astuto come un serpente e ricorre a tutti i mezzi per irretirli, accalappiarli, frodarli. All'astuzia dell'avversario i contadini debbono rispondere essi con la più vera e più larga unione e con l'organizzazione — cioè con la forza del numero e dell'intelligenza loro. I grandi proprietari fondiari e i loro sostenitori politici sembrano alti e forti, ma solo perchè stanno seduti sulle spalle dei contadini: basta che i contadini scuotano le spalle e questi gonfi prepotenti agrari, e i loro «Bonomi» e altri sostenitori politici, cadranno con il sedere a terra, in modo sconcio e ridicolo.

La questione delle questioni è, e resta, la riforma agraria: non quella che piaccia a Fanfani o al suo... Rumor; ma quella *che è ordinata* dall'articolo 44 della Costituzione e che comporta, da un lato, la limitazione generale e permanente della proprietà fondiaria e, dall'altro lato, la fine del contratto agrario medioevale e la liberazione del contadino dalla disdetta indiscriminata e dalle clausole servili per sè, per la sua donna, per i suoi familiari. I contadini convenuti a Reggio Emilia hanno detto che marceranno, assieme agli assegnatari, su queste grandi e luminose tracce, *mantenendo* l'unità contadina e ristabilendola ogni volta che sia spezzata o indebolita, e assicurandosi l'appoggio del proletariato agricolo, della classe operaia cittadina e di tutti i democratici. A questo fine essi hanno dato vita ad un Comitato di azione nazionale.

Il conte Gaetani, davanti a una recente assemblea di agrari polesani, tenutasi a Rovigo, ha assicurato che il principio della «giusta causa permanente» (il chè è quanto dire la riforma dei patti agrari nel suo insieme) «non passerà, costi quel che costi». Questo conte, che è uno dei responsabili delle nostre sciagure nazionali, appartiene, com'è ovvio, a quei ceti duri da morire, che non hanno mai capito nulla dell'Italia, del suo popolo e dei suoi problemi. E' uno dei «portatori di fascismo». Ed è un agente provocatore. A Reggio Emilia i contadini gli hanno risposto, con calma, che la «giusta causa permanente» passerà «costi quel che costi». *I contadini sanno quanto può costare* una risposta simile; ma sono pronti a pagare il prezzo, anche caro, ove sia necessario.

I nuovi tempi corrono, a differenza di quelli di una volta: e la storia non si ripete, come pensano il conte e il ministro Medici, o come suppongono lo Scelba e il Fanfani. Questi, poi, da quando, orfano, fu nominato segretario della D.C., si è dato a strillare in modo pazzo contro i comunisti: certo, per farsi notare. Scrisse una volta Mark Twain che «una gallina che ha fatto l'uovo strilla come se avesse fatto un piccolo pianeta». Riconosciamo, però, che una gallina in capace di far l'uovo e che, nondimeno, strilla per far credere che l'abbia deposto, dimostra una certa, sia pur lieve, innegabile intelligenza...

RUGGERO GRIECO

NUOVI TENTATIVI PER SALVARE IL GOVERNO DI SCELBA

Fanfani propone un programma equivoco accettando la rinuncia alla riforma Segni

La relazione del segretario della DC all'Assemblea plenaria del gruppo parlamentare
Attesa per la reazione degli oppositori interni - Malore di Scelba dopo il suo discorso

Prima che si riunisse nel teatrino della Cida, in via Nazionale, l'assemblea plenaria del gruppo democristiano della Camera, col compito di decidere le sorti del governo Scelba, si è riunito nella mattinata a Montecitorio il direttivo del gruppo stesso. E' stata, questa, una riunione preliminare di notevole importanza in quanto ha offerto agli osservatori politici una delle chiavi della situazione. Ha fatto spicco, in questa sede, un intervento dell'onorevole Segni sul programma agrario che a suo avviso deve essere posto a base del nuovo governo, e che naturalmente reca al primo punto la riforma dei patti agrari secondo la legge che porta il suo nome. L'on. Gonella si è dichiarato perfettamente d'accordo con il programma esposto da Segni, confermando che su questo punto vi è una convergenza di opinioni tra la concentrazione degli oppositori, i gronchiani, i gruppi che gravitano intorno a Segni, e una parte degli «iniziativisti» meno legati a Fanfani Per contro, è su questo stesso punto che le posizioni di Fanfani, della maggioranza fanfaniana della direzione democristiana, di Pastore e di Bonomi, sembrano coincidere con quelle di Scelba, di Malagodi, della Confida e della Confindustria, contro la riforma Segni.

Il segretario del P.L.I. Malagodi, tenace difensore degli interessi degli agrari e dei monopolisti

I patti agrari

La riforma dei patti agrari ritorna ad essere, perciò, una delle vere pietre di paragone per giudicare della crisi in atto e dei suoi sviluppi. Come ormai risulta con certezza, nei punti programmatici dettati a Scelba e ai partiti minori dalla direzione fanfaniana *non figura la riforma* Segni, ma il suo opposto: cioè il compromesso governativo di Villa Madama e l'affossamento della «giusta causa». Secondo *alcune notizie*, questa sarebbe precisamente la ragione per la quale la destra liberale, dopo un incontro tra Malagodi e il capo della Confindustria *De Micheli*, riterrebbe accettabile il programma della direzione fanfaniana, anche per quanto riguarda i punti relativi all'IRI e al petrolio. Una volta bloccata la riforma dei patti agrari, e con ciò ribadito l'orientamento reazionario e immobilistico dell'attuale «coalizione», non sarebbe infatti difficile al ministro liberale dell'industria e al governo nel suo complesso mantenere sullo stesso binario reazionario sia la questione dell'IRI sia quella della legislazione petrolifera, e in generale tutto l'indirizzo governativo, al di là dei programmi cartacei.

Il "rimpasto,,

Se le notizie sull'affossamento della riforma Segni troveranno conferma nei fatti, vorrà dire che Fanfani e Scelba conducono una manovra sostanzialmente convergente per eludere la chiarificazione: Fanfani, da una parte, con piccoli trucchi programmatici; Scelba, dall'altra parte, con l'espediente del «rimpasto». La tecnica del «rimpasto», tra l'altro, fa parte del bagaglio anticostituzionale dei precedenti governi democristiani, non essendo ammissibile un rimpasto quando assuma un significato politico, apparente o reale che sia: il rimpasto apparirebbe perciò come il *bis* delle «dimissioni formali», come un tentativo che aggraverebbe i già gravi rapporti tra i poteri costituzionali dello Stato.

Questa è la situazione che si è trovato a fronteggiare il gruppo democristiano della Camera, quando si è riunito alle 17,10 nel teatrino di via Nazionale: una situazione dalla quale potrà dipendere in seria misura l'unità interna della D.C. nel prossimo avvenire, essendo indubbio che una permanenza del governo Scelba aggraverebbe i rapporti tra D.C. e opinione pubblica, tra gruppo dirigente e base del partito, tra opposizione interna e maggioranza fanfaniana, tra opposizione interna e governo, e aggraverebbe altresì la crisi in atto delle istituzioni.

La riunione è stata aperta da una relazione di Fanfani, il quale ha diffusamente documentato come la direzione democristiana abbia fatto di tutto per sostenere il governo Scelba e la relativa coalizione, e come a tale fine si ispirino anche gli elastici punti programmatici approvati nell'ultimo Consiglio nazionale come base della «chiarificazione». Ora la direzione democristiana ha confermato e precisato quei punti. Per quanto riguarda la politica estera — ha detto Fanfani — la direzione auspica che si inizi l'auspicata azione «per avviare i popoli a una costruttiva convivenza» e per «procurare nuovi sbocchi commerciali alla nostra esportazione, come fanno popoli non meno zelanti del nostro della libertà occidentale». Per la politica interna, attuazione delle leggi costituzionali, compresa la revisione della legge di P.S.; conferma del compromesso coi minori sulla legge elettorale, con una riserva però circa «la difficoltà di vederla poi approvata dai gruppi democristiani»; una estensione parziale della proporzionale per le elezioni amministrative; un «tenace sforzo per acquisire, nel rispetto delle leggi e della libertà, nuovi consensi alla democrazia». Per la politica agraria: estensione della legge stralcio a tutto il territorio nazionale, ma «dopo un breve periodo di assestamento»; approvazione della legge (?) sui patti agrari «cogliendo ogni occasione favorevole, se si dovesse presentare, per migliorarla nel senso delle note istanze» (!). Per la politica economica: difesa della stabilità monetaria, timido inizio del Piano Vanoni, creazione del ministero delle partecipazioni statali e del demanio «cui affidare l'esecuzione della riforma dell'IRI tenendo presenti (?) i voti parlamentari ma anche le conclusioni della commissione Giacchi»; conferma del monopolio ENI in Val Padana per le ricerche petrolifere e «incrementare, ma controllare anche, le ricerche petrolifere in tutto il territorio, stimolandone lo sfruttamento e controllandolo, in vista della percezione da parte dello Stato di adeguate royalties ed eventualmente nella partecipazione a utili straordinari, evidentemente con particolari norme preferenziali per l'Ente dello Stato». Per la politica sociale, rispetto dei contratti di lavoro e legislazione sindacale (?), primo passo per la riforma previdenziale, alleggerimento dei contributi unificati, ecc. Per la politica culturale, «uscire bene» dalla questione dei professori e «determinare una politica scolastica».

Il discorso si è chiuso con un invito al gruppo a discutere liberamente e a prendere delle decisioni che poi valgano per tutti. Come si vede, il programma delineato da Fanfani è quanto mai vago ed equivoco, si presta ad esser stiracchiato e accomodato in questo o quel senso e pertanto offre a Scelba una estrema possibilità di manovra per tenere in piedi l'attuale formula di governo. Tipica è, come si prevedeva, la parte sui patti agrari: che non può essere interpretata se non come un riferimento al compromesso di Villa Madama, con l'affossamento della riforma Segni, a cui si allude solo con la buffa formula delle «note istanze»! Così per l'IRI si parla di «tener presenti» i voti del Parlamento, che sono invece imperativi per lo sganciamento dell'IRI dalla Confindustria, e per il petrolio la formula è altrettanto vaga e negativa: il problema è quello del petrolio all'Italia, non delle royalties. Nè è meno fumoso tutto il resto, salvo il preannuncio ai minori che la riforma elettorale possono dimenticarla, data «la difficoltà di farla approvare dai gruppi». E' chiaro che gli altri impegni modesti indicati nella relazione o non possono essere attuati finchè i liberali saranno al governo e finchè vi sarà Scelba (immaginarsi la riforma della legge di P.S. con Scelba!), oppure riapriranno ciascuno lo spettacolo di ridicole contestazioni a cui da un anno il governo quadripartito fa assistere il Paese.

Naturalmente, toccherà ora al gruppo, e in particolare all'opposizione interna, tirare le somme da queste grigie prospettive che vengono suggerite dalla direzione fanfaniana. E' preannunciato, come particolarmente importante, un intervento di Segni per chiedere un impegno non nebuloso ma rigido in favore della sua legge di riforma. In generale, si ritiene che il dibattito in seno al gruppo si orienterà nel senso di chiedere quelle garanzie programmatiche che non sono contenute nella relazione di Fanfani, e senza le quali il programma del governo «chiarificato» non differirebbe in nulla da quello fallito nel febbraio scorso, nè differirebbe in nulla la composizione e quindi l'orientamento politico del governo.

Dopo Fanfani, prima che si aprisse il dibattito, ha par-

(Continua in 8. pag., 9. col.)

Il Comitato direttivo del Gruppo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 13 alle ore 18 nei locali della Segreteria del Gruppo.

GRAVISSIMO SCACCO DI ADENAUER

Il Senato di Bonn *rifiuta di discutere* la legge sulla Wehrmacht

Severe critiche della Commissione al progetto governativo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10. — *Un vero colpo di scena ha messo oggi a rumore la vita politica tedesca: il* Bundesrat, *cioè la Camera alta della Germania-ovest, ha rifiutato all'unanimità di discutere la «legge sui volontari» e l'ha rinviata al governo sostenendo che essa pecca di mancanza di chiarezza, non precisa lo stato giuridico di queste prime unità armate e non sancisce alcun controllo parlamentare su di esse. Per Adenauer si tratta della sconfitta più pesante subita in tutti questi mesi, dato che il cancelliere aveva messo in moto tutte le sue pedine per superare le riserve già registratesi in seno al Consiglio dei ministri e per riuscire a presentarsi a Washington avendo in mano la premessa giuridica per la rinascita della* Wehrmacht.

«A Bonn — scriveva ancora poco prima di mezzogiorno l'agenzia ufficiosa D.P.A. *— si dà per sicura l'accettazione della legge da parte del* Bundesrat». *Questa sicurezza è però venuta a cessare pochi minuti dopo le 14, quando la Commissione per la sicurezza della Camera alta ha presentato una relazione estremamente critica nei confronti del progetto governativo, pur dichiarandosi convinta delle necessità di realizzare al più presto i trattati di Parigi. «Il* Bundesrat *— dice la risoluzione adottata nel pomeriggio — non può prendere adesso posizione nè progettare leggi poichè nei colloqui con i rappresentanti del governo non è stato sinora possibile raggiungere la chiarezza necessaria su tutta una serie di problemi fondamentali».*

La legge sui volontari era stata presentata da Adenauer al Senato il sabato precedente la Pentecoste ed era stata vivacemente criticata dai socialdemocratici, che l'avevano definita una legge di tipo eccezionale. Il partito di Ollenhauer aveva anche messo in luce il pericolo di procedere ad un riarmo affrettato proprio alla vigilia dell'incontro dei quattro capi di governo e mentre si registrano in tutto il mondo degli sforzi concreti per giungere ad un accordo sul disarmo e la distensione.

L'invito giunto l'altro giorno da Mosca ha avvalorato ulteriormente queste riserve, condivise oggi anche dai rappresentanti dei partiti governativi. I circoli ufficiali di Bonn hanno già tentato questa sera di sostenere che tra l'invito di Mosca e l'odierna decisione del Bundesrat *non esisterebbe alcuna connessione, ma sarà ben difficile trovare in tutta la Germania occidentale qualche centinaio di persone disposte a credere a questa versione addomesticata.*

La legge sarebbe stata forse rinviata al governo anche senza la nota dell'altro giorno, ma ciò non può far escludere, come tenta di fare il governo, che i senatori siano anche stati influenzati, e forse in modo decisivo, dalle nuove prospettive apertesi nelle ultime 48 ore per la soluzione del problema tedesco. La realtà è invece un'altra, ed è che la Germania occidentale si sta accorgendo che il mondo non finisce all'Elba o tra le molte macerie che dominano tuttora il paesaggio di Berlino-ovest.

Basterebbe, a confermare questo giudizio, il fatto che tutti i grandi giornali, politici ed economici, dedicano in questi giorni pagine intere ai problemi dei rapporti e degli scambi con l'URSS o fanno partire d'urgenza i loro redattori capi alla volta di Mosca, come hanno fatto il Welt *e la* Frankfurter Rundschau. *Nei giorni scorsi erano già partiti per l'Unione Sovietica altri cinque giornalisti della Germania occidentale, tra cui i corrispondenti della D.P.A. e Hans Ulrich Kempski, della* Suddeutsche Zeitung. *Malgrado la mancanza di linee telefoniche dirette tra Mosca e la Germania occidentale, il Ministero delle Poste dell'URSS è riuscito, grazie all'interessamento personale del vice ministro, a trovare il sistema per permettere a questi giornalisti di trasmettere le loro corrispondenze a Monaco e Amburgo.*

Kempski racconta oggi come questo «miracolo» è stato possibile, e lo fa con tanta ammirazione e con tanta sincerità da stupire certamente tutti quei suoi lettori che avevano sinora creduto alla cortina di ferro.

A Mosca, scrive in sostanza questo giornalista, noi siamo un po' gli uomini del giorno e tutti si occupano e si interessano alle nostre persone. Un funzionario del Ministero degli Esteri ha raggiunto l'altra sera questi giornalisti all'Hotel National quando erano già a letto e ha consegnato loro il testo della nota sovietica. Ieri pomeriggio, un altro funzionario ha consegnato loro gli inviti per un ricevimento offerto da Bulganin in onore di Nehru, assecondandoli poi in ogni richiesta di natura professionale. «Abbiamo l'impressione — termina l'articolo di Kempski — di essere un po' la prima pattuglia diplomatica giunta da Bonn».

Un altro giornalista della Germania occidentale, il corrispondente dell'agenzia DPA, ha messo in luce, in un articolo da Mosca, che le autorità, la stampa e la radio sovietica fanno di tutto per creare l'atmosfera più propizia in previsione dell'arrivo di Adenauer, partendo dalla convinzione, manifestata oggi anche da Ulbricht, in un discorso a Berlino-est, che l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra URSS e Repubblica federale contribuirà a distendere ulteriormente la atmosfera internazionale e a creare più favorevoli premesse per la riunificazione della Germania.

In questa situazione di attesa sarà ora interessante vedere come il governo di Bonn vorrà reagire alla sconfitta subita oggi alla Camera alta, e all'invito fattogli dal relatore, il ministro Straeter della Renania-Westfalia, di rinunciare alla tattica dei «decreti di Blitz» e alle pressioni sul Parlamento.

Se è vero che una visita a Mosca del cancelliere, prima della metà di luglio riuscirebbe a creare migliori basi per l'incontro di Ginevra, come ha detto ieri un funzionario del Ministero degli Esteri di Mosca ad un giornalista della Germania occidentale, è altrettanto vero che una minor fretta nella creazione della Wehrmacht *potrebbe determinare importanti e favorevoli conseguenze, tanto sul piano internazionale quanto sul piano interno. Per ciò che concerne la politica interna, si può osservare che la decisione presa oggi dalla Camera alta offre al partito socialdemocratico la possibilità di intensificare ancora la sua campagna contro «il riarmo a cento all'ora», in condizioni obiettive che la nota sovietica ha reso molto migliori di quelle di due o tre settimane fa.*

SERGIO SEGRE

LA SARDEGNA INVOCA UNA POLITICA NUOVA PER LA SUA RINASCITA

Oggi si riunisce il Consiglio regionale sardo L'on. Corrias confermerebbe le sue dimissioni

Un colloquio del presidente della Regione con il corrispondente dell'"Unità,, - Un voto del Gruppo consiliare comunista - Significativo articolo dell'on. Segni sull'organo democristiano di Sassari

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ORISTANO, 10. — *Da martedì sera il presidente della Regione Sarda dimissionario, on. Alfredo Corrias, segue gli sviluppi del suo clamoroso gesto nella tranquilla casa di Oristano, sua città natale. Alcuni giornali hanno scritto che nella giornata di ieri l'onorevole Corrias ha ricevuto un telegramma di Scelba che lo invitava a un colloquio a Roma; la notizia sembra però destituita di fondamento, stando alle informazioni che abbiamo potuto raccogliere qui, dove la vigorosa protesta di Corrias è l'argomento appassionante delle discussioni non solo nelle sedi dei partiti, ma nei bar, nelle piazze e in ogni luogo che vede raccolto un gruppetto di persone.*

Nella mattinata odierna, il presidente dimissionario ha ricevuto nella sua abitazione di via Dritta, l'onorevole Crespellani, nominato ieri da Fanfani commissario straordinario della D.C. per la Sardegna. Nel pomeriggio, ha ricevuto la visita del presidente del Consiglio regionale, on. Efisio Corrias, che, a nome della Assemblea, lo ha invitato a ritirare le sue dimissioni da consigliere. L'on. Efisio Corrias dovrà riferire domani mattina all'Assemblea sull'esito della sua missione.

In serata, insieme al corrispondente dell'«Avanti!» Giovanni Fois, abbiamo avvicinato l'on. Alfredo Corrias, sottoponendogli, a nome dei nostri due giornali, una serie di domande alle quali egli si è dichiarato disposto a rispondere, ma non prima che il Consiglio regionale prenda le sue decisioni.

Il discorso è scivolato senza guida e in tono confidenziale per la premessa fatta dall'on. Corrias di non voler temporaneamente assumere una pubblica posizione. Molti sono gli interrogativi che si pone l'opinione pubblica: si dimetterà Corrias dalla D. C., come sembra da quel passo della sua lettera in cui egli si dice ormai «sciolto da ogni vincolo»? Quali saranno gli sviluppi del suo atteggiamento politico? Manterrà le sue dimissioni da consigliere regionale?

Nonostante fossimo impediti a porre precise domande ed a richiedere precise risposte, nel corso dell'incontro ci è parso comunque di comprendere che l'onorevole Corrias non intende recedere dal suo atteggiamento. Egli ha comunque fatto capire che non intende rinunciare alla vita politica attiva e che, nel futuro, la sua attività sarà coerente col suo atteggiamento attuale, caratterizzato dalla denuncia aperta della politica antiautonomistica e anticostituzionale del governo centrale.

Quali sviluppi avrà, secondo Corrias, la crisi del governo regionale? Il presidente dimissionario ritiene che il suo gesto faciliterà e accelererà una sostanziale «chiarificazione» e la soluzione della crisi, in quanto il gruppo di maggioranza, posto dinanzi alle sue responsabilità, dovrebbe evitare pericolose conseguenze nelle file stesse del partito in Sardegna.

Sulla esigenza, diffusa in vasti strati dell'opinione pubblica sarda, di attuare una politica unitaria basata su tutte le forze sinceramente autonomistiche, l'on. Corrias è dell'opinione che le diverse forze politiche sarde, pur partendo da premesse diverse, possono trovarsi concordi sulla via della rinascita della Sardegna. «Ora, ciò che desidero — ha detto l'on. Corrias congedandosi — è di poter tranquillamente riposare almeno per due mesi».

FULVIO SANNA

Vivissima attesa per l'odierna seduta

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI, 10. — La più viva attesa dell'opinione pubblica sarda è rivolta alla riunione che il Consiglio regionale terrà domani mattina alle 11, nel corso della quale si dovrà aprire un dibattito sulla lettera di dimissioni dell'on. Corrias.

Si è riunito questa sera il Comitato direttivo del Gruppo consiliare comunista al Consiglio regionale, che ha diramato un comunicato nel quale, tra l'altro, si afferma: «La solenne denuncia dell'on. Corrias con gli echi profondi che essa ha destato in seno al popolo sardo e allo interno stesso della D.C. sarda, nonchè nell'intero Paese, apre nuove prospettive all'azione unitaria dei sardi per l'autonomia e la rinascita. Ma proprio per questo è necessario che ciascun membro dell'Assemblea regionale e tutti i gruppi che la compongono assumano pienamente, in questo momento cruciale, le loro responsabilità e conservino con fermezza il loro posto di lavoro e di lotta sicchè l'Assemblea, superate le differenze di parte e le discordie interne, possa — nel più breve tempo possibile — esprimere un governo regionale alla altezza dei compiti che la grave situazione impone».

Mentre, intanto, l'organo clericale di Cagliari, il *Quotidiano sardo*, attacca violentemente il presidente dimissionario, quasi tutta la stampa sarda si fa portavoce della denuncia contenuta nella lettera di dimissioni dell'on. Corrias. Ecco, per esempio, cosa scrive, in un corsivo, la *Nuova Sardegna*:

«Gli zelatori più ciechi del partito di maggioranza, mobilitati o dall'ordine di scuderia o dalla loro pavida acquiescenza a chi comanda, si affrettavano ieri a tentare di dimostrare che "Corrias non è uscito bene"; secondo loro, il presidente Corrias avrebbe dovuto starsene quieto, rientrare nei ranghi, chiedere l'onore di fare il galoppino di chi "considera il mandato elettorale in funzione esclusivamente del soddisfacimento di particolari interessi" o quanto meno avrebbe dovuto fare come fece Crespellani: inghiottire in silenzio, a costo di creare quella situazione di cui il clamoroso gesto del suo successore non è che la naturale conclusione? I sardi, per quanto calmi, buoni, dimentichi siano, hanno imparato che con i galoppini non si discute: si sputa e si passa oltre».

Ma ciò che è ancora più significativo è l'atteggiamento dell'organo della D. C. sassarese, il *Corriere dell'Isola*, contrario a quello della DC di Cagliari.

Il *Corriere dell'Isola*, invece, dopo aver riportato le posizioni assunte dalla stampa sarda in adesione alla protesta di Corrias, scrive, riferendosi alla posizione del *Quotidiano sardo*: «Altre voci, era ovvio, colgono nella vicenda il lato meno costruttivo, e blaterano con superba incoscienza e godono delle difficoltà in cui si dibatte la nostra autonomia e non perchè non siano autonomistici, ma soltanto perchè persistono nella loro deliberata volontà di disfattismo. E queste voci noi vogliamo igno-

(Continua in 8. pag., 9. col.)

Oggi a Milano si apre un convegno sulla Cina

Saranno presenti personalità della politica e della cultura e i rappresentanti dei maggiori complessi industriali italiani — I lavori proseguiranno domani

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 10. — Presso la «Società Umanitaria» di Milano avranno inizio domani — per proseguire domenica — i lavori di un importante convegno di studi sulla Cina. Il convegno si propone — come è detto nel programma dei lavori — «di elaborare proposte concrete da sottoporre sia alle autorità italiane che agli ambienti interessati cinesi, in vista di nuovi contatti diretti con essi. L'importanza, sia per la cultura che per l'economia italiana, di non astenersi dall'avere rapporti con un Paese dove vivono 600 milioni di uomini, è sottolineata da iniziative concrete che vengono prese in tutti i Paesi».

Sono previste relazioni del prof. Raffaele Petazzan, del prof. Francesco Flora, del prof. Antonio Banfi, del prof. Carlo Tagliavini, del prof. Ferruccio Parri, del prof. Piero Sraffa, del prof. Glauco Della Porta, del prof. Giuseppe De Florentiis, del prof. Piero Calamandrei, del prof. Domenico Demarco, del prof Ranuccio Bianchi Bandinelli, del prof. Raffaele Ciferri, del prof. Marcello Muccioli, nonchè del Centro studi per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali con la Cina. Contemporaneamente avrà luogo una riunione per gli scambi commerciali con la Cina.

Oltre alle eminenti personalità del comitato promotore, fra cui figurano esponenti di tutti gli indirizzi culturali e politici, hanno finora chiesto di partecipare alle sedute del convegno più di 60 professori universitari, accanto ai nomi più autorevoli del mondo della politica e degli affari. Molto vasta si profila inoltre la partecipazione di enti e società industriali, commerciali e finanziarie. Saranno, fra gli altri, presenti al convegno, presso il quale hanno accreditato i loro rappresentanti, le principali società industriali e le principali banche di Milano come la Montecatini, la Magneti Marelli, la Banca Nazionale del Lavoro, la Banca commercio e industria, nonchè aziende industriali dei settori metallurgico, meccanico, elettrico, chimico, tessile, farmaceutico.

Oggi, in occasione del convegno, si è svolta all'Hotel Continental una interessante stampa tenuta da M. Berhard De Plas, presidente del Comitato francese per il commercio internazionale e presidente della prima delegazione commerciale francese in Cina.

Riepilogando i vari momenti delle iniziative francesi per riprendere il commercio con la Cina, De Plas ha ricordato la conferenza economica a Mosca, dove rappresentanti cinesi si incontrarono con uomini d'affari occidentali. De Plas, che fu a capo della delegazione francese a quell'incontro, ha rilevato come le trattative si svolsero sul piano esclusivamente commerciale, senza preoccupazioni politiche.

De Plas, che fu anche a capo della delegazione francese in Cina, ha ricordato le sue impressioni e l'atteggiamento delle autorità cinesi: la serietà dell'intento e la deliberata volontà di giungere a risultati pratici, furono l'avallo necessario ai negoziati e i risultati raggiunti furono eccellenti. De Plas ha quindi illustrato con una interessante documentazione le enormi possibilità offerte da quel vastissimo mercato.

Erano presenti alla conferenza stampa i rappresentanti delle più importanti organizzazioni bancarie ed industriali milanesi, personalità della cultura come il Rettore dell'Università Bocconi e della politica con numerosi parlamentari.

IL DIBATTITO SULLA RELAZIONE CERRETI AL CONGRESSO DELLA LEGA

Le cooperative vogliono affrontare i grandi problemi dell'economia italiana

La nuova funzione del movimento nel discorso di Milillo - Montagnani espone un piano per la costruzione di case popolari a bassissimo prezzo - Come si lotta per la libertà

Se qualcuno aveva creduto che le misure persecutorie del governo avrebbero isterilito il movimento cooperativistico o limitato la sua attività alla semplice difesa contro le vessazioni, questo qualcuno è rimasto certamente deluso dal dibattito in corso al 24 Congresso della Lega nazionale cooperative e mutue. Una dozzina di oratori si sono avvicendati al microfono ieri mattina e quasi tutti, approfondendo i temi essenziali della relazione Cerreti, hanno dimostrato di avere la consapevolezza che la difesa del movimento contro le sopraffazioni governative può conseguire il successo soltanto se i cooperatori sapranno operare per assolvere compiti che l'attuale situazione economica e politica impone.

In uno dei migliori interventi ascoltati ieri — quello del sen. Milillo — la coscienza della funzione nuova che spetta alle cooperative è emersa con esemplare lucidità. Perchè — si è chiesto l'oratore socialista — il movimento cooperativistico non può limitarsi alla polemica o alla protesta contro le persecuzioni attuate dal governo? La risposta è nella realtà nuova che ci circonda. Son passati decenni dal tempo in cui la cooperazione poteva limitarsi a difendere gli interessi di ristretti gruppi di lavoratori contro le sopraffazioni di questo o quel capitalista. Oggi di fronte ai lavoratori non ci sono i singoli capitalisti ma i gruppi monopolistici che manovrano direttamente le leve principali dello Stato. Le cooperative, dunque, nel combattere per la loro libertà, debbono porre il problema dei rapporti tra la cooperazione e i pubblici poteri, debbono allargare i loro orizzonti, debbono affrontare i grandi problemi economici e politici dello Stato democratico perchè se è vero che le leve del potere sono nelle mani dei gruppi privilegiati è anche vero che più forte che mai si è fatta la pressione delle classi lavoratrici sullo Stato e più viva è diventata la coscienza del loro diritto a partecipare come protagonisti alla direzione della cosa pubblica. Ecco perchè non basta limitarsi a reclamare la fine delle persecuzioni e la concessione di agevolazioni fiscali e creditizie ma occorre lottare perchè, in conformità coi principi sanciti dalla Costituzione, la cooperazione concorra alla soluzione dei problemi economici e politici dello Stato democratico.

Come sia possibile realizzare concretamente questa linea politica l'ha dimostrato il sen. Piero Montagnani in un breve ma sostanziale intervento sul problema della casa. Egli ha esposto il progetto, presentato al Consiglio comunale di Milano, per la costruzione di alloggi in collaborazione tra cooperative e comuni. Calcolando in 500 mila lire il costo di un vano al netto della speculazione privata, la spesa potrebbe essere ripartita in questo modo: il socio della cooperativa edilizia dovrebbe versare 50 mila lire all'atto della prenotazione e 100 mila all'inizio dei lavori; 125 mila lire dovrebbero esser fornite da mutui delle Casse di risparmio e le restanti 225 mila da mutui bancari garantiti dai comuni. Il socio della cooperativa pagherebbe, per un appartamento di tre vani, 60 mila lire annue (interessi compresi) e cioè appena cinquemila lire al mese.

Non soltanto i cooperatori ma anche i comuni trarrebbero vantaggio dalla realizzazione di tale piano: il comune di Milano, infatti, spende annualmente 55 mila lire a vano per le case che deve costruire per eliminare gradatamente i tuguri e le case inabitabili; se si realizzasse la collaborazione con le cooperative, il comune spenderebbe 21.500 lire annue per ogni vano. Condizione indispensabile per la realizzazione del piano è però l'eliminazione della speculazione scandalosa sulle aree fabbricabili che in pochi anni ha fruttato soltanto a Roma — secondo i dati esposti dall'assessore liberale Storoni — la sbalorditiva cifra di 400 miliardi di lire a poche grandi società immobiliari. Ma come è possibile stroncare la speculazione sulle aree senza un intervento del potere politico? Ecco dunque emergere, anche dall'esame dei singoli problemi della cooperazione, l'esigenza di un mutamento dell'indirizzo di governo.

La contraddizione stridente tra l'esigenza di libertà del movimento cooperativo e le misure liberticide del governo è balzata fuori con tanta forza dai fatti che sembrava ai congressisti superfluo sottolinearla. Eppure lo intervento di un oratore repubblicano, il ravennate Gnani, ha dato lo spunto al vice presidente delle cooperative bolognesi, Enea Mazzoli, per una messa a punto e per una documentazione che ha colpito l'assemblea. Il delegato repubblicano, in un discorsetto acido di polemica verso la relazione Cerreti, ha tenuto a dire di aver sentito vociferare che perfino delle cooperative bolognesi aderenti alla Lega retribuirebbero i loro lavoratori al di sotto delle tariffe sindacali. Invano l'assemblea ha ripetutamente gridato: Fuori i nomi! I nomi non son venuti fuori perchè il repubblicano ha preferito continuare a polemizzare con Cerreti accusandolo di aver difeso Paesi « dittatoriali » come l'URSS.

Le calunniose insinuazioni del repubblicano, accuratamente registrate dai giornalisti « indipendenti », son rimaste ben poco nell'aria giacchè Mazzoli le ha smentite recisamente osservando che oltretutto, con l'atmosfera intimidatoria instaurata dalle autorità governative a Bologna, se una nostra cooperativa si azzardasse a commettere irregolarità non avrebbe molti giorni di vita. Meglio avrebbe fatto il repubblicano a leggere il libro bianco sull'attacco anticostituzionale alla cooperazione bolognese, che veniva distribuito proprio allora in sala: vi avrebbe trovato una edificante documentazione sui soprusi compiuti ai danni delle vere cooperative e sulla resistenza magnifica dei cooperatori, resistenza vittoriosa proprio perchè basata sull'approfondimento dei legami con i lavoratori e con le loro organizzazioni (fatto questo che aveva turbato il repubblicano) e sull'incremento incessante delle attività assistenziali e sociali delle cooperative.

Al tentativo dell'isolato repubblicano di gettare un'ombra sui movimenti cooperativistici dei Paesi che hanno liquidato il capitalismo hanno poi risposto indirettamente i delegati delle cooperative dell'URSS, (Galkin) e della Germania Orientale (Chwalek e Stube) i quali hanno espresso il proposito di stabilire sempre più forti legami con tutti gli altri movimenti cooperativistici, al di sopra di ogni divisione ideologica. A loro, come al delegato belga Devillers, il Congresso ha tributato calorose manifestazioni. Sicchè la seduta, nella quale avevano parlato anche Giglia Tedesco sui problemi delle cooperatrici, il repubblicano Spinelli sulla situazione economica italiana, Cerreti per commemorare il sacrificio di Matteotti, e altri delegati, si è chiusa riaffermando lo spirito unitario che anima la Lega.

A. C.

Nuove adesioni all'incontro di Cassino

Fra gli altri hanno aderito De Nicola e Lauro

Al comitato promotore di Cassino sono giunte altre significative adesioni all'« Incontro delle famiglie dei bambini vittime della guerra » che si volgerà domani nella città martire.

Si tratta dell'adesione dell'on. Enrico De Nicola, di S.E. Peretti Griva, del prof. Luigi Russo, del Sen. Emilio Lussu, della prof.ssa Ada Gobetti, della prof.ssa Dina Maria Bertone Jovine, dei professori Amedeo e Gabriele Pepe, degli on.li Pietro Ingrao e Laura Diaz, del sindaco di Napoli, Lauro. La Giunta Comunale di Cassino, che ha assicurato il suo appoggio assieme a quasi tutti i Comuni del Cassinate e a quelli di Lanciano e di Belluno, ha delegato il Sindaco, senatore Restagno, a portare il saluto della Amministrazione Comunale all'apertura dei lavori, durante i quali sono annunciate le relazioni dell'on. Maria Maddalena Rossi, presidente del Consiglio nazionale della donna, della Medaglia d'Oro on. Ettore Viola, del sen. prof. Giuseppe Alberti, e del prof. Gelasio Adamoli, segretario del Comitato nazionale della pace.

LE INFAMIE DELLA SPECULAZIONE POLITICA CLERICALE

Gli chiedono di lasciare il P.C.I. in cambio della salvezza del figlio

Un pescatore siciliano ha un figlio leucemico e non ha più soldi per curarlo - Degna risposta al disgustoso ricatto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 10. — *Il compagno Roxas, dirigente del Partito comunista a Trapani, ci ha raccontato un episodio che merita di essere conosciuto da tutti i lettori. In contrada Bonagia, nel comune di S. Vito lo Capo, un contadino-pescatore ha avuto la disgrazia di mettere al mondo un figlio leucemico. Il lettore sa che cosa è la leucemia. La chiamano « cancro del sangue » ed è una delle più crudeli malattie che si conoscano. Per curare il figlio, il contadino-pescatore spende tutto il danaro che ha messo da parte: il frutto di un'intera esistenza di dure fatiche se ne va in medicine e in medici, ma non basta neanche. L'uomo vende la barca, vende il pezzo di terra. La famiglia, che aveva conosciuto una certa agiatezza, precipita in pochi anni nella più spaventosa miseria. La fame, questo spietato nemico dei siciliani, fa il suo ingresso nella casa disgraziata, si siede alla sua mensa, non si lascerà più cacciare. Ma ecco un giorno cosa gli capita: egli è fondatore e segretario della locale Sezione del Partito comunista, e questo fatto viene considerato da qualcuno come una « carta grossa ». Alla vigilia delle elezioni, questo qualcuno gli chiede di giocare questa « carta ». E il demonio tentatore assume la veste di un sacerdote. Il ricatto è semplice: a Palermo c'è una clinica dove tuo figlio potrebbe essere curato gratuitamente e forse salvato. Ma tu sei di ostacolo, perchè sei comunista; peggio, sei segretario della sezione. Devi capirlo. Non posso raccomandare il figlio di un comunista. Abbandona la vita politica, rinuncia alle tue idee, lascia il partito, e tuo figlio sarà salvo. Potrai stringerlo fra le braccia guarito, vederlo sorridere ancora; diventerà grande e forte e tu ritroverai la pace e la serenità.*

L'uomo passa giorni terribili. La tentazione gli lacera l'animo, gli ruba il sonno, gli sconvolge il cervello. Il prete attende, non ha fretta. Di tanto in tanto, passa davanti casa e con una parola, con uno sguardo gettato di traverso, fruga dentro la piaga, sollecita una decisione. Giunto al limite della resistenza morale, l'uomo si risolve infine, strappandosi di dosso il pesante fardello della responsabilità, per dividerlo con altri. Riunisce i familiari e pone la questione. Si discute a lungo, molto a lungo. La rinuncia a un ideale politico, anche se questo è il più grande, il più bello che gli uomini abbiano mai conosciuto, è forse un prezzo troppo alto per salvare la vita di un fanciullo? E la risposta viene. Viene, prima ancora che dal padre, dalla madre del piccolo malato, che trova la forza sovrumana di riassumere in una frase lapidaria la sua angoscia e la sua fierezza. « Avemu fattu tutti chiddu ca putemo e' u cuntinuamo a fari. Si avi di moriri... Però nuatri ca ficimu a sezioni du partitu non putemu cangiari facci »; « Per nostro figlio abbiamo fatto tutto quello che potevamo e lo continueremo a fare. Se deve morire... Ma noi, che abbiamo fatto la sezione del partito, non possiamo cambiare faccia »

E l'indomani furono queste le parole che accolsero il prete, tornato per l'ultima volta a vedere se i semi da lui gettati nel solco del dolore e della miseria avessero dato i velenosi frutti che si aspettava. Il prete sparì, e i contadini e i pescatori di S. Vito lo Capo seppero di avere alla loro testa un eroe. Il 5 giugno il Partito comunista a San Vito lo Capo ha avuto 360 voti; 300 in più che nel passato. E il nostro racconto finisce qui. Qualsiasi commento, penziamo, non potrebbe che sciupare la bellezza e la purezza di questo episodio. Ne traggano i compagni motivo di fiducia e di orgoglio. Ma, e soprattutto, lo meditino gli esperti della politica. Forse vi troveranno la spiegazione che vanno cercando dei nostri successi, della nostra forza, della fiducia che 481.875 siciliani hanno rinnovato al nostro Partito.

ARMINIO SAVIOLI

MENTRE SI SVOLGE IL PROCESSO A MONZA

Licenziate tutte le ragazze insidiate dal direttore della Cozzi

Licenziati anche tutti i candidati della C.G.I.L. nelle elezioni per la C. I. — Nuove accuse piovono sul capo dell'imputato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONZA, 10. — In un'atmosfera di vivo e giustificato interesse, del numeroso pubblico che sostava stamane di fronte al Palazzo di Giustizia, è stato ripreso stamane, a porte chiuse, al nostro tribunale, il processo contro Gianfranco Monti, direttore dello stabilimento « Cozzi » di Paderno Dugnano, a suo tempo denunziato da alcune giovani dipendenti della ditta di gravi reati: violenza aggravata, atti osceni e minacce.

Mentre il Monti, a seguito degli accertamenti, veniva arrestato nella vicenda veniva pure coinvolto il membro cislino della C.I. aziendale, Wilson Garavini, apparso oggi a piede libero di fronte alla Corte per rispondere di truffe e minacce.

L'odierna udienza ha ripreso, sviluppandoli, i punti acquisiti ai magistrati nelle due precedenti, svolte nel maggio scorso. Nel corso di quelle udienze sostanzialmente tutte le ragazze che a suo tempo avevano denunziato tanto il Monti quanto il Garavini, avevano confermato ai giudici le accuse rese in istruttoria.

Oggi, all'inizio dell'udienza, un'altra operaia veniva subito ascoltata. Si tratta di Maria Bocchiola, la quale conferma che dovette sborsare la somma di diecimila lire al cislino Garavini, per essere assunta. Il grave particolare viene naturalmente smentito dall'imputato. Ma a sostenere la dichiarazione della Bocchiola, interviene il teste Ambrogio Cazzaniga che il dirigente cislino, ottenuta la parola, accusa concitatamente di falso. L'episodio, però, non oltrepassa i limiti di un modesto incidente.

L'udienza è stata ricca, peraltro, di episodi di un certo interesse, sviluppatisi intorno al nocciolo centrale del dibattimento.

Procedendo per ordine cronologico, diremo innanzi tutto della deposizione resa nella tarda mattinata da un certo Giovanni Colombo, un impiegato addetto all'ufficio « cartellini » della « Cozzi ». E' costui un uomo di fiducia del Monti: fu colui che presenziò a gran parte dei colloqui avvenuti tra il direttore e le ragazze denuncianti, dopo la pubblicazione su « Voce comunista » delle prime dichiarazioni accusatrici rese dalle ragazze.

PRESIDENTE. Il Monti minacciò le ragazze di licenziamento?

COLOMBO (*frettolosamente*): No, no.

PRESIDENTE: Ma l'operaia Maria Beretta disse perchè aveva rilasciato la dichiarazione in cui accusa il suo direttore?

COLOMBO: Non ricordo bene, ma mi pare che disse di avere firmato la dichiarazione che venne pubblicata dai giornali « perchè aveva paura di essere licenziata » (!?).

Avv. PROCACCIA: Ma perchè il Monti chiamò proprio lei per presenziare a questi colloqui?

COLOMBO: Forse perchè conosco bene l'ambiente (!).

Il Colombo ha però dovuto ammettere che il Monti parlò, nel colloquio con la Beretta di « licenziamento in tronco », il che vuol dire che non mancavano le intimidazioni. E di intimidazioni si è pure parlato nel pomeriggio, quando il teste Castagna, ugualmente citato dalla difesa, ha dovuto ammettere che Silvana Neri venne sospesa dal lavoro (dopo la pubblicazione delle denuncie) per « insubordinazione al direttore ».

Ma c'è poi una notizia che abbiamo appreso oggi e che è direttamente legata con il dibattito processuale in corso. Si tratta di un fatto gravissimo che chiarisce ancor più l'atmosfera di intimidazione che esisteva e che esiste nella fabbrica. In questi giorni la direzione della « Cozzi » ha effettuato 150 licenziamenti. Ebbene, fra i licenziati, sono comprese tutte le operaie che sottoscrissero le denuncie e anche tutti gli operai che si presentarono come candidati per la lista della CGIL nel corso delle ultime elezioni per la Commissione Interna. Ciò vuol dire che il signor Egidio Cozzi, che ieri attraverso le sbarre ha calorosamente stretto la mano al Monti, continua la politica di soprusi e di intimidazioni condotta per anni dal direttore Monti.

Dopo altre deposizioni rese dai testi minori, è salito sulla pedana Fedele Cossali, responsabile per la CISL della zona di Cesano Maderno. In sostanza egli, pur tirando in ballo senza prova la rugginosa questione di certe « orge » che sarebbero avvenute in un circolo popolare di Paderno Dugnano, ha portato al dibattimento nuovi elementi che definiscono ulteriormente la figura del Monti. Egli, infatti, ha detto di sapere che fin dal 1950 il direttore della « Cozzi » si faceva dare quattrin iper assumere gli operai. Ed ha citato a questo proposito quanto ebbe a raccontargli un certo Benverne, il quale dovette sborsare 20 mila lire per entrare in fabbrica, e quanto ebbe a dirgli un altro operaio, il quale consegnò al Monti la stessa cifra prima di essere assunto.

La nuova udienza del processo si svolgerà nella giornata dell'8 luglio.

PIERO CAMPISI

Comunicato della Commiss. Centrale di Controllo

La Presidenza della C.C.C. è convocata per lunedì 13 giugno alle ore 9,30 a Milano.

La "roulotte,, ha tradito il marito in gita di piacere

La singolare avventura di un industriale milanese che voleva passare alcuni giorni in Riviera con una bella ragazza

MILANO, 10 — Di un'avventura davvero singolare — per il quadro nel quale si è svolta se non per i personaggi, più che tradizionali — è stato sfortunato protagonista, nei giorni scorsi, un industriale milanese, danaroso e un po' ingenuo, il 45enne P. G. Costui, avendo conosciuto una graziosa fanciulla di nome Bruna notevolmente sensibile alle sue qualità economiche, decise di trascorrere con lei alcuni giorni in Riviera. Ma, per fare una cosa originale e per non lasciare traccia del suo passaggio nei registri degli alberghi, P. G. decise di acquistarsi una « roulotte », una di quelle « casette su due ruote » che si agganciano alle automobili e con le quali è possibile pernottare comodamente in qualsiasi luogo. La « roulotte » era un vecchio desiderio della moglie di P. G., il quale pensò di cogliere due piccioni con una fava: farne dono, cioè, alla consorte, ma dopo averla inaugurata con la giovane e bella Bruna.

Tutto stava andando a gonfie vele. Un simpatico giovanotto che P. G. aveva conosciuto nello stesso locale dove aveva incontrato Bruna, gli offerse un'occasione d'oro: una « roulotte » nuova, che alcuni suoi conoscenti francesi in gita in Italia erano costretti a vendere. Si sa come accadono queste cose: erano andati a Sanremo, avevano perduto al Casinò e si trovavano nella necessità di « realizzare », a qualsiasi prezzo. P. G., uomo di mondo, comprese e acquistò la « roulotte », che davvero sembrava nuova. E, martedì scorso, partì con Bruna diretto in Riviera. Ma vicino a Pavia la « stradale » lo fermò e lo portò, con « roulotte » e ragazza, in Questura. La « roulotte » era rubata, e l'industriale era accusato, se non proprio di furto, almeno di ricettazione.

Dovette, il poveraccio, chiamare l'avvocato per levarsi d'impaccio; ma insieme all'avvocato arrivò anche la moglie. E qui cala la tela. Il seguito della vicenda, infatti, non è difficile da immaginare.

La Volkspartei si ritira dalla Giunta altoatesina

BOLZANO, 10. — Nell'odierna riunione del Consiglio regionale, il consigliere Peter Brugger della Suedtiroler Volkspartei ha detto che il suo gruppo ha deciso di non proporre alcun successore per lo assessorato regionale dell'Agricoltura e Foreste, il cui titolare, Hans Dietl, si dimise il mese scorso. Il consigliere Brugger ha aggiunto che, secondo l'interpretazione data dalla Suedtiroler Volkspartei allo Statuto regionale, « se la minoranza etnica si rifiutasse di far parte della Giunta regionale, si avrebbe come conseguenza lo scioglimento del Consiglio regionale ».

Un sindaco d.c. sospeso sotto accusa di peculato

SALERNO, 10. — Un recente provvedimento del prefetto di Salerno ha sospeso dall'ufficio il sindaco democristiano di Casaletto Spartano, Carmine Petrosino, fu Vincenzo, perchè rinviato in giudizio per peculato continuato.

BITOSSI ATTACCA AL SENATO LA POLITICA GOVERNATIVA NEL CAMPO DELLE CONCESSIONI

Risparmieremo 200 miliardi all'anno se il petrolio non sarà ceduto agli stranieri

Un delitto contro la nazione: la ventilata partecipazione — al 50 per cento — del cartello internazionale nelle imprese gestite dall'ENI - Villabruna afferma che non vi saranno aumenti nelle tariffe elettriche

Nella tarda serata di ieri il Senato ha approvato a maggioranza, dopo aver ascoltato i discorsi dei ministri Villabruna e Martinelli, i bilanci preventivi dei ministeri dell'industria e commercio e del commercio estero. Il dibattito, al quale hanno partecipato con i loro interventi ventisei senatori, è stato caratterizzato ieri mattina da un nuovo vigoroso intervento dell'Opposizione, pronunciato dal compagno Bitossi.

BITOSSI, che ha preso la parola come secondo oratore della giornata, si è soffermato principalmente sul problema del petrolio.

Inconfessabili manovre

La dimostrazione più lampante della politica immobilista del governo — egli ha detto — si è avuta proprio nei confronti del problema dello sfruttamento delle risorse energetiche nazionali: problema che a buon diritto deve considerarsi come il banco di prova delle reali intenzioni del governo. Per condurre una politica nazionale, era indispensabile svolgere una concreta azione intesa a sottrarre lo sfruttamento delle risorse petrolifere agli speculatori, e si è assistito, invece, ad inspiegabili reticenze da parte di Scelba, che lasciano facilmente intuire quali inconfessabili manovre si stiano svolgendo per cedere i nostri giacimenti ai cartello internazionale. Estremamente significativo, in proposito, è stato del resto il recente discorso di Sturzo, il quale nel respingere in modo deciso la possibilità della creazione di un monopolio nazionale del petrolio affidato all'ENI, non ha ritenuto opportuno spendere una sola parola contro i trust e i cartelli internazionali.

Per far accettare la politica di remissiva acquiescenza nei confronti dei trust americani, si è giunti persino ad affermare che l'Italia non dispone dei capitali necessari per le spese di impianti e di ricerca: giustificazione assurda, solo se si pensa che la società Petro-Sud, per le ricerche nella fascia adriatica, ha speso fino al 31 dicembre 1954, la somma globale di 289 milioni, cifra che indubbiamente avrebbe potuto essere stanziata anche da un ente nazionale.

Il compagno Bitossi, a questo punto, si è soffermato su un altro significativo aspetto del problema: quello della azione svolta per minare la funzione dell'ENI ed ha chiesto con forza di sapere quali fondamenti abbiano le voci che corrono insistenti circa un compromesso che dovrebbe essere realizzato tra l'ENI e il cartello internazionale del petrolio, il quale offrirebbe una partecipazione al 50 per cento in tutte le imprese gestite dall'Ente nell'Italia meridionale.

Se tali voci fossero vere — egli ha detto — ciò significherebbe che l'E.N.I. verrebbe ridotto a ruolo di fornitore di capitale italiano a buon mercato ai gruppi monopolistici stranieri, permettendo loro di accaparrarsi così, le nostre risorse nazionali a un prezzo ancora più basso dell'attuale. La nostra sottomissione al cartello internazionale — ha esclamato Bitossi — ci è già costata migliaia di miliardi. Solo nel 1954 abbiamo importato 183 miliardi di lire di petrolio grezzo. A calcoli fatti, e i tecnici lo confermano, con una nostra politica del petrolio potremmo risparmiare, invece, circa 200 miliardi di lire l'anno. E se si confronta questa cifra con i 70 miliardi di lire ricevuti dagli aiuti americani nell'ultimo anno, si comprende come il nostro Paese sia in realtà, il vero benefattore dei monopoli americani. Per questo, la battaglia del petrolio si svilupperà sempre più ampia e i lavoratori vi impegneranno tutte le loro forze: essi sanno che dall'esito di questa lotta dipendono, in gran parte, le sorti della nostra vita nazionale.

Il commercio con l'Est

Numerosi senatori — tra cui i compagni Zucca, Ravagnan e Cappellini — hanno, quindi, illustrato gli ordini del giorno presentati.

Il compagno CAPPELLINI, prendendo lo spunto dal discorso dell'onorevole Bertone sulla necessità di favorire gli scambi con l'Est europeo, con l'URSS e la Cina, ha chiesto che il governo conceda senza indugio i visti sui passaporti degli uomini d'affari italiani i quali, sin dall'epoca della Conferenza di Ginevra, hanno chiesto l'autorizzazione a recarsi in Cina. Cappellini, inoltre, ha sollecitato il governo a concedere l'esportazione verso qualsiasi Paese, senza alcuna particolare formalità, dei film a soggetto e dei documentari di produzione nazionale che abbiano ottenuto il nulla osta di libera circolazione in Italia.

A tarda sera, dopo le repliche dei due relatori CARON (dc) e TARTUFOLI (dc), hanno preso la parola i ministri che con i loro discorsi hanno dato una clamorosa conferma dell'immobilismo del quadripartito.

Il primo è stato VILLABRUNA il quale ha affermato che la presenza dell'Ente nazionale idrocarburi non può determinare la esclusione della partecipazione del capitale privato italiano e straniero dallo sfruttamento del petrolio. L'unica discussione possibile — secondo il ministro — si può svolgere sui limiti e nelle condizioni di partecipazione del capitale privato e a questo interrogativo ha dato una esauriente risposta il disegno di legge sulla ricerca degli idrocarburi presentato dal governo.

Per l'IRI, Villabruna, ignorando il voto della Camera ha affermato che per questo Istituto l'esigenza più importante è quella di stabilire i criteri giuridici per il definitivo assetto. Quanto agli orientamenti essi dovrebbero indirizzarsi su due punti: evitare la sopravvivenza di aziende sprovviste di vitalità economica; determinare un miglior coordinamento nella azione degli organi governativi nei confronti dell'IRI. Il resto è stato polemica spicciola. Tra le varie assicurazioni, il ministro dell'Industria ha sostenuto che nessun provvedimento per l'aumento delle tariffe elettriche è stato predisposto presso il Ministero e il CIP.

Ancor più strabiliante è stata la risposta del ministro MARTINELLI. Nonostante lo esplicito discorso del senatore Bertone, presidente della Commissione Tesoro e Finanze, sulla necessità di commerciare con l'Est europeo, con l'URSS e con la Cina, Martinelli nel suo lungo e prolisso discorso non ha affrontato nemmeno marginalmente il problema.

Lo scaricabarile

Egli ha tenuto, anzi, a dimostrare una fede incrollabile nelle aree dell'Unione europea dei pagamenti e nelle nostre possibilità di esportazioni in paesi che già da tempo ci hanno sbattuto le porte in faccia.

Sul problema degli scambi con l'Oriente, però, il ministro Martinelli è stato chiamato a dire esplicitamente il suo pensiero, quando si è trattato di votare i due ordini del giorno che raccoglievano le richieste del compagno Cappellini. Il ministro ha chiarito allora che, pur essendo favorevole, agli scambi, non poteva assicurare nulla sulla concessione dei passaporti agli industriali che intendono recarsi in Cina, perchè tale questione non è di sua competenza. Le sinistre hanno allora vivacemente ricordato a Martinelli che da due anni il governo sta facendo il « giuoco delle parti », in quanto da un lato si dichiara, sia pure a denti stretti, favorevole agli scambi e dall'altro nega i passaporti agli interessati. Il compagno Donini ha chiesto il voto sull'ordine del giorno e i d. c. lo hanno bocciato.

Egualmente bocciato è stato l'ordine del giorno in cui si chiedeva che venisse concesso il diritto di esportazione a tutti i film italiani autorizzati per il mercato interno. Il ministro in proposito aveva detto che non c'era nulla da fare, perchè la questione era vincolata da una legge del 1923.

Un'inchiesta alla RAI per la frase attribuita al Capo dello Stato

La presidenza della RAI — secondo l'agenzia ARI — ha aperto un'inchiesta per stabilire come è avvenuta la trasmissione della frase attribuita ieri al Presidente della Repubblica (rivolto al vicesindaco di Pontedera, l'onorevole Gronchi avrebbe detto: « Abbiamo bisogno anche di voi socialisti ») durante la visita a Pontedera. Effettivamente — sempre secondo l'ARI — la notizia giunse alla radio dal corrispondente di Pontedera, ma il « Giornale-radio », nella fretta di andare in trasmissione, senza tener conto del resoconto dell'ANSA nel quale tale frase non risultava, passò il servizio del corrispondente senza una particolare rielaborazione.

Un reduce dai lager tedeschi impazzisce e semina la strage nella sua famiglia

La tragedia si è svolta nel Padovano — Due piccoli figli uccisi nel sonno con un coltellaccio — Tre feriti

PADOVA, 10 — Due morti e tre feriti costituiscono il bilancio di una tragedia della follia verificatasi, nel corso della notte a Candiana, sulla strada di Villa del Bosco. Il bracciante agricolo Silvio Brentan di 35 anni, nella sua cascina, verso le 0,30, in un accesso di pazzia, armatosi di un coltellaccio ha vibrato colpi contro tutti i membri della famiglia, uccidendo i figli Antonio di 8 anni e Giuliano di sei, e ferendo la moglie Bruna Bollato, di 31 anni, la sorella Marcella di 43 anni e la madre Virginia Munegato di 81.

La tragedia è stata fulminea. Quando il pazzo ha cominciato a menar colpi sui congiunti, sorprendendoli nel sonno, si sono levate alte grida da raccapriccio. Dalla vicina stanza è accorsa la sorella del Brentan, Marcella, con il marito. La donna cadeva essa pure ferita sotto i colpi, mentre il cognato che affrontava l'assassino, riceveva un fendente, ma non in taglio, e rimaneva miracolosamente illeso.

Un altro figlioletto del pazzo, Nereo, di 4 anni, sfuggiva alla strage nascondendosi sotto un tavolo. La moglie, per sottrarsi alla furia, scappava dalla finestra recando in braccio il piccolo Antonio che credeva solo ferito. Il bambino invece era già spirato.

Il Brentan si è poi dato alla fuga per i campi. Subito si provvedeva al trasporto delle due donne ferite. Marcella Brentan e la moglie dell'omicida, all'ospedale di Piove di Sacco. Qui il prof. Colla ha sottoposto la Brentan a un laborioso intervento chirurgico, durato quasi due ore. Le condizioni della Bollato, invece, si presentavano meno gravi, avendo essa riportato ferite multiple, ma non penetranti, al torace e alla regione lombare.

L'omicida è stato durante l'ultima guerra prigioniero in Germania. Ritornato in patria, il suo temperamento si era completamente trasformato. Chiuso in un permanente mutismo, evitava anche la compagnia di amici e conoscenti. A quanto si dice in paese egli era affetto da una mania che lo portava a credere che i figli non fossero suoi e che neppure la Bollato fosse sua moglie.

Un idraulico muore fulminato a Venezia

VENEZIA, 10 — L'idraulico 26enne Sergio Zen di Favaro Veneto è rimasto stamane fulminato sulla terrazza di una casa in costruzione mentre lavorava ad una conduttura idrica.

Lo Zen insieme con altri operai si accingeva a sollevare all'ultimo piano dell'edificio i pesanti tubi di piombo quando urtava i fili della sovrastante linea

Il padre di un assassino ucciso a Reggio Calabria

Sono state ferite anche la sorella e la cognata - Una lunga catena di delitti

REGGIO CALABRIA, 10. — Nella piazzetta Cariddi, nel rione Sbarre, Giuseppe e Demetrio Anoia, padre e figlio, hanno sparato numerosi colpi di pistola contro il capraio Cesare Saturno, di 40 anni, che è morto all'istante, la sorella Maria e la cognata, Carmela Minniti, che hanno riportato ferite non gravi.

Subito dopo gli sparatori si sono allontanati nell'oscurità, rendendosi irrintracciabili. L'aggressione rappresenta l'ultimo anello di una lunga catena di delitti, le cui vittime portano o il cognome Saturno o quello di Anoia e alla cui origine è l'odio invincibile che pone l'una contro l'altra le due famiglie legate, peraltro, da vincoli di parentela.

Gli ultimi due sanguinosi scontri si sono conclusi il primo con l'uccisione di Cesare Antonio Anoia, figlio di Giuseppe e fratello di Demetrio, ad opera di Cesare Saturno, figlio dell'ucciso di questa sera, e il secondo con l'assassinio di Roberto Saturno, altro componente della numerosa famiglia, commesso da Cesare Anoia. Roberto Saturno non era però un parente prossimo di Cesare Saturno; la vendetta pertanto non era completa, poichè non aveva arrecato una sofferenza pari a quella subita dal genitore della vittima del primo scontro.

Questa sera, Giuseppe Anoia ha perciò ucciso il padre di colui che aveva stroncato la vita di suo figlio, appagando la sua sete criminale di vendetta.

I carabinieri e la P.S hanno iniziato le ricerche dei responsabili dell'aggressione.

Assolto un compagno a Forlì dall'accusa di vilipendio all'esercito e al Papa

FORLI', 10 — La Corte d'Assise di Forlì ha assolto oggi il compagno Serafino Santi di Bologna imputato di vilipendio delle forze armate e di offese al Pontefice.

Secondo l'accusa, in un comizio svolto l'anno scorso a Gambettola, l'imputato aveva detto che le truppe italiane inviate nell'URSS erano equipaggiate scarsamente, erano stati commessi crimini, che i generali italiani erano al servizio dei tedeschi, che erano stati organizzati postriboli al seguito delle truppe e che il Pontefice aveva organizzato la crociata contro il comunismo.

Il Santi dichiarava che nel comizio aveva letto brani di articoli del giornalista Sorrentino, del gen. Messe e di Pacciardi, negando di avere accomunato nella responsabilità dei crimini dell'occupazione l'esercito italiano a quello nazista.

La difesa, negando ogni possibilità di sostenere il contenuto dell'accusa, chiedeva l'assoluzione del Santi con formula piena. La Corte invece lo assolveva per insufficienza di prove.

E' stato interposto appello Il P.G. aveva chiesto la condanna del nostro compagno a 2 anni e 8 mesi.

Fino al 31 agosto il pagamento dell'aumento delle tasse automobilistiche

I rilievi dell'Automobil Club - Le cifre di massima dell'aumento

La Direzione generale tasse ed imposte del Ministero delle Finanze ha messo a punto il provvedimento di attuazione della legge per l'aumento delle tasse automobilistiche e motociclistiche.

I possessori di veicoli soggetti all'aumento della tassazione potranno effettuare i pagamenti previsti dalla legge con decorrenza dal 20 giugno prossimo ed entro il termine massimo del 31 agosto. Gli aumenti stabiliti saranno in ogni caso dovuti al momento del rinnovo degli attuali contrassegni con scadenza precedente al 31 agosto, al momento del rinnovo.

Del pagamento verrà rilasciata regolare ricevuta secondo i bollettari che sono stati già stampati dal Poligrafico dello Stato. Del pagamento della tassa verrà fatta regolare registrazione sui libretti di circolazione. Per le biciclette a motore sprovviste di licenza di circolazione sarà sufficiente la bolletta comprovante l'avvenuto pagamento.

L'Automobil Club ha fatto alcuni rilievi circa la data di scadenza del 31 agosto. Il tempo lasciato a disposizione dei possessori di automezzi è ritenuto dall'ACI insufficiente, in quanto in meno di 70 giorni, che comprendono tra l'altro anche il periodo estivo, si dovrà procedere ad operazioni di conguaglio per 1.600.000 automobilisti, 700 mila ciclomotoristi e 700.000 scooteristi.

In attesa delle comunicazioni ufficiali le cifre di massima, arrotondate, che saranno dovute a titolo di conguaglio su base annua per alcuni tipi di autovetture di maggiore diffusione sono le seguenti: Fiat 500-C L. 1 200 Fiat 1100 L. 3 200; Aprilia e Giulietta L. 5 000; Fiat 1400 e Aprilia L. 5 700; Fiat 1500 e 1900 L. 11.200; Aurelia lire 15.000.

DALLA MALESIA AL MEZZOGIORNO D'ITALIA

I cacciatori di teste e l'Occidente orientalizzato

Una *troupe* di cineasti italiani, a quanto pare governativa, si reca nelle lontane isole della Cina (ma quali?) e della Malesia a girarvi un documentario in cinemascope. I registi, gli operatori dimostrano una eccellente conoscenza del loro mestiere e certamente nemmeno gli americani, pur coi loro dollari, la loro esperienza e capacità, mai hanno saputo realizzare un documentario così tecnicamente pregevole come questo italiano *Continente perduto*. Una impresa, quindi, che avrebbe potuto onorare l'Italia ed unire al successo di premi, che la pellicola ha conseguito al festival di Cannes, anche il merito. Purtroppo non è così.

Gli spettatori che assistono alle proiezioni di *Continente perduto* sono presi dai paesaggi esotici, dai riti antichissimi, da quelle pendici di vulcani trasformati dall'uomo in giardini di risaie. Ma non possono non avvertire, nello stesso tempo, quel rattristante sentimento che sempre scaturisce dallo spettacolo della bravura quando è messa al servizio dell'oscurantismo

In breve. I criteri ai quali si è ispirata la spedizione, il noioso commento di Orio Vergani permettono di apprendere che all'insegna del «mondo libero» anche le tribù di tagliatori di teste di alcune isole della Malesia sono depositarie di valori spirituali di alta discendenza. Per chi non lo sapesse le teste rinsecchite che essi palleggiano persino il giorno delle nozze sono simboli di una lunare ed ancestrale felicità. Invano, di contro, cercherete, in oltre un'ora di proiezione, una sia pur pallida immagine di quel movimento di lotta, che spinge, per riconoscimento della stessa stampa borghese, anche quei popoli alla conquista della loro indipendenza. Dietro il contrabbando dei paesaggi esotici Orio Vergani è andato a ricercare «uno stato d'animo dell'uomo, una posizione dello spirito di fronte alla vita, di fronte al mondo visibile ed invisibile». Dopo un esodo di cinesi che fuggono al mare (ma da chi e verso chi?), dopo una descrizione del lavoro dei campi, configurato tutto intero e senza alcun residuo come rito propiziatorio e anelito religioso, egli lo ha trovato in quelle tribù e nel loro spiritualismo, del quale occorre riconquistare le origini.

Con questo insegnamento lo spettatore esce dal cinema. I governanti inglesi, raffinati maestri nell'arte di deviare il giudizio sui fatti delle loro colonie, non avrebbero saputo fare di meglio. I grassi piantatori anglosassoni e olandesi possono ben applaudire. Senza che le loro persone e attività appaiano mai sullo schermo — al punto che chi non lo sapesse potrebbe ritenere che i popoli della Malesia godano della più piena indipendenza e libertà — essi possono riscontrare in questo film la giustezza delle loro più intime convinzioni, che barbaro in quei Paesi è chi vuole strapparne le popolazioni al mondo arcaico in cui vivono immerse da secoli e che per vie provvidenziali tanto bene combacia con le loro ragioni sociali e le loro casseforti. Tra la Cina di Mao Tse-dun e i tagliatori di teste, anche se Orio Vergani non lo dice a tutte lettere, la civiltà, quella vera con la C maiuscola, è dalla parte di questi ultimi: e questa certamente deve essere l'opinione in merito del signor Mac Carthy.

✪

La questione non è peregrina. Sia lungi ogni proposito di mescolare il sacro al profano, di negare l'importanza di tutti quegli studi rivolti ad indagare il significato e la validità di riti e costumi che ancora caratterizzano la vita delle popolazioni contadine nelle zone definite depresse. Certo è, però, che anche rispetto ad una gran parte arretrata del nostro Paese è venuta di voga negli ultimi anni una letteratura analoga per lo meno a quella di cui *Continente perduto* offre un così eccellente campione.

Si potrebbero citare scritti sul problema del Mezzogiorno di circoli clericali. Ecco però una fonte indiscutibilmente laica. «Se si paragonano ancora oggi — scrive l'on. La Malfa — le condizioni sociali del Mezzogiorno italiano alle condizioni di molti paesi del Medio Oriente e dell'Oriente sovietico o dell'America latina, la differenza non è molta. Si tratta di vaste zone di economia arretrata, alle quali si possono indifferentemente dedicare i dotti e documentati rapporti dell'O.N.U. Ma se, accanto alle condizioni economiche e sociali, si guarda alla storia, alle loro tradizioni culturali, al corso della civiltà di cui essi hanno goduto, indubbiamente il Mezzogiorno acquista un carattere particolare». E l'on. La Malfa non manca di precisare, altrove, che il Mezzogiorno non è un «Oriente occidentalizzato». No. E' un «Occidente orientalizzato». Quindi le soluzioni che ad esso si addicono non possono essere «orientali» (leggi: democrazie popolari, socialismo, comunismo) bensì «occidentali» (leggi: europeismo, U.E.O., C.E.D., N.A.T.O., ecc).

Bene. Ecco però un film, di evidente ispirazione occidentale che ci erudisce come anche zone arretrate dell'Oriente (quello vero, geografico e non dimensionale), pur senza avere il carattere particolare che il La Malfa rivendica al nostro Mezzogiorno, ne hanno altri, che fanno anche di esse paesi appartenenti ad una civiltà «spirituale», incompatibile, è appena il caso di dirlo, con ogni materialistico ordinamento. Se barbaro è per l'on. La Malfa chi in Italia vuole risolvere le questioni dell'arretratezza meridionale in una soluzione conseguentemente democratica, socialista, dei problemi della società italiana, barbaro è anche per gli ispiratori di *Continente perduto* chi si oppone a che i Malesi non soltanto si tengano le loro tribù di tagliatori di teste, ma che da esse, come pare abbiano fatto gli imperialisti, siano tratti ottimi soldati, specialisti nel decapitare, alla lettera e non metaforicamente, i combattenti del movimento popolare

E' un'indagine che meriterebbe di essere approfondita. Si potrebbe forse giungere alla conclusione che tanti pensamenti meridionalistici, che si ammantano della più pura discendenza del pensiero patrio, hanno invece la loro sorgente nella stessa centrale ideologica che offre oggi i migliori interpreti ed esegeti delle più truci barbarie

✪

Tempo addietro a Pozzuoli un intelligente e dinamico industriale settentrionale inaugurò un suo nuovo stabilimento. Preceduto da un messaggio benedicente del Santo Padre, l'industriale parlò come un capitalista protestante agli albori dell'Ottocento, come chi opera, sì, sul terreno economico, ma cosciente che la propria azione ha fini di ordine morale. La sua grande scoperta fu l'uomo del Sud e le sue antiche ed arcaiche virtù. Il problema — egli disse — è di ottenere che la civiltà industriale non recinga entro i suoi muri questo uomo, non ne inaridisca le radici di pescatore e di contadino, nutrito da secoli di saggezza e di verità, capace di una diretta comunicazione con il mondo naturale e soprannaturale. Di qui, concluse, la necessità che le fabbriche, nel Sud, siano scamiciate, abbiano in luogo di muri ampie vetrate attraverso le quali l'operaio-contadino-pescatore possa non perdere il suo cielo, il suo mare, la sua terra, i suoi alberi.

Con questa nota poetica si chiuse la cerimonia, ma rimase aperto il problema dello sfruttamento capitalistico. E nel seno di questo, si tratti di Mezzogiorno-Occidente-orientalizzato e non Mezzogiorno-Oriente-occidentalizzato, resta aperto il problema dello sfruttamento di intere regioni e popolazioni da parte di pochi e individuati gruppi. Si tratti di Malesi o di contadini del nostro Sud, in un punto, difatti, questi capitalisti spiritualisti sembrano essere d'accordo: che la salvezza delle antiche virtù, ivi comprese quelle dei tagliatori di teste, coincida con quella dei loro profitti.

NINO SANSONE

HANOI — Il Presidente della Repubblica democratica del Viet Nam, Ho Ci Min, ha festeggiato il suo 65° compleanno. Eccolo fotografato tra un gruppo di bimbe della scuola media della capitale, che gli hanno porto le loro felicitazioni

GRONCHI INAUGURA LA MOSTRA DEL GRANDE PITTORE AL PALAZZO DUCALE DI VENEZIA

IL MISTERO DI GIORGIONE MAESTRO DEL RINASCIMENTO

Scarsezza di notizie intorno alla sua vita - La testimonianza del Vasari - Una concezione terrestre della realtà che si traduce in termini figurativi - Il senso di certe simbologie - Influenza e suggestione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 10. — *Domani, sabato 11 giugno, Giovanni Gronchi inaugura la Mostra del Giorgione e dei Giorgioneschi, allestita nelle sale del Palazzo Ducale. La Mostra avrebbe già dovuto essere aperta da più d'una settimana, ma si è voluto differirne l'apertura per attendere, appunto, l'intervento a questa manifestazione del Presidente della Repubblica.*

La Mostra è molto vasta: raccoglie infatti 136 opere. Ora, se si pensa che i quadri certi di Giorgione sono pochissimi (forse una dozzina), si può subito immaginare di quale ricchissima messe di ipotesi e di attribuzioni contrastanti sia documento questa esposizione veneziana

Problemi aperti

Gli storici dell'arte hanno scritto molto intorno al Giorgione, ma in verità gli interrogativi su questo grande artista del Rinascimento rimangono tuttora fitti e non pare che si possano eliminare facilmente. Intanto, neppure le notizie della sua vita sono troppo sicure o sufficienti a ricostruirne le vicende, un profilo storico in qualche modo definitivo, l'itinerario di artista. Di abbastanza certo sappiamo che morì in età di 33 anni, probabilmente colpito dalla pestilenza che infierì a Venezia nell'autunno del 1510, e da questa notizia ricaviamo la data di nascita: 1477. Giorgione era di Castelfranco sul Trevisano, come afferma il Vasari nelle sue Vite *e come si può desumere anche da un ordine di pagamento a suo favore del Consiglio dei Dieci, in cui Giorgione è chiamato «Zorzi da Castelfranco». Quest'ordine è del 14 agosto 1507 ed è il primo documento ufficiale in cui si parli di lui.*

Da qualche altro documento analogo veniamo a sapere di qualche commissione pubblica a lui affidata: un quadro da collocarsi nel Palazzo Ducale e gli affreschi per il Fondaco dei Tedeschi, di cui ci rimane un solo misero frammento. Tutto qui; poi la morte improvvisa. Non esiste un suo autografo, non esiste un'opera che sia firmata da lui come non c'è, tranne che per gli affreschi del Fondaco dei Tedeschi, un solo documento che parli di una sua opera giunta sino a noi.

Eppure il fascino, le suggestioni, le influenze e il mito di Giorgione hanno avuto una forza di persuasione e una diffusione come per ben pochi altri pittori è accaduto.

Il Vasari ci racconta di lui che «fu allevato in Vinezia, et dilettavasi continoramente delle cose d'amore et piacquegli il suono del liuto mirabilmente: anzi tanto, che egli sonava et cantava nel suo tempo tanto divinamente, che egli era spesso per quello adoperato a diverse musiche, et onoranze, et ragunate di persone nobili». E in un altro passo della vita di Giovanni Bellini afferma «che ancora Giorgione da Castelfranco attese a quella arte seco nei suoi primi principi».

Che Giorgione sia stato discepolo di Bellini è probabile: in lui le influenze belliniane sono di prima evidenza; basta guardare la Madonna in trono col bambino e i Santi Liberale e Francesco, ma se si devono rintracciare gli elementi della formazione stilistica di Giorgione bisogna certamente allargare il cerchio dei nomi e indicare Carpaccio, Leonardo, che fu a Venezia nel 1500, e magari Dürer, che nella Serenissima rimase tutto il 1506. Ma soprattutto alla formazione del Giorgione contribuì il mondo culturale del Rinascimento, le idee nuove, moderne, ardite, che ormai circolavano, specialmente tra Venezia e Padova, con sempre più vigore e libertà. A Padova insegnava il grande Pomponazzi. Il vivace spirito della filosofia naturalistica e delle scienze si era allargato e rafforzato, contraddicendo con le sue verità la visione monastica e feudale del mondo.

GIORGIONE: «La tempesta». E' questo uno tra i più famosi quadri dell'artista rinascimentale, la cui esposizione viene inaugurata oggi nel Palazzo Ducale di Venezia dall'on. Gronchi

Svolta nell'arte

Giorgione, a Venezia, è l'artista che con felice e profonda intuizione riesce a tradurre in termini figurativi questa nuova concezione della realtà. La forza di Giorgione, la suggestione presso i suoi contemporanei, soprattutto su Tiziano giovane e su Sebastiano del Piombo, ha qui le sue radici. Giorgione è un innovatore formale perchè ha assimilato in profondità il modo libero e nuovo di guardare la realtà. Egli costituisce una svolta nell'arte veneziana, ancora legata a canoni intellettuali troppo rigidi e fissi. In questo senso La tempesta *è certamente il suo risultato più alto. Giorgione è sì, come si dice generalmente, un pittore lirico, ma bisogna anche dire che nel suo slancio poetico è presente sempre una idea della realtà, una concezione. In ciò sta la spiegazione di certo suo simbolismo. La tempesta, col suo cielo fosco, la sua folgore, il torrente che scorre, gli alberi abbrividenti, le colonne spezzate, la donna nuda che nutre il bambino, il giovane, la terra con le radici scoperte, brulicante di vita misteriosa, è la raffigurazione dell'incessante moto delle cose, del loro perenne mutarsi, del loro scorrere continuo nel tempo: è l'immagine visiva del pensiero rinascimentale intorno alla natura.*

E questo, prima di ogni altra simbologia, ci sembra il senso della pittura di Giorgione: senso che si può ritrovare anche nei Tre filosofi *di Vienna.*

Per esprimere questa nuova visione della realtà, la pittura di Giorgione si scioglie gradualmente da ogni rigidità, sino a diventare vibrazione nella luce, atmosfera, sino a far sì che figure e paesaggio, l'uomo e la natura, si compenetrino nello stesso palpito. La novità stilistica di Giorgione è racchiusa nel possesso e nell'invenzione dei mezzi espressivi che gli hanno permesso di dare forma a questi sentimenti e a queste idee.

Un'alta conferma

Alla Mostra di Venezia si può ammirare anche il Concerto campestre, *che la critica esita ad attribuire al Giorgione, pensando che possa essere di Tiziano. E' un fatto che Tiziano ha saputo riprendere la lezione giorgionesca e svilupparla nella direzione di una opulenza e morbidezza e grandezza pittorica di insuperato splendore, così come Sebastiano del Piombo ha ricavato dalla lezione del Giorgione quell'amore per la bellezza e nitidezza tutta terrestre dell'immagine umana che egli arricchirà di energia e di potenza sino ad accogliere, su queste esplicite premesse, l'insegnamento di Michelangelo.*

La Mostra veneziana illustra, almeno in parte, questo aspetto dello sviluppo del giorgionismo, ma ciò che più si sforza di fare è di illustrare per quanti rivoli e rivoletti il giorgionismo ha fatto scuola. Così gli artisti che si incontrano a Palazzo Ducale si moltiplicano sino a sfociare in tele anonime, di gusto paesano e provinciale, in cui il gioco dell'attribuzione diventa veramente allarmante. Ma non è qui il luogo di affrontare questo spinoso discorso.

Degli artisti che oltre a Tiziano e a Sebastiano del Piombo sono stati inclusi nella Mostra, citiamo Vincenzo Catena, Cima da Conegliano, Palma il Vecchio, Domenico Mancini, Giovanni Cariani, Girolamo Romanino, Francesco Torbido e Gian Girolamo Savoldo. Numerosi sono i quadri attribuiti a Tiziano giovane.

Come si vede una Mostra ricca di quadri e di proposte critiche, che certamente non mancheranno di suscitare discussioni e polemiche, in particolare per l'attribuzione di alcune opere al Giorgione cosidetto maturo o di una «terza maniera», del quale in verità nessun indizio sicuro possediamo.

Comunque la Mostra riconferma l'alto giudizio che la tradizione ci ha lasciato di Giorgione. Egli è l'artista che ha dato vita ad una pittura laica, spezzando i limiti dell'iconografia religiosa e immettendo un lievito carico di fruttuose conseguenze nella sua creazione. Per queste ragioni la Mostra del Giorgione sarà estremamente utile se, naturalmente, si riuscirà, al di là delle necessarie indagini filologiche, ad approfondire il significato reale e i motivi veri della sua grandezza.

MARIO DE MICHELI

COMMOSSA CELEBRAZIONE A CASSINO

"Bisogna far durare il gioco dei bambini"

La giornata di domani è stata dedicata dalle donne italiane al martirio dei bambini vittime del nazismo

Vi è una catena delle nostre montagne, celebre in tutto il mondo: sono le Alpi Apuane, da cui i cavatori traggono i blocchi di marmo, immensi e perfetti, che sembrano già capaci di accogliere l'ispirazione dell'artista. Su queste Alpi, che si alzano come giovani giganti tra il cielo e il mare, tra queste popolazioni di pastori, di marmisti, di scalpellini onesti e semplici, i nazisti si riversarono dieci anni or sono, come una lebbra che tutto deturpa e uccide. Vinca, Sant'Anna, Forno, Bergiola, San Terenzo, i paeselli che si annidano tra le pieghe delle montagne apuane, al limitare dei grandi boschi di pini, divennero il tragico teatro dei loro stermini, i luoghi dove, per orrendo contrasto con questa natura così dolce, fiera, bella, gli istinti bestiali proruppero irrefrenabili. E se la leggenda narra che vi fu un pazzo re di Galilea, Erode, che uccise tutti i bambini, qui la storia vera e recente di questi tranquilli borghi narra di stragi di bimbi che, non per una notte, ma per tutti i giorni e le notti di quell'epoca, vennero trucidati in colossali massacri. I nazisti li raggiunsero persino nel ventre delle madri e li gettarono in aria quando erano ancora lattanti; fecero folli gare di tiro a segno, in cui si doveva colpire un bimbetto piangente, strappato alle braccia della madre partigiana. Solo a Vinca furono uccisi 175 bimbi e donne, e i loro nomi sono scavati adesso sul marmo di piccole stele, che si alzano sulla montagna nuda, e sembrano una foresta di piccole braccia bianche, per chi oggi le guardi da lontano.

Ora vi sarà una giornata, il 12 giugno, che le donne italiane hanno dedicato per celebrare il martirio dei bimbi. E' un dovere quest'anno, nel decennale della Resistenza non dimenticare questi bimbi, i bimbi di Marzabotto, di Gorla, di Cassino, quelli su cui la furia della guerra e dei nazisti si è abbattuta omicida

Il 12 giugno, essi saranno ricordati nella più commovente manifestazione che l'Italia della Resistenza abbia mai visto; da ogni paese d'Italia arriveranno a Cassino le madri, i fratelli, i parenti dei bimbi che i nazifascisti uccisero e porteranno i nomi di quelle loro creature ricamati dalle donne su un lungo nastro o su bandiere. Tutti insieme staranno ancora una volta i bimbi della scuola di Gorla, come tutti insieme essi sedevano nei banchi e tutti insieme erano i loro nomi sui registri della scuola che i tedeschi fecero saltare in aria. Tutti insieme quelli di Marzabotto, di Vinca, di Sant'Anna, di Bergiola, di Civitella, di Bover, di Bettole, così come insieme, da vivi, svolsero i loro brevi giochi. Da Cassino, le loro acute infantili voci sembreranno levarsi in coro verso le donne italiane per imporre loro di aiutare la pace ad essere davvero salva, e alla madri invieranno un messaggio da fanciulli per altri fanciulli: *bisogna far durare il gioco dei bimbi.*

Questa frase non l'abbiamo inventata noi: quanto ha avuto notizia dal Convegno di Cassino, l'ha detta Evaristo Attuoni, un cavatore dei bacini marmiferi delle Apuane, che ebbe tre figli, Giuseppina, Arnoldo e Angelo, uccisi dai tedeschi nella strage di Bergiola:

— Avevo dato poche noci ai miei bimbi, perchè giocassero e non si facessero udire dai tedeschi. Ma i tedeschi li uccisero e i bimbi stringevano ancora quelle noci in mano quando li seppellimmo. I bimbi sono carne da crescere e non da far morire come hanno fatto con i miei, con poche noci in mano per giocare. Siamo cavatori, operai, contadini, studenti che dobbiamo far durare il gioco dei bimbi.

Evaristo Attuoni verrà a Cassino il 12 giugno e non solo per i suoi Giuseppina, Arnoldo e Angelo, ma per tutti i fanciulli italiani: non per celebrare un lutto ma per affermare il diritto alla vita di tutti i figli degli italiani. Così come ci ha scritto una madre di Vinca: *«Io, Rina Quartieri, sono quella sventurata madre che vide la propria creatura gettata in aria e bersagliata a colpi di mitra dai carnefici nazi-fascisti il 24 aprile 1944. Unico sollievo al mio dolore che non trova pace e quello di lottare perchè non si compiano più misfatti del genere perchè la guerra non torni mai più. Ecco perchè aderisco alla manifestazione di Cassino e unisco la mia modesta voce alle tante che si levano da tutto il mondo per dire: lottiamo per la Pace! Conserviamo e difendiamo gelosamente il sorriso dei nostri bambini».*

Una grande manifestazione di pace e di speranza, dunque, quella di Cassino del 12 giugno: le lacrime che il sacrificio di questi bimbi strappano ancora servono ai vivi, a non dimenticare, ad andare avanti, a salvare la pace da chi ha voluto riarmare gli stessi carnefici di ieri, gli assassini dei nostri bimbi e che ha approntato in questi anni le armi per la guerra atomica di sterminio.

Occorre non dimenticare, per sapere davvero costruire la pace, così come dice la bellissima lapide, dettata da Piero Calamandrei, per celebrare il sacrificio e l'eroismo delle popolazioni delle Alpi Apuane:

— Ora sul mare son tornati al carico i velieri — e nelle cave i botti delle mine — chiamano lavoro e non guerra. — Ma questa pace non è oblio — stanno in vedetta — queste montagne decorate di medaglie d'oro — al valor partigiano — taglienti come lame — immacolate baluardo sempre all'erta — contro ogni ritorno.

Contro ogni ritorno, per la pace, prima che il ricordo dei bimbi scomparsi sia travolto dal tempo e dagli anni che verranno, si riuniranno madri, padri, donne e giovani il 12 giugno, a Cassino. E sarà una manifestazione di fede nella vita e nelle forze degli uomini e delle donne semplici che alla pace anelano.

MARIA A. MACCIOCCHI

IL GAZZETTINO CULTURALE

LA BOTTEGA DEI DISCHI

Una buona iniziativa

Una iniziativa che ci sentiamo di approvare con tutto il cuore è quella della Cetra, la quale ha cominciato ad incidere una «Collana letteraria documento», che si compone di una serie di dischi in microsolco 33 giri, contenenti opere o brani di opere letterarie e drammatiche nella interpretazione di alcuni fra i migliori attori delle nostre scene di prosa.

Fra le prime opere incise è una scelta delle Lettere di condannati a morte della Resistenza, lette da Anna Proclemer ed Arnoldo Foà. La scelta delle lettere e la accurata e commossa dizione dei due interpreti fanno di questo piccolo microsolco un documento di altissimo interesse, che ci è gradito segnalare all'attenzione dei nostri lettori e delle organizzazioni popolari (Cetra-CLV-0601).

Le altre opere fin qui edite nella collana sono alcune poesie di Carducci e di D'Annunzio lette da Ruggero Ruggeri, di Leopardi lette da Arnoldo Foà e «La pazzia di Orlando» dall'Orlando Furioso, letta da Rolando Lupi. Di speciale rilievo si presenta anche la incisione di alcuni canti della Divina Commedia, *nella interpretazione di Vittorio Gassman (finora il canto XXIII del Paradiso ed il VII dell'Inferno). Franca Valeri ha inciso per la collana alcune poesie del Porta, ed Anna Proclemer poesie di Eugenio Montale.*

A nessuno sfugge la importanza culturale e di documentazione che riveste l'iniziativa. Il motto «Leopardi e Dante in casa come Bach e Mozart» non è solo uno slogan pubblicitario. Per la prima volta si offre all'amatore italiano la possibilità di avere, nella propria discoteca, l'opera prediletta nella interpretazione che egli ritenga più pertinente. Ci auguriamo che la scelta delle opere continui ad ispirarsi ai criteri fin qui seguiti, e che il pubblico ne sappia apprezzare in giusta misura il valore.

Nuovi microsolco

L'ultima novità nel campo del microsolco è quella che la Vox ha cominciato a lanciare anche in Italia in un gruppo contenente alcune opere di Beethoven, Mendelssohn e Ciaikovski. Le sue caratteristiche sono la durata, resa ancora maggiore del consueto, e la estrema fedeltà di esecuzione. Un solo microsolco, della durata approssimativa di 55 minuti-1 ora, comprende la Quarta e la Ottava di Beethoven, ed un altro il concerto per violino e orchestra di Mendelssohn e il concerto per violino e orchestra di Ciaikovski (Vox 8740-8840)

Musica sinfonica

La tedesca Telefunken diffonde in Italia, a cura di una grande casa inglese che ne ha assunto la rappresentanza per il nostro Paese, due dischi microsolco dedicati al celebre direttore scomparso Wilhelm Mengelberg. Uno dei dischi comprende la Ottava Sinfonia di Beethoven, il secondo la Terza Sinfonia (Eroica), ambedue nella esecuzione della orchestra di Amsterdam.

Per i tipi della RCA è in vendita il *Fidelio* di Beethoven diretto da Arturo Toscanini, nella esecuzione della orchestra NBC di New York. (RCA-B 12R-012728)

Il maestro di cappella di Domenico Cimarosa è un nuovo microsolco della Cetra. La direzione è affidata a Mario Fighera. (Cetra 45001)

Sempre dalla Cetra sono stati incisi il *Trionfo dell'onore* di Scarlatti e il *Don Giovanni* di Mozart

In un unico microsolco della Decca vengono presentati al pubblico italiano la Sonata a tre in do minore di Vivaldi eseguita dal Trio di Trieste, e tre pezzi dei concerti per cembalo di Rameau (Decca LX 3106)

Musica leggera

La Visradio lancia una serie di microsolco da 33 e 45 giri. I primi sono dedicati ad alcuni dei maggiori successi di Claudio Villa e del Quartetto Van Wood.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

PREMEDITATA L'AGGRESSIONE ORDINATA DALLA QUESTURA AL FORLANINI?

Un elenco di "degenti indesiderabili„ fotografato nell'auto del prof. Fegiz

Precedenti remoti e recenti dell'attacco contro l'organizzazione dei degenti - Nuovi particolari sui 60 arresti - La presidenza del Senato sollecitata ad intervenire - Sospeso lo sciopero dei sanatoriali

L'aggressione ordinata dalla questura contro i duemila tubercolotici del Forlanini è stata premeditata? Parecchi elementi raccolti nel corso di una nostra inchiesta condotta subito dopo gli sconcertanti episodi di violenza nell'importante sanatorio romano sembrano portare a questa conclusione.

Tempo addietro erano trapelate notizie allarmanti sulla repressione e l'attacco contro i ricoverati. Le repressioni tendevano a svilupparsi, soprattutto ad opera del vicedirettore Fegiz, mentre appariva, in modo sempre più lampante, la debolezza del direttore Omodeo-Zorini nella direzione delle sorti del grande ospedale. Si era fatto cenno all'esistenza di un grosso fascicolo contenente i nominativi dei «degenti indesiderabili» e si era anche detto che una copia di questo fascicolo era stata trasmessa alla questura

Sui cuscini dell'auto la «lista nera»

Oggi può affermarsi, con assoluta certezza, che quel fascicolo esiste: esso è stato visto e fotografato — come documentiamo — nella macchina del prof. Fegiz, vicedirettore del Forlanini. I primi nomi della lista di «indesiderabili» sono quelli delle persone che gli agenti hanno tratto in arresto o ai quali in questi giorni è stata data implacabilmente la caccia all'interno del sanatorio

Ma facciamo un passo indietro e diamo qualche cenno sulla figura del vicedirettore del Forlanini. Il prof. Fegiz, israelita, si segnalò alla generale attenzione quando promulgate le leggi razziali dal governo fascista rinunciò alla sua origine e si legò strettamente al regime riuscendo così a compiere una rapida carriera. Epurato nel 1944 fu in seguito riassunto al Forlanini e misteriosamente nominato vice-direttore, carica che ha ricoperto manifestando apertamente il suo tenace attaccamento ai vecchi metodi fascisti.

Creatasi al Forlanini una situazione molto diversa da quella del tempo fascista, quando squadre della milizia presidiavano ininterrottamente il sanatorio, i degenti riuscirono ad organizzarsi e a mutare radicalmente i rapporti con la direzione avvalendosi della guida dell'Unione lavoratori tubercolotici. Fu allora che alcuni esponenti della direzione del Forlanini, con alla testa il vice-direttore Fegiz, iniziarono l'attacco agli «indesiderabili»: in primo luogo gli «indesiderabili» erano i dirigenti dell'organismo democratico dei ricoverati, cioè le persone che sono state in questi giorni arrestate o alle quali si è data la caccia.

Passò un po' di tempo. Si era già sparsa la voce sulla preparazione dell'attacco agli organismi rappresentativi dei degenti e numerosi esponenti della Commissione interna degli ammalati vegliavano. Qualche mese fa, esattamente il 4 aprile scorso, il prof. Fegiz giunse al Forlanini con la sua auto. Si sapeva che nella macchina c'era il fascicolo degli «indesiderabili» e si voleva conservarne traccia sicura. Alcuni ammalati si avvicinarono all'auto di Fegiz e riuscirono a scattare alcune fotografie. Ce n'è abbastanza per far sorgere i più gravi dubbi e si comprende meglio l'interrogativo che abbiamo sollevato al principio e che va chiarito: fu premeditata l'aggressione poliziesca al Forlanini? Si è colta la occasione per «farla finita» con l'organizzazione dei malati?

L'auto del prof. Fegiz

Nuovi particolari si sono appresi, intanto, sullo svolgimento della «operazione Forlanini». Mentre la questura non ha precisato ancora a quanti ammontano gli arrestati (si parla di oltre 60 persone trasferite a Regina Coeli), le dimissioni obbligatorie di degenti si fanno ammontare a più di cento. Particolari agghiaccianti si sono appresi sull'allontanamento di Arduino Pieroni, il quale avrebbe dovuto sottoporsi ad atto operatorio nei prossimi giorni. Il degente è anche affetto da una forma acuta di diabete. Egli stava da cinque anni al Forlanini; invitato a trasferirsi altrove egli ha chiesto di potere almeno essere portato al Policlinico. Respingendo la sua richiesta la Direzione del sanatorio lo ha dimesso «per spontaneo abbandono» senza che il Pieroni abbia firmato nessun documento che autorizzasse la Direzione ad usare questa formula.

Si è appreso, inoltre, che la on. Carla Capponi, dopo lunghe insistenze, ha potuto incontrarsi con il prof Omodeo Zorini deplorando vivacemente il trasferimento in carcere di alcuni ricoverati in stato di choc o in preda all'emottisi. Il direttore ha replicato gelidamente: «Stia tranquilla, signore, i ricoverati sono in buone mani, li ho affidati all'infermeria del carcere».!

Di fronte a questa sconcertante risposta non ritiene l'ordine dei medici di intervenire esprimendo energicamente la protesta a tutela della dignità e dello spirito di sacrificio di centinaia di medici impegnati nella lotta contro la tubercolosi?

Una vivace eco dell'emozione suscitata nell'opinione pubblica dai fatti del Forlanini si è avuta anche al Senato dove il senatore Donini, in fine di seduta, ha duramente stigmatizzato il brutale allontanamento dai cancelli del Forlanini di alcuni deputati ad opera di agenti e funzionari di polizia. L'on. Molè, che in quel momento presiedeva, ha assicurato che la presidenza del Senato si sta interessando per chiarire rapidamente come si sono svolti i deplorevoli incidenti.

A tarda sera l'ufficio stampa della Camera del Lavoro ha emesso un comunicato in cui si dà notizia dell'incontro dei senatori Donini, Minio, Boccassi, Negro, Alberti, Garavina e della segreteria della C.d.L. con il vice presidente Molè. E' stato chiesto che la presidenza del Senato intervenga per l'accertamento delle responsabilità nei fatti del Forlanini, per l'immediato rilascio dei degenti arrestati e per la cessazione delle dimissioni forzose dal sanatorio.

In mattinata i sanatoriali del Forlanini si erano riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro. I lavoratori hanno deciso di sospendere lo sciopero a condizione che il sanatorio venga sgombrato dalla polizia, engano immediatamente rilasciati i degenti arrestati o fermati, si ponga termine alle dimissioni forzose degli ammalati. Nel corso della riunione sono state sottoscritte 78.000 lire; 20.000 lire sono state versate dal sindacato dei sanatoriali di Catania.

Sospeso lo sciopero in tutti i sanatori

La Federazione italiana lavoratori sanatoriali ha deciso di sospendere lo sciopero in corso al fine di evitare ulteriori disagi ai lavoratori ricoverati nei sanatori.

La Segreteria della CGIL ha espresso alla categoria il suo plauso per la compattezza dimostrata ed ha auspicato che l'alto senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori corrisponda una eguale sensibilità da parte delle autorità competenti, in modo da rendere possibile una rapida soluzione della vertenza nel più breve tempo possibile.

Approvando la decisione della Federazione italiana lavoratori sanatoriali, la CGIL auspica il pronto ristabilimento della normalità in tutti i sanatori italiani compreso il «Forlanini», per il quale chiede lo sgombero da parte delle forze di polizia e il rilascio degli arrestati, compresi quelli, eventualmente, denunciati all'autorità giudiziaria, tenendo conto che trattasi di ammalati per i quali l'interruzione della cura potrebbe avere gravissime conseguenze.

La Segreteria confederale ha chiesto che vengano revocate le dimissioni in massa dal sanatorio, dato che esse hanno evidente carattere di rappresaglia.

La CGIL, stigmatizzando vivamente i gravi incidenti verificatisi nel sanatorio «Forlanini», certo di interpretare il sentimento della popolazione romana, ha chiesto a tutte le autorità — e alla stessa Direzione del «Forlanini» — di accogliere tali richieste al fine di cooperare a ristabilire la normalità di tutti i servizi e di ridonare la tranquillità a tutti i malati e ai loro familiari.

La Segreteria della CGIL ha infine assicurato i lavoratori ricoverati nei sanatori del suo massimo interessamento

Traffico: ossessione cittadina. Al Largo Goldoni, è in costruzione, come mostra la foto, uno spartitraffico per attenuare gli ingorghi provocati dalla confluenza delle due correnti di veicoli, provenienti da via di Fontanella Borghese e da via Tomacelli. Un palliativo, tuttavia, anche se utile in un punto nodale del quadrilatero

SETTE COLLI

Ex ferrovieri senza casa

Nel fabbricato dei ferrovieri al viale Scalo S. Lorenzo 47 — ci informa l'ente riscatto alloggi ferrovieri italiani — per la minaccia di un imminente crollo di una ala dello stabile «è reso necessario lo sgombero di 24 appartamenti occupati da ferrovieri in servizio e pensionati. Mentre la direzione compartimentale ha provveduto alla sistemazione del personale in attività di esercizio, non analogamente ha fatto per tutte le famiglie dei pensionati. Per questo motivo, i rappresentanti sindacali, dopo la presentazione di un appropriato ordine del giorno in seno alla commissione alloggi, in unione ai dirigenti dell'ERAFI, si sono recati presso le autorità competenti per ottenere la sistemazione dei pensionati rimasti senza casa. L'Amministrazione ferroviaria ha verbalmente assicurato che sarà provveduto anche per gli inquilini pensionati. Si attende ora che le promesse siano mantenute e che sia sconfiurato l'inconcepibile e disumano proposito di privare di un alloggio proprio le famiglie dei pensionati.

VITA DIFFICILE DELL'ARTIGIANATO

Presente e avvenire dei giovani apprendisti

La legge recente — Il collocamento e i corsi professionali — Gli «allievi»

La legge 19 gennaio 1955 numero 25 per la «disciplina dell'apprendistato», è molto importante sia per gli apprendisti in generale, sia per gli apprendisti dell'artigianato. Questa importanza va sottolineata, in particolare, in una città come Roma, che è priva di grandi complessi industriali. L'apprendistato, quindi, non può, necessariamente, se non in limitati casi, svolgersi attraverso corsi aziendali collettivi, ma deve piuttosto avere luogo nella miriade delle piccole e medie aziende artigiane ed industriali. Per l'artigianato, la Camera di Commercio calcola, nella provincia di Roma, 17.500 esercizi (dei quali 4500 nel solo settore dell'abbigliamento) e per la città di Roma 10.800 esercizi (dei quali 3500 per l'abbigliamento). Vi è quindi un problema di collocamento dei giovani lavoratori, che merita la massima attenzione

Il pregio fondamentale della nuova legge 19 gennaio '55 n. 25, è quello di definire lo apprendistato come un *rapporto* di lavoro, sia pure regolato da norme particolari; e di sottoporre quindi il rapporto stesso, nei limiti fissati dalla legge, ai contratti collettivi di lavoro. Purtroppo, nel settore artigiano tali contratti non sono stati ancora stipulati, e questo costituisce uno dei motivi per i quali ancora non vi è stato incremento effettivo nell'assunzione di apprendisti. Sembrerebbe superfluo sottolineare che lo apprendista è un lavoratore, e che la bottega è un complesso produttivo; basta tuttavia pensare al grande numero di giovani che «imparano un mestiere» negli istituti religiosi, ed alla contemporanea tendenza a sviluppare l'istruzione professionale come attività scolastica, per comprendere come si cerchi invece di considerare i giovani lavoratori «allievi» non occupati e quindi non retribuiti e non tutelati dalla legislazione sul lavoro.

La legge sull'apprendistato, in complesso, non accoglie in modo soddisfacente nè le richieste dei giovani nè le richieste degli artigiani; tuttavia, costituisce un punto di partenza che presenta elementi positivi, e che è suscettibile di miglioramenti, anche se a tutt'oggi non è stato neppure reso pubblico il testo di uno schema di regolamento, che previo ampio dibattito, dovrebbe entro sei mesi dalla pubblicazione della legge, avvenuta il 14 febbraio scorso, emanare le norme per l'applicazione della legge stessa.

L'artigiano può assumere apprendisti senza formalità, dandone comunicazione al competente ufficio del lavoro; al pagamento delle somme occorrenti per la protezione sociale degli apprendisti artigiani provvede, senza onere e formalità alcuna per gli imprenditori, il Fondo nazionale per l'addestramento professionale. Anche questa disposizione — soprattutto per il principio che afferma — è molto importante. Tuttavia non è possibile tacere alcuni rilievi che dimostrano come la portata della disposizione di legge sia, per ora, molto limitata. In primo luogo, il Fondo nazionale per l'addestramento professionale viene ad assumere nuovi compiti, ma a ciò non corrisponde un aumento delle disponibilità del fondo stesso; perciò si tratta — per ora — di uno spostamento interno delle somme disponibili dal settore dei lavoratori adulti disoccupati, a quello dei giovani apprendisti occupati nell'artigianato. In secondo luogo gli apprendisti artigiani, non beneficiano degli assegni familiari per i familiari a carico, se capi famiglia; non beneficiano dell'assicurazione contro la tubercolosi, nè dell'assicurazione di malattia per i familiari a carico; l'apprendista stesso ha diritto alle prestazioni sanitarie ma non a quelle economiche (50 per cento del salario) in caso di assenza per malattia, e non è assicurato contro la malattia per i 180 giorni successivi all'interruzione del rapporto di apprendistato, come invece avviene per gli altri lavoratori disoccupati; per gli infortuni sul lavoro — infine — non è precisata la indennità giornaliera, nè l'indennità spettante in caso di inabilità totale o parziale, di carattere permanente. Queste lacune della legge sono gravi, e devono essere colmate

Una parte della nuova legge sull'apprendistato, riguarda infine la «formazione professionale» dell'apprendista. Essa si attua mediante l'addestramento pratico e l'insegnamento completare: il primo ha il fine di far acquisire all'apprendista la richiesta abilità nel lavoro al quale deve essere avviato, mediante graduale applicazione ad esso; il secondo ha lo scopo di conferire all'apprendista le nozioni teoriche indispensabili alla acquisizione della piena capacità professionale. Una circolare del Ministero del Lavoro, prevede per l'insegnamento complementare *corsi annuali*, rispettivamente nelle aziende, presso scuole statali, presso enti che, per compiti di istituto, curano l'addestramento professionale. E' nostra opinione che i corsi debbano essere curati principalmente dalle parti interessate e che vi debbano quindi provvedere le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli artigiani. E' necessario che in questo campo così delicato non si ripetano le interferenze, i favoritismi e gli sperperi ben noti nel settore dei corsi per lavoratori disoccupati. Ed è quindi necessario che le organizzazioni sindacali intervengano energicamente perchè la disciplina dell'apprendistato sia utile in primo luogo ai lavoratori ed ai loro datori di lavoro, e non si presti invece a manovre di carattere elettorale e di discriminazione politica

GIORGIO COPPA
Condirettore della Confederaz. nazionale dell'Artigianato

ORRIBILE INFORTUNIO SUL LAVORO IN UN CANTIERE DELLA C.E.I. AL TUSCOLANO

Si sfracella dopo un volo di ventitre metri precipitando nella tromba dell'ascensore

Si tratta di un elettricista, alle dipendenze di una ditta appaltatrice dell'ACEA
Inchiesta dell'Inca sulla sciagura - Una botte cade sul piede d'un operaio 18enne

Un altro mortale infortunio sul lavoro, che si aggiunge a quelli avvenuti in analoghe circostanze nei giorni scorsi, è accaduto in un cantiere edile della ditta C.E.I. sito sulla Tuscolana, all'altezza del Quadraro. L'elettricista Ilio Mungai di 57 anni abitante in via delle Cicogne 54, dipendente di una ditta appaltatrice dell'ACEA, verso le ore 9,45 stava eseguendo alcuni allacciamenti all'ultimo piano di un edificio in fase di avanzata costruzione, all'altezza di 23 metri dal suolo. Improvvisamente il Mungai, secondo le testimonianze di alcuni operai, è stato visto cadere nella tromba dell'ascensore, rimbalzare contro la ringhiera del terzo piano e fermarsi al suolo con un tonfo sordo.

Intorno al corpo inanimato del poveretto sono immediatamente accorsi i suoi compagni di lavoro i quali hanno provveduto a fermare un'auto di passaggio per il trasporto all'ospedale del ferito; l'elettricista respirava ancora, seppure a fatica. Durante il trasporto all'ospedale di San Giovanni il Mungai è però deceduto.

Nel deposito di vini della ditta Carlo Boroso sito in via Teatro Pace 30 è avvenuto un altro infortunio. L'operaio Athos Boccanini di 18 anni abitante in via di Tor Millina n. 35, alle 10,45 di ieri, mentre stava sistemando alcune botti, veniva colpito al piede sinistro da una di queste.

All'ospedale di S. Spirito è stato giudicato guaribile in 20 giorni avendo riportato la frattura della prima falange del pollice del piede e l'asportazione traumatica dell'unghia.

In seguito all'infortunio mortale del quale è rimasto vittima l'operaio Mungai, l'INCA provinciale, nella persona del suo direttore, ha effettuato un sopraluogo.

E' risultato che il Mungai, lavorava all'ultimo piano su di un cavalletto posto al limite della tromba dell'ascensore. Il vano non era protetto da impalcature negli ultimi due piani, per cui l'operaio dopo un salto di otto metri è rimbalzato sulle «palanche» dell'impalcatura sottostante ed è precipitato dalla tromba delle scale, lateralmente a quella dello ascensore, per altri 15 metri sfracellandosi al suolo.

Poichè il regolamento sulla prevenzione dagli infortuni nelle costruzioni fa obbligo di proteggere ogni vano, appare evidente la responsabilità dei dirigenti dei lavori, tanto più che, a quanto asseriscono gli operai del cantiere, quei vani erano protetti fino a pochi giorni prima. L'INCA Provinciale provvederà a segnalare all'autorità giudiziaria quanto è risultato dall'inchiesta.»

Deciso per Largo Chigi il sottopassaggio pedonale

La Giunta municipale, presieduta dal Sindaco prof. Rebecchini, ha adottato, nella seduta odierna, numerosi provvedimenti tra i quali assumono particolare rilievo: la costruzione del sottopassaggio pedonale al Largo Chigi, il restauro della Palazzina del Valadier in Via Flaminia, il completamento, la sistemazione e le ripulitura generale della nuova sede della prima delegazione comunale in Via Paolo Volpicelli (Testaccio), l'esecuzione di opere accessorie al Mercato coperto al Lido di Ostia (banchi per la vendita di prodotti, impianti frigoriferi, impianto elettrico), il restauro della scuola comunale di Arti Ornamentali in Via San Giacomo; la sistemazione delle fognature interne ed esterne, la pavimentazione dei cortili e il completamento della recinzione esterna nella scuola elementare di Cecchina Aguzzano, il restauro degli impianti igienico-sanitari della scuola elementare Emanuele Gianturco in Via della Palombella, il restauro e la ripulitura della scuola media Silvio Pellico, il restauro della scuola elementare Giovanni Cagliero al Largo Volumnia e l'esecuzione del progetto relativo al primo lotto dei lavori per la costruzione della scuola elementare al Km. 9 della Via Flaminia (Grottarossa).

La Giunta ha inoltre approvato la sistemazione stradale del tratto del Lungotevere Marzio compreso tra Piazza Porto di Ripetta e Via dei Somaschi, la sistemazione di un tratto di via della Borghesiana, la sistemazione stradale e la costruzione dei marciapiedi in Via del Basilico, la costruzione della fognatura per il deflusso delle acque bianche e per il consolidamento della pavimentazione di Via di Primavalle, opere per la protezione di bonifica e il miglioramento delle strade di collegamento fra le borgate ricadenti nel territorio della Circoscrizione del Lido e lavori per la costruzione di marciapiedi in Piazza Colonna, nel tratto compreso tra Via del Corso e Via del Bergamaschi.

La Giunta ha infine approvato il completamento della Palestra nella Colonia Marina Antitubercolare al Lido di Ostia

Assemblea contro gli sfratti a Villa dei Gordiani

Domani alle ore 9 al teatro Recital di Villa dei Gordiani ha luogo un'assemblea popolare indetta dal nostro Partito contro gli alti fitti e contro gli sfratti. Parteciperanno le onorevoli Carla Capponi e Marisa Rodano.

LA NUOVA SEGRETERIA DELLA F.G.C.

Aldo Giunti segretario della Federazione giovanile

Aldo Giunti

Si è riunito ieri il Comitato federale della Federazione giovanile comunista di Roma e provincia, il quale ha proceduto, tra l'altro, alla elezione della nuova segreteria e della delegazione della FGCI nel Comitato federale del Partito. Sono risultati eletti:

Segretario: Aldo Giunti;

Vice segretari: Santino Pichetti e Pietro Zatta;

Membri della segreteria: Carlo Polidoro, Marisa Mucciarelli, Fabio Sornaga, Mimmo De Grandis, Giuliano Natalini.

Sono stati designati a rappresentare la FGCI nel Comitato federale del PCI i compagni: Pichetti, Zatta, Polidoro, Mucciarelli.

Il Comitato federale ha rivolto il suo saluto ed espresso il proprio ringraziamento per l'attività da essi svolta, ai compagni Franco Marra ed Enzo Paniccio passati ad altro incarico nel Partito.

Domani la prima tappa della campagna di diffusione

Con la giornata di domani si chiude la prima tappa della campagna estiva di diffusione dell'*Unità*.

Dopo la diffusione domenicale di domani il Comitato Provinciale diramerà infatti la prima classifica ufficiale della gara e si prevede pertanto che numerose sezioni vorranno domani battersi per conquistare in vista del primo traguardo migliori posizioni.

Sempre più vivace si va facendo intanto l'emulazione tra i vari gruppi «Amici dell'Unità» dei quartieri di Roma. Un'altra sfida tra due importanti sezioni si è intrecciata mercoledì sera, nel corso di un'affollata assemblea di diffusori svoltasi alla sezione di Primavalle. Una delegazione di compagni di Aurelia, guidata dal segretario di sezione Rustichelli, ha infatti in questa occasione lanciato una sfida a Primavalle a nome dei diffusori e delle cellule di Aurelia.

Nel corso della settimana si sono riuniti anche i compagni della Fiorentini e del Poligrafico di Piazza Verdi per esaminare lo sviluppo della campagna di diffusione all'interno delle loro aziende e sono stati assunti impegni di lavoro

DUE TURISTI AUSTRALIANI

"Evadono„ dalla pensione per non saldare il conto

Al signor Osvaldo Martini, titolare della pensione omonima in via Nazionale 18, alcuni giorni fa si presentarono un uomo e una donna che si qualificarono per inglesi. Lui disse di chiamarsi Arthur Crosbie e lei Joyce Crosbie, moglie. Chiesero una camera e l'ottennero. Per qualche giorno le cose andarono nel migliore dei modi.

Una mattina, il signor Crosbie si presentò al signor Martini e gli disse che, possedendo solo dei travellers' cheques, era nell'assoluta impossibilità di pagargli il conto a meno che il signor Martini non fosse stato tanto gentile di prestargli 100 mila lire che avrebbero permesso ai due inglesi di tirare avanti fino alla riscossione dei «travellers»

Il Martini, parendogli i coniugi Crosbie persone rispettabili, prestò le 100 mila lire. Ieri mattina il signor Osvaldo, appena svegliato, ha scorto attraverso le imposte della sua finestra, qualcosa che lo ha incuriosito. Si è fatto attento, ha sgranato gli occhi; non c'erano dubbi: si trattava di un lenzuolo arrotolato lasciato cadere dalla finestra del piano superiore, alla maniera dei detenuti che stanno per evadere.

Il pensiero del Martini è corso precipitosamente alle 100 mila lire prestate ai due inglesi ed al conto ancora non saldato. Spinto da atroci dubbi, egli ha afferrato il telefono ed ha chiamato il commissariato di Magnanapoli, descrivendo quanto aveva visto.

Gli agenti sono subito accorsi ed hanno scorto, dalla parte di via Napoli, una donna lasciarsi scivolare lentamente lungo il lenzuolo fissato al davanzale della finestra. Poco dopo, appena la donna ha toccato terra, un uomo a sua volta ha cominciato a calarsi lungo il lenzuolo.

I due fuggitivi, circondati dagli agenti, sono stati poi portati al commissariato dove sono stati identificati per il cittadino australiano Tindall Brent De Vere di 36 anni, nato a New Castle e per Joyce Middleton nata in Nuova Zelanda 31 anni fa. La coppia sarà denunciata per truffa e insolvenza

Si toglie la vita gettandosi nel Tevere

Un uomo di 41 anni, il signor Alessandro Maccaroni, facchino presso i Mercati Generali, abitante a Ostia Lido, in corso Maria Pia 11, presso la sorella, si è tolto ieri la vita gettandosi nel Tevere dalla banchina del porto fluviale, a poca distanza dal ponte dell'industria. Coloro che hanno assistito al gesto hanno avvertito la polizia fluviale che intervenuta prontamente traeva il corpo del Maccaroni. Ogni tentativo di strapparlo alla morte è risultato, purtroppo, vano. Nelle tasche del suicida sono state trovate quindici lire e una polizza del Monte di Pietà.

Inciampa in una buca e si rompe il collo

Una donna di 66 anni Guerina Cambiari, abitante in via Conte di Carmagnola 32, ieri alle ore 8,30 uscendo dal portone di casa, è inciampata in una buca ed è caduta

Trasportata al Policlinico è stata ricoverata avendo i sanitari riscontrato una frattura al collo. Guarirà in 90 giorni.

IERI AL COMANDO DI DIVISIONE

Un granatiere si uccide svenandosi con un coltello

Il granatiere Serafino Bodelli si è tolto ieri mattina la vita nella caserma del comando di Divisione dei Granatieri di Sardegna recidendosi le vene con un coltello. Lo sventurato è stato rinvenuto da alcuni suoi commilitoni in una pozza di sangue disteso nella sua branda e già cadavere.

Superato il primo attimo di sbalordimento di fronte alla agghiacciante scoperta, essi sono corsi dall'ufficiale di servizio il quale a sua volta ha informato i superiori ed il medico. La morte del Bodelli, secondo quanto ha stabilito il medico del comando, risale a poche ore prima del tragico rinvenimento

Sui motivi che hanno condotto il granatiere al suicidio le autorità militari mantengono il più assoluto riserbo. A questo proposito è stata aperta una inchiesta.

Sempre nella giornata di ieri tre persone hanno tentato di togliersi la vita. Si tratta di Bianca D'Anna di 42 anni abitante alla Tomba di Nerone la quale, nel pomeriggio, ha ingerito una forte dose di barbiturici. E' ricoverata in osservazione all'ospedale dei Fatebenefratelli all'Isola Tiberina.

Giovanni Gesti di 82 anni, per paura di diventare cieco, ha ingerito sostanze tossiche. E' stato soccorso in tempo dai famigliari e ricoverato in osservazione all'ospedale di Monterotondo.

Gaetano Petia di 28 anni, anni, abitante in via di Villa Ada, ha anch'esso tentato di uccidersi lasciandosi asfissiare dal gas. Salvato in tempo è stato ricoverato in osservazione al Policlinico.

Domani i turisti a Genzano per la suggestiva Infiorata

A Bracciano si terrà la «sagra del latterino»

Domani pomeriggio si svolgerà a Genzano la tradizionale «Infiorata», una delle più suggestive e antiche manifestazioni che richiama ogni anno decine di migliaia di turisti nella simpatica cittadina dei Colli Albani. L'«Infiorata», alla quale partecipano più di 10 artisti, si svolgerà nella strada centrale, nella quale, come è noto, vengono riprodotte opere d'arte, servendosi dei meravigliosi colori dei petali dei fiori, colti prima dell'alba nei campi

Nella giornata di domani avrà luogo a Bracciano un'altra manifestazione, di carattere eminentemente gastronomico. Si tratta della seconda «sagra del latterino» il gustoso e caratteristico pesce del lago.

L'associazione pro-loco, che organizza i festeggiamenti, ha preparato un interessante e attraente programma inteso non soltanto a valorizzare i seminati prodotti ittici del lago ma a offrire agli ospiti una divertente giornata sulle pittoresche rive del lago stesso.

Sono fra l'altro in programma gare di barche di pescatori, manifestazioni folcloristiche, concerti musicali, concorso a premi fra le migliori «bancarelle» di vendita del pesce.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Una famiglia bisognosa

S. P., con moglie e un figlio a carico, invalido di guerra, rimasto senza lavoro e in procinto di essere sfrattato, ha bisogno urgente della solidarietà dei lettori. Il compagno S. P. cerca anche una occupazione, compatibile con la sua invalidità. Inviare le offerte alla segreteria di redazione.

CONVOCAZIONI

Partito

Le sezioni dell'Agro romano devono far confluire i compagni al convegno dell'Attivo al Teatro Ambra-Jovinelli. Il Convegno indetto in Federazione è quindi rinviato.

Agit-prop delle sezioni di Roma lunedì alle ore 19 presso la sezione Campitelli (via dei Giubbonari).

Servizio d'ordine: i compagni responsabili di settore e di sezione alle ore 8,30 di domani al teatro Jovinelli.

Sindacali

Pensionati di S. Basilio — Domani assemblea generale alle ore 12. Interverrà Mascitocchi.

F.G.C.I.

Lunedì alle ore 19 presso la Sezione Testaccio (P. dell'Emporio 16-a) riunione dei segretari dei circoli.

Lunedì alle ore 19 in sede riunione delle responsabili ragazze.

Lunedì alle ore 18,30 in sede riunione dei responsabili dei gruppi studenteschi.

ANPI

Domani, alle ore 10, nei locali di via Arco di S. Calisto 14-15, assemblea generale degli iscritti di Trastevere. Comunicazioni urgenti.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 7,15 Musiche del mattino. 8,15 Le canzoni della pista di lancio. 8,45-9 La comunità umana. 11 Dossier 113. 11,30 Beethoven: Concerto in re maggiore. 12,15 Orchestra Mileluci diretta da William Galassini. 13,15 Album musicale. 14,15-14,30 Chi è di scena? 16,45 Lezione di lingua tedesca. 17 Sorella Radio. 18 Il campanello. 18,55 Scuola e cultura. 19,10 Estrazioni del Lotto. Musica da ballo con l'orchestra diretta da Gino Conte. 20 Orchestra diretta da Arturo Strappini. 21 Viaggio in Italia. 21,30 Orchestra diretta da Vincenzo Manno. 22,15 Musica di foglie morte. 22,45 La bacchetta d'oro. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9, 13,30, 15, 18, 20 Giornali radio.9,30 Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci. 10-11 Aria d'estate. 13 Carosello italiano. 13,40 Wolmer Beltrami e il suo complesso. 14,05 I classici della musica leggera. 14,30 Schermi e ribalte. La voce di Carlo Moreno. 15,10 Orchestre dirette da Bruno Canfora e Carlo Savina. 16 Terza pagina. 17 Ballate con noi. 18,10 Giacomino, Perepè e la macchina del caffè. 19 Falcomatà e il suo complesso. 19,15 Canzoni e danze dell'America latina. 19,30 Orchestra diretta da Guido Cergoli. 20,30 Ciak. 21 Ugo Tognazzi. 21,15 Le Ville 22,30 Gianni Ferrio e la sua orchestra. 23 A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — 19 L'industria italiana dalla autarchia al libero mercato. 19,15 Richard Mohaupt. 19,30 Il Baretti in Spagna. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Piccola antologia poetica. 21,30 Stagione Sinfonica Pubblica del Terzo Programma.

TELEVISIONE — 15,30 Partenza della corsa automobilistica «24 ore di Le Mans». 17,30 Orizzontale. 18,15 Scorrendo la tastiera. 20,30 Telegiornale. 21,05 Cinemondo. 22,05 Colpo di scena (telefilm). 22,30 Circuito Le Mans. 22,45 Sette giorni di TV.

LEGGERI - ELEGANTI
solo dal SARTO DI MODA, troverete vestiti, casacche e pantaloni in popelin, alpagas e freschi.
N.B. - Per i vostri acquisti vi consigliamo il SARTO DI MODA in Via Nomentana, 31-33, vicino Porta Pia.

VISITATE LA
FIERA DI ROMA
CHIUSURA DOMENICA 12 GIUGNO
PREMI AI VISITATORI
Da TERMINI con la Metropolitana e con Pantobus 93, da SAN SILVESTRO con la linea speciale G, dal PIAZZALE FLAMINIO con la R, si raggiunge la Fiera in pochi minuti

GRAVI AMMISSIONI DEL SINDACO AL CONSIGLIO COMUNALE

Neppure una lira a disposizione del Comune per la costruzione dei 13.000 alloggi promessi

Persino i 4 miliardi della «leggina» di cui Rebecchini aveva garantito l'impiego non possono essere spesi per la costruzione di case! – Nessuna assicurazione ministeriale per gli altri finanziamenti

L'esame dei lavori a Piazza Venezia rinviato alle Commissioni consiliari

Il programma approvato dal Consiglio comunale, a conclusione del dibattito sul problema della casa, rischia di tradursi in una beffa atroce per decine di migliaia di senza tetto, se il problema dei finanziamenti necessari alla costruzione dei 13.000 alloggi previsti in quattro anni non verrà rapidamente risolto. Questa è la conclusione che si deve trarre dalla risposta del sindaco a una interpellanza presentata dal d. c. Carrara e discussa nella seduta di ieri del Consiglio comunale, dedicata anche, come era stato annunciato, a un dibattito, acceso e vivamente polemico, sulle sorti di piazza Venezia e della programmata circolazione rotatoria.

Prima di riassumere la discussione su piazza Venezia, che ieri sera non ha avuto alcuna conclusione essendo stata approvata una proposta di sospensiva che rinvia alle commissioni consiliari competenti l'ulteriore esame della questione, riteniamo sia utile informare il lettore sulla preoccupante risposta del Sindaco alla interpellanza di Carrara.

Come è noto, il Consiglio aveva approvato la costruzione di 13 000 alloggi in quattro anni per i quali si rendeva necessario l'impiego di 24 miliardi di lire così ripartiti: 13 miliardi venivano chiesti al governo sulla base della legge per le case malsane, 7 miliardi di mutui sarebbero stati assunti dal Comune, con sua garanzia, per conto dell'Istituto case popolari; i rimanenti 4 miliardi, che avrebbero dovuto rappresentare lo «sforzo» massimo e diretto del Comune, sarebbero stati stanziati (un miliardo, anzi, è già stato «stanziato») dall'Amministrazione comunale in altrettanti anni, usufruendo degli 11 miliardi annui concessi con la famosa leggina speciale.

Orbene, dalla risposta del SINDACO si detrae chiaramente (e in modo ancora più grave di quanto non fosse già apparso dalla lettera dell'ing. Lombardi di cui abbiamo dato conto su queste colonne) che allo stato dei fatti il Comune non solo non dispone, ma neppure può far conto su una sola lira italiana. Sapevamo già che per i 13 miliardi di cui alla legge sulle case malsane mancava la approvazione dei competenti organi ministeriali; sapevamo già che per i 3 miliardi e mezzo di mutui (la metà dunque del previsto) del Consorzio di credito mancava ancora il contributo governativo del 4 per cento, per cui la somma è da considerarsi ugualmente indisponibile. Ieri sera, il Sindaco ha dovuto comunicare, rosso in volto per la vergogna, che i 4 miliardi di impiego diretto del Comune, su parere dei ministeri dei lavori pubblici e del tesoro, non possono essere destinati alla costruzione di case, giacchè a questo scopo non possono essere spesi i mutui concessi con garanzia dello Stato per l'esecuzione di «opere pubbliche».

La cosa è di una gravità eccezionale, non solo per l'interpretazione della legge data dalle autorità governative, ma soprattutto perchè i consiglieri della Lista cittadina (Natoli, in particolare) avevano posto questo interrogativo nel corso del dibattito sulla casa. Allora, il Sindaco rispose di avere avuto sufficienti garanzie e affidamenti dalle stesse autorità che oggi negano l'utilizzazione di questi fondi! Lo sconcerto si fa sempre più incredibile se si pensa che, prima ancora della discussione sul problema della casa, la Lista cittadina ventilò il possibile impiego di quegli stanziamenti per la costruzione di case, ma fu il Sindaco, in un primo momento, a negare che ciò fosse possibile.

Si comprenderà dunque — e con questo concludiamo per oggi su questo punto — come lo stesso consigliere d.c. CARRARA sia stato costretto a dichiararsi insoddisfatto «per la sostanza» della risposta data dal Sindaco alla sua interpellanza.

Dopo che il Sindaco ha informato il Consiglio circa la sua prossima partenza per Parigi, onde illustrare e appoggiare davanti al Comitato olimpico internazionale la candidatura di Roma per i giuochi olimpici del 1960 (anche Bruxelles, Budapest, Detroit, Losanna, Mexico City e Tokio hanno chiesto di ospitare le olimpiadi), è cominciato il dibattito su piazza Venezia, sulla scorta di una mozione sottoscritta dal consigliere LIBOTTE e da numerosi altri rappresentanti dell'assemblea.

I termini della questione sono noti anche in questo caso. Alcuni giorni fa, nel bel mezzo di piazza Venezia, sono stati piantati tre pali altissimi (altri tre avrebbero dovuto essere innalzati subito dopo) onde consentire che l'annunciata nuova disciplina circolatoria potesse essere estesa anche ai filobus provenienti da via del Plebiscito. Da un capo all'altro dei pali avrebbero dovuto essere sospesi i fili della rete aerea necessaria al traffico filoviario.

Non vi è dubbio, che l'erezione dei pali e la sospensione della rete aerea produrrebbero una sensibilissima alterazione del carattere estetico della piazza, già compromessa da precedenti manomissioni ed erezioni di gusto deteriore.

Riferire dettagliatamente sulla discussione che per oltre due ore si è svolta nell'aula capitolina alla presenza di un pubblico numeroso, non è possibile. Basterà riferire, in primo luogo, che su un punto la assemblea si è dichiarata concorde: la necessità che il Consiglio fosse stato consultato prima che i lavori avessero avuto inizio.

Poi, nella generale disapprovazione del progetto, si sono manifestate le sfumature della polemica, alla quale hanno partecipato i consiglieri LIBOTTE, CERONI (il quale si è di nuovo scontrato con l'assessore Bozzi), AVALLONE, LATINI, CARRARA, BUSCHI, LOMBARDI e l'assessore BOZZI. Alcuni consiglieri hanno chiesto il ripristino integrale della zona: altri, meno «integralisti», si sono dichiarati favorevoli alla rotatoria per le auto private e quindi alla creazione di due marciapiedi così come previsto nel progetto, senza obbligare i mezzi dell'A.T.A.C. a compiere lo stesso percorso, ma mantenendo per essi l'attuale linea retta di transito; altri ancora hanno fatto ventilare la possibilità che la rete aerea possa essere sospesa con una soluzione diversa da quella prevista, evitando la bruttura dei pali. Nel corso del dibattito, il consigliere LOMBARDI ha proposto formalmente una sospensiva per ottenere il rinvio della questione alle Commissioni congiunte per l'urbanistica, la polizia urbana, il tecnologico e le belle arti, sospensiva che è stata approvata a maggioranza (i d. c. sono risultati divisi), dopo una replica dell'assessore Bozzi.

Un bimbo di sei anni ucciso da una sassata

Il fatto è accaduto a Cisterna - Un altro bambino picchiato a sangue

Colpito da una sassata scagliatagli da un ragazzetto Bruno Meralli di 6 anni abitante in via Masaccio... 12, è deceduto ieri alle ore 22,45 al Policlinico.

Il Meralli in compagnia dei genitori ieri mattina si era recato a visitare una sua zia che abita a Cisterna. Appena finito il pranzo, il piccolo Bruno è sceso in istrada ed ha cominciato a giocare con alcuni occasionali amici. Ad un certo punto, un ragazzo di cui non si conosce il nome, ha raccolto un sasso e l'ha scagliato con violenza contro il Meroldi, colpendolo in pieno. Il bambino è caduto urlando disperatamente per il dolore. Accorsi alcuni passanti e i genitori del ragazzo, egli è stato medicato sommariamente al Pronto Soccorso di Cisterna. Rendendosi necessario un pronto intervento, il piccolo è stato trasportato immediatamente al Policlinico dove, malgrado le tempestive cure, è deceduto.

Un bambino di 8 anni è stato duramente malmenato in un cortile di via Garibaldi. Il piccolo è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di Santo Spirito.

Il fatto è avvenuto ieri verso le ore 16. Nello Picchioni di 8 anni abitante in via Garibaldi 40 si era recato nel cortile di uno stabile poco lontano dalla sua abitazione. Ad un certo punto, per motivi che non si conoscono, tale Giuseppe Garollo, abitante in via Garibaldi 38, ha colpito il piccolo armato di un bastone.

Il padre del Picchioni ha accompagnato il figlio all'ospedale, dove come abbiamo detto, è stato ricoverato.

Osservatorio

Monache e fiori

Una singolare apparizione hanno fatto, prima a Villa Borghese, adesso nel semenzaio di S. Sisto, due monache e un sacerdote. Nulla di miracoloso, intendiamoci; una apparizione, anzi, estremamente concreta. Quest' personaggi portano il Vangelo, ottengono che i giardinieri interrompano il lavoro e li stiano ad ascoltare; poi, venuti al «dunque», mettono da parte il Vangelo e si diffondono sul significato delle elezioni sindacali alla FIAT e sull'opportunità di non lamentarsi, di «star contenti al quia» — per dirla con il poeta —, e di attendere il premio «nell'altra vita». E' storia antica, d'accordo, ma quel che lascia di stucco è il permesso che l'Amministrazione Rebecchini concede a questi propagandisti in tonaca di recarsi tra i giardinieri, costringerli a interrompere il lavoro, agitare il sacro del Vangelo per mescolarlo al profano della FIAT. Suvvia, Signor Sindaco, le pare proprio questa la cura più indicata per i fiori?

Convegno dell'Attivo al Teatro Jovinelli

Domani il compagno onorevole Giorgio Amendola della Segreteria del Partito, riferirà su tema: «Un più forte Partito Comunista per una politica nuova, di pace, di libertà di progresso».

- **Sono invitati:**

I membri del Comitato Federale del Partito;

Gli attivisti e i propagandisti della Federazione;

I membri dei comitati direttivi delle sezioni;

I compagni dei comitati direttivi di cellula;

I capigruppo e tutti i compagni attivi delle cellule di strada e d'azienda, maschili e femminili.

I COMPAGNI DEVONO RITIRARE GLI INVITI IN GIORNATA PRESSO LE RISPETTIVE SEZIONI

Detenuto per 55 giorni a Regina Coeli per un paradossale errore giudiziario

Si tratta di un commerciante di Sesto San Giovanni accusato di truffa in base alla nebulosa accusa di un industriale

Nei giorni scorsi, il giudice della ottava sezione istruttoria, dottor Manlio Rossi, ha firmato l'ordine di scarcerazione del dottor Alceste Turchetti, di 66 anni, abitante a Sesto San Giovanni, in via Cadorna, chiudendo così uno dei più avvilenti e paradossali «casi» della cronaca giudiziaria.

Il primo atto di questa storia si svolse nell'aprile scorso, quando cinque individui, fingendosi funzionari della Dogana, convinsero l'industriale Fulvio Galbani ad acquistare sottomano una partita di metalli che sarebbe stata frutto di un sequestro effettuato dalla Finanza. L'industriale, fiutando l'affare, sborsò 23 milioni e 500 mila lire, ma ben presto si accorse di essere rimasto vittima di un colossale e abile «bidone». In seguito alla sua denuncia vennero tratti in arresto quattro individui. Per il quinto, che risultava non identificato, si ricorse all'esame del casellario fotografico. L'industriale Galbani, posto dinanzi ad una serie di fotografie di persone che avevano avuto a che fare con la giustizia, puntò il dito sulle sembianze del dottor Alceste Turchetti, schedato per questioni politiche.

La polizia, commise un primo madornale errore: invece di invitare il Turchetti in questura e a porlo a confronto con il Galbani, lo denunciò alla magistratura. Il magistrato, dal canto suo, senza pensarci due volte spiccò nei confronti del Turchetti un regolare mandato di cattura per i reati previsti dagli articoli 61, 110, 112, 81, 640, 476, 482, 624 e 625 del Codice Penale.

Il dottor Turchetti, che svolge a Sesto un'attività commerciale, venne tratto in arresto il 14; il 15 venne associato alle carceri di Monza e il 20 venne trasferito a Regina Coeli. Dinanzi alle sue profferte di innocenza e agli alibi esibiti, sarebbe stato logico provvedere immediatamente ad un confronto con il Galbani, ma sulle prime non se ne fece nulla; il magistrato insistette nel chiedere al Turchetti una esauriente confessione.

Il 10 maggio, finalmente, il Turchetti venne posto a confronto con il Galbani il quale non riconobbe nel Turchetti il quinto dei suoi truffatori, anzi affermò di non aver mai visto l'uomo che gli veniva presentato.

Tutto risolto, dunque? Niente affatto: per ragioni burocratiche (che peraltro non esistono in determinate occasioni) il Turchetti è stato tenuto in carcere ancora per un altro mese, fino a quando cioè il magistrato non si è visto costretto a firmare una sentenza di proscioglimento in istruttoria nei confronti del prevenuto. Ed ora, chi ripagherà il Turchetti dei 55 giorni di carcere ingiustamente sofferti, dei suoi affari andati a male, della sua onorabilità scossa? Il Galbani, che lo «riconobbe» attraverso una fotografia del casellario, oppure la polizia che non fece la minima indagine o la magistratura?

Celebrato a via Capodafrica il decennale della Resistenza

Il X anniversario della Resistenza è stato celebrato con la partecipazione di numeroso pubblico nella sede di via Capo d'Africa 25. E' intervenuto il prof. Roberto Battaglia e l'avvocato Lordi presidente della ANPI provinciale, riaffermando l'alto valore della Resistenza.

Variazioni ai ruoli dell'imposta di famiglia

Con suo manifesto, il Sindaco rende noto che, a decorrere da oggi 11 giugno e per venti giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 12, saranno depositati nei locali di via del Teatro di Marcello n. 50 (già via del Mare), gli elenchi di variazione ai ruoli dell'imposta di famiglia, per l'anno 1955.

Contro le risultanze di detti elenchi, i contribuenti potranno ricorrere, nei limiti e nei termini di cui all'art. 277 del T.U. per la finanza locale, 14 settembre 1931, n. 1175.

Una corona del Comune per onorare Matteotti

Ieri, ricorrendo l'anniversario della morte di Giacomo Matteotti, il sindaco accompagnato dall'assessore Salminci, ha deposto una corona d'alloro con i nastri dai colori di Roma presso il cippo che sorge al lungotevere Arnaldo da Brescia.

Conversazione popolare oggi a Latino-Metronio

Oggi alle ore 20,30 ha luogo nei locali della sezione Latino Metronio una conversazione popolare sul tema: «Dopo il voto della Sicilia e i recenti successi nella distensione internazionale, il popolo italiano esige una nuova politica di pace e di progresso sociale».

Il direttore della "Romancavi" denunciato per truffa continuata

E' accusato di essersi appropriato di ben novanta milioni

E' stato denunciato per appropriazione indebita continuata ed aggravata alla Procura della Repubblica della nostra città il commercialista torinese, dottor Aldo Caranzano di 48 anni, cui si addebita l'appropriazione indebita di circa 90 milioni.

Il Caranzano, che fu segretario della federazione liberale di Torino e candidato per le ultime elezioni politiche per la lista saragattiana, è stato anche direttore del sanatorio di S. Luigi, segretario dell'ospedale Mauriziano, e commissario del Corpo nazionale dei giovani esploratori.

Tre anni fa si trasferì nella nostra città per assumere l'incarico di direttore amministrativo della «Romancavi» commissionaria della CEAT con sede in via Sommacampagna n. 18. Egli era perciò autorizzato a spiccare assegni, ad incassare pagamenti dei clienti e a presentare effetti dei clienti alle banche per lo sconto.

Nello scorso aprile cominciarono ad affiorare seri sospetti sull'attività illecita del Caranzano. Seguirono le indagini che hanno portato alla sua denuncia alla Procura. A quanto si afferma dai denunzianti il Caranzano avrebbe incassato dai clienti forti somme e altre ne avrebbe prelevate dalle banche senza che di tali operazioni appaia traccia nella contabilità della «Romancavi». Il Caranzano, dopo la denuncia si è reso irreperibile.

Non si esclude che anche altre persone possano essere coinvolte nell'illecito traffico.

Sbanda una moto ed esce dalla strada

Alle ore 13 di ieri sulla via Aurelia, nei pressi di Orbetello, una motocicletta pilotata da Luciano Bacchini di 20 anni e con a bordo il fratello Giuseppe di 18 anni abitanti in via suor Celestina Donati 189, ha abbordato una curva a velocità troppo sostenuta.

Il piccolo mezzo ad un certo punto ha raggiunto il limite della strada ed i due fratelli sono stati sbalzati a terra, avendo perso il controllo della macchina.

Luciano Bacchini è stato ricoverato in osservazione al Policlinico; il fratello Giuseppe se la caverà in 10 giorni.

Grave una donna investita da una moto

Ieri alle ore 14.30 in via Torre Vecchia una motocicletta guidata da Mario Principessa di anni 18, abitante in via Stella Alpina, e con a bordo la sua fidanzata Marisa Galletti di 17 anni, abitante in via Augusto Tamburini 20 ha investito Giuseppa Pucci di anni 46, abitante in via Francesco Roncati 9, che stava attraversando a piedi la strada.

La donna è stata ricoverata in osservazione all'ospedale di S. Spirito.

Ferito con una fake durante una lite

Pietro Fabiano di anni 40 abitante in via Casilina chilometro 17 presso tenuta «Sor Angelina» ieri alle ore 17 è venuto a diverbio per motivi di interesse con tale Antonio Cappellano.

Ad un certo punto il Cappellano ha estratto un falcetto ed ha colpito il Fabiano alla coscia sinistra. Medicato al Policlinico il ferito è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Solidarietà per lo sciopero nelle cave di Tivoli

Prosegue a Tivoli lo sciopero dei cavatori, in corso da 26 giorni. L'on. Claudio Cianca e il compagno Pighetti sono intervenuti presso l'ufficio regionale del lavoro per chiedere il rispetto della legge sul collocamento, violata dagli imprenditori, i quali assumono arbitrariamente nuclei di disoccupati per spezzare lo sciopero.

Il direttore dell'ufficio del lavoro ha assicurato il suo interessamento affermando che convocherà nuovamente le parti per tentare la composizione della vertenza. Un tentativo analogo verrà fatto dal sindaco di Tivoli, il quale ha convocato per oggi i proprietari delle cave della zona e le Autorità locali di P. S.

Una delegazione di donne, inviata dall'UDI provinciale, porterà ai cavatori aiuti in viveri e in danaro. Il Consiglio delle Leghe di Tivoli, dal canto suo, ha deciso ieri di lanciare una sottoscrizione per sostenere la lotta dei cavatori.

Convegno degli edili domani ad Albano

Domani, alle 9.30, si terrà ad Albano, nei locali della Camera del Lavoro, un importante convegno dei responsabili di tutte le leghe di edili dei Castelli con la partecipazione dei segretari delle Camere del Lavoro della zona. La riunione, che sarà presieduta dall'on.le Claudio Cianca, affronterà lo esame dell'agitazione promossa dagli edili per ottenere il rinnovo del contratto integrativo provinciale.

IV FIERA DELLA VALIGIA
ORGANIZZATA DA
FUNARO
a San Silvestro
SCONTO eccezionale del
30%
su tutti gli articoli di VALIGERIA PELLETTERIA, BORSE, BORSETTE
VISITATECI!

LA SETTIMANA PER L'APPELLO DI VIENNA

Stasera la premiazione dei partigiani della pace

Guttuso, Attardi, Mazzullo, Mirabella, Natili, Purificato, Vespignani presenti al ricevimento

Oggi alle ore 17,30 presso il Comitato Provinciale della Pace in via Torre Argentina n. 47, si svolgerà la manifestazione conclusiva della «Settimana della campagna dell'Appello di Vienna per una nuova politica estera italiana». Delegazioni da tutti i quartieri romani porteranno al Comitato della Pace le firme raccolte in questa ultima fase della campagna.

Al ricevimento presenzieranno i pittori Renato Guttuso, Ugo Attardi, Giuseppe Mazzullo, Saro Mirabella, Aldo Natili, Domenico Purificato, Renzo Vespignani, che consegneranno un loro disegno ai partigiani della pace che più si sono distinti in queste ultime settimane della campagna.

Opere di Fast, di Amado, di Pratolini, dell'Aleramo, e le «Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea ed italiana» sono gli altri premi che verranno attribuiti in segno di riconoscimento ai migliori partigiani della pace. Chiuderà la manifestazione un ricevimento.

se Pellegrini 5 000; comm Venturi Marcello 10 000; signorina Nelly Schwammer-Righi 10 000, Offerte raccolte nelle ceste davanti al Circo 1 850. Collezione effettuata dalla signora Ingrid Rossellini - Bergmann 46 000, Conte Vaselli 100 000; Ristorante (Heinz) 10 000. Contessa Scribani Rossi 30 000, Ignoto (*) 5 000; Offerte raccolte nelle ceste davanti il Circo 85 650; Ignoto 1 000; Ignoto Lb 1.000, Dott Rocchi 5 000; Offerte raccolte nelle ceste davanti il Circo 955.200; Tramite signora Vio Frank-Tientz 2 000; Ignoto per posta 500, signora Laurenti Lauro Marcello 50 000. Ufficio Italiano dei Cambi Roma 14 800; Ignoto 500. Istituto Romano S Michele Roma 5 000. Commissariato per la Gioventù Italiana 5 200; Ignoto 1 000, Offerte raccolte nelle ceste davanti il Circo 197 300; Ignoto 2 000, Dott Leonidi Trapani 5 000, Ignoto 4 000; Collezione di scuole 3 500, Ignoto per posta 100, Ignoto per posta 50, Ente Protezione Animali Roma 13.000, V M. 1 000; Ignoto per posta 200; Dott Meschini Mario 2 000, Offerte raccolte nelle ceste davanti il Circo 110 455; Offerte raccolte nelle ceste davanti il Circo 17 250; Ignoto per posta 100; Ignoto 200, Franco Fortuna Roma 1 000, Rina Fermacchietti viale Regina Margherita 244 Roma 10 000; Ventimiglia Salvatore e amici Ministero Difesa Esercito Roma 2 000 — Riporto lire 1 563 755.

Apertura serale delle gallerie cittadine

Come per il passato la soprintendenza alle gallerie del Lazio apre al pubblico, nelle ore serali, le gallerie da essa dipendenti, ripetendo quella iniziativa che negli anni scorsi ha ottenuto il suo schietto successo presso i visitatori italiani e stranieri.

La galleria nazionale di Palazzo Barberini, in via Quattro Fontane, ha già iniziato tale apertura, che ha luogo tutti i mercoledì dalle ore 21 alle 23 30.

A partire da oggi sarà aperta tutti i giovedì, con lo stesso orario, la galleria Borghese.

Si rammenta con l'occasione, che sono del pari visibili al pubblico, nelle ore serali del sabato, i Musei Capitolini.

Le offerte raccolte a favore del circo «Apollo»

Ecco l'elenco delle offerte pervenute alla direzione del circo «Apollo» da parte della popolazione romana.

Collezione effettuata dalla signora Ingrid Rossellini-Bergmann L. 82 000; Ignoto 20 000, Contessa Floridi 5 000, Collezione effettuata dalla signora Ingrid Rossellini-Bergmann 120 mila; Ignoto 2 000, Ignoto 11 mila, Collezione di scuole 8 400, Collezione di scuole 3 500; Ignoto 5.000, Ignoto 1 000, Marche

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi sabato 11 giugno, S. Barnaba (162-203) il sole sorge alle 4.36 e tramonta alle 20.09.

— Bollettino demografico: Nati: maschi 31, femmine 46: morti, maschi 21, femmine 18: matrimoni 102.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO — Pr. nazionale 18 «Il campanello» di Donizetti. Secondo pr 16 Terza pagina, 21 Ugo Tognazzi; 21.15 «Le Villi» di Puccini. Terzo pr.: 21.30 Concerto, musiche di Boccherini Zafred - Dvorak

— TV — 22,30 Telecronaca del passaggio della corsa automobilistica di Le Mans.

— TEATRI — «Non è vero ma ci credo» alle Arti.

— CINEMA — «Puccini» al Prenestino: «Totò e i re di Roma» all'ABC; «Il princip coraggioso» all'Airone, «L'arte di arrangiarsi» all'Alba. Orfeo: «Il corsaro dell'isola verde» all'Aventino: «Senso» al Corallo: «Le ragazze di Sanfrediano» al Doria; «Madame du Barry» al Flaminio; «Le ragazze di Piazza di Spagna» al Galleria; «Un giorno al commissariato» al Planetario. «Le signorine dello 04» al Primavera.

MOSTRE E CONFERENZE

— Domani alle ore 11 sarà proiettato alla Galleria Nazionale di Arte Moderna un documentario sul pittore inglese John Piper. La proiezione sarà preceduta da una illustrazione e un commento critico.

MOSTRE

— Oggi alle 18.30 alla Galleria «La Fontanella», via del Babuino 194, inaugurazione della Mostra postuma della pittrice Wanda De Felicis Castillo. La mostra resterà aperta fino al 20 giugno con orario 10-13 16.30-24 compresi i festivi.

VENDITA PEGNI SCADUTI

— La Cassa di Risparmio di Roma - Sezione Pegno - nei giorni di lunedì 13, martedì 14, mercoledì 15, venerdì 17 e sabato 18 giugno 1955 alle ore 16 porrà in vendita all'asta pubblica in piazza dei Pellegrini n. 35 gli oggetti preziosi e giovedì 16 giugno 1955 gli oggetti non preziosi relativi a: pegni con scadenza a sei mesi - costituiti anteriormente al 18 novembre 1954; pegni con scadenza a tre mesi - costituiti anteriormente al 18 febbraio 1955 - non riscattati nei termini di legge.

MUSEI

— Stasera sabato i Musei Capitolini rimarranno chiusi al pubblico dalle ore 21 alle 23 30.

VARIE

— Anche quest'anno l'ENAL di Roma ha ottenuto dalla Direzione delle Acque Albule di Tivoli una riduzione del 20 per cento sui prezzi normali per gli enalisti.

La riduzione è valida tutti i giorni e sarà concessa ad esibizione della tessera ENAL. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Assistenza dell'ENAL di Roma in via Piemonte 68, telefono 42.788 - 43.506.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Musiche di Zafred alla RAI

Oggi avrà luogo all'Auditorium del Foro Italico, alle ore 21,30, per la stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma, il concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia. Il programma comprende: Boccherini: «Sinfonia in do maggiore op. 16 n. 3». Allegro ma non molto Andante amoroso. Tempo di minuetto. Presto ma non tanto, Zafred: «Elegia di Duino» per coro e orchestra. Prima esecuzione assoluta. Dvorak: «Terza sinfonia in fa maggiore op. 76». Allegro ma non troppo. Andante con moto Andante con moto quasi l'istesso tempo. Allegro scherzando. Finale: allegro molto.

Orchestra sinfonica e coro di Roma della Radiotelevisione Italiana. Istruttore del coro: Nino Antonellini.

TEATRI

ARTI: C.ia Peppino de Filippo. Ore 21: «Non è vero... ma ci credo» di P. De Filippo.
COMMEDIANTI: Ore 21,15 C.ia Stabile del Teatro del Commedianti. «La fiaba di Namù» di Rognoni.
DELLE MUSE: C.ia Barbara-Gizzi-Annicelli. Ore 21,15 «Paradis Palace» di G. Luongo e M. Barricelli (domani ore 18,30)
ELISEO: Breve stagione lirica. Ore 21 «Traviata»
IL MILLIMETRO: Ore 21,15: (domani ore 17,30-21,15, ultime due repliche): «L'incanto del cielo» di H. R. Lenormand.
PIRANDELLO: C.ia stabile. Ore 21.15 «La fattoria Donnegger», novità di W. Bellodi. (domani ore 18-21,15).
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Rivista di Martini-Perani-Torre-Tortora «Il dente senza giudizio».
SATIRI: Martedì 14 alle ore 21.15 C.ia di prosa del teatro popolare: «Il Cid» di Corneille. Regia L. Chiavarelli.
SISTINA: In allestimento «Questo è il Cinerama».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Yankee Pascià con J. Chandler e rivista
Altieri: Ha ballato una sola estate con U. Jacobsson e rivista.
Ambra-Jovinelli: La rapina del secolo con T. Curtis e rivista
Cristallo: Peccato che sia una canaglia con S. Loren e rivista «Piccolo teatro della canzone»
Espero: Navi senza ritorno con F. Derek e rivista
Principe: Il sergente Carver con G. Montgomery e rivista
Ventun Aprile: Cento anni di amore con G. Ferzetti e rivista
Volturno: Squadra investigativa con B. Crawford e rivista

ARENE

Castello: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Colombo: Prendeteli vivi o morti con S. Forrest
Delle Terrazze: Johnny Guitar con J. Crawford

Da OGGI gli spettacoli serali del Cinema MODERNO si svolgono nell'annessa **ARENA ESEDRA**

Il più fresco - il più centrale Cinema all'aperto

Esedra: Contrabbando a Tangeri con C. Calvet
Felix: Uomini ombra con M. Lane
Flora: Hondo con J. Wayne
Ionio: Imminente apertura
Laurentina: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Livorno: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy
Lucciola: I figli di nessuno
Lux: Vittima del peccato con T. Junco
Paranà (già Ars): I marinai del re con M. Rennie
Pineta: La magnifica preda con M. Monroe
Portuense: Allegro squadrone con A. Sordi
Prenestina: Puccini con G. Ferzetti
Taranto: Storia di tre amori con K. Douglas
Tiziano: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Venus: Totò medico dei pazzi con Totò

CINEMA

A.B.C.: Totò e i re di Roma con Totò
Acquario: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Adriano: La pattuglia invisibile con A. Quinn
Airone: Il principe coraggioso con J. Mason
Alba: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Alcyone: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Ambasciatori: Pioggia di piombo con E. G. Robinson
Aniene: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Apollo: La donna del gangster con S. Forrest
Appio: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Aquila: I misteri della jungla nera con L. Barker
Archimede: Viva il generale José con P. Armandariz. Ore 16,45 18.10 19,35 21 22,40
Arcobaleno: Traque Ore 18 20 22
Arenula: Le ali del falco
Ariston: L'intraprendente signor Dick con G. Grant. Ore 15,20 17,10 19 20,50 22,45
Astoria: Squadra investigativa con B. Crawford
Astra: Bandiera di combattimento con A. Smith
Atlante: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart
Attualità: Hanno ucciso Vicki
Augustus: La contessa scalza con A. Gardner
Aureo: Timberjack con V. Ralston
Aurora: La riva dei bruti.
Ausonia: La vergine della valle con R. Wagner
Aventino: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster
Avorio: Marechiaro
Barberini: Due soldi di felicità con M. P. Casillo. Ore 16,25 18,20 20,20 22,20.
Bellarmino: La maschera di ferro
Belle Arti: Jim della jungla con J. Weismuller
Bernini: Il principe degli attori con J. Derek
Bologna: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Brancaccio: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Capannelle: L'uomo di ferro
Capitol: Il terrore dei gangsters con M. Stevens. Ore 16,35 18,35 20,25 22,40
Capranica: Viva il generale José con P. Armendariz
Capranichetta: La ragazza di campagna con G. Kelly
Castello: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Centrale: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi
Chiesa Nuova: Stalag 17 con W. Holdan
Cicogna: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Cine-Star: La vergine della valle con R. Wagner
Clodio: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Cola di Rienzo: La vergine della valle con R. Wagner
Colombo: Prendeteli vivi o morti con S. Forrest
Colonna: L'amante di Paride con R. Beatty
Colosseo: Pony Express con J. Sterling
Columbus: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond
Corallo: Senso con A. Valli
Corso: Sette spose per 7 fratelli con J. Powell. Ore 16 17.45 20 22,15
Crisogono: Il matrimonio con V. De Sica
Degli Scipioni: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Dei Fiorentini: Le miniere di Re Salomone con S. Granger
Dei Piccoli: Ridolini e la collana della suocera
Della Valle: Kociss l'eroe indiano
Delle Maschere: Jungla umana con G. Merril
Delle Terrazze: Johnny Guitar con J. Crawford
Delle Vittorie: Squadra investigativa con B. Crawford
Del Vascello: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Diana: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Doria: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani
Edelweiss: I cavalieri di Allah con K. Grayson
Eden: L'amante sconosciuto con V. Heflin
Esperia: Squadra investigativa con B. Crawford
Euclide: Carosello napoletano con S. Loren
Europa: Viva il generale José con P. Armendariz
Excelsior: Saadia con C. Wilde
Farnese: L'amante di Paride con R. Beatty
Faro: Straniero in patria con G. Montgomery
Fiamma: Il peccato di Julietta con J. Marais. Ore 16,30 18,30 20,25 22,25
Fiammetta: Give a Girl a Breack (techn.). Ore 17,30 19,45 22.
Flaminio: Madame du Barry con M. Carol
Fogliano: Bandiera di combattimento con A. Smith
Folgore: Inferno sotto zero con A. Ladd
Fontana: Bongo e i tre avventurieri
Galleria: Le ragazze di piazza di Spagna con L. Bosè
Garbatella: Il mondo è delle donne con J. Allison
Giovane Trastevere: Arsenio Lupin
Giulio Cesare: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Golden: La vergine della valle con B. Wagner
Hollywood: Rose - Marie con F. Lamas
Imperiale: Contrabbando a Tangeri con C. Calvet
Impero: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal
Induno: La vergine della valle con R. Wagner
Ionio: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Iris: Sabrina con A. Hepburn
Italia: La contessa scalza con A. Gardner
La Fenice: La vergine della valle con R. Wagner
Livorno: Gli avventurieri di Plymouth con S. Tracy
Lux: Vittima del peccato con T. Junco
Manzoni: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani
Massimo: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Mazzini: Bianco Natale con D. Kaye
Medaglie d'Oro: Il figlio del Texas con D. Robertson
Metropolitan: Tre ore per uccidere con D. Andrews. Ore 16.20 18.40 20,30 22,20
Moderno: Contrabbando a Tangeri con C. Calvet
Moderno Saletta: Hanno ucciso Vicki
Modernissimo: Sala A: Bandiera di combattimento con A. Smith. Sala B: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas.
Mondial: Bandiera di combattimento con A. Smith
Nuovo: Peccato che sia una canaglia con S. Loren
Novocine: Niagara con M. Monroe
Nomentano: Le avventure di Peter Pan di Walt Disney
Odeon: Missione suicidio con T. Curtis
Odescalchi: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Olympia: Asfalto rosso con B Sullivan
Orfeo: L'arte di arrangiarsi con A Sordi
Orione: Paula con L. Joung
Ostiense: Riposo
Ottaviano: E' nata una stella con J. Mason
Ottavilla: La seconda moglie
Palazzo: Il disertore
Palestrina: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino di Walt Disney
Parioli: La vergine della valle con R. Wagner
Pax: La famiglia Sullivan
Planetario: Un giorno al commissariato
Platino: Rose Marie con F. Lamas
Plaza: Più vivo che morto con D Martin
Plinius: Yankee Pascià con J. Chandler
Preneste: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal
Primavera: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Quadraro: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Quirinale: I valorosi con Van Johnson
Quirinetta: L'intraprendente signor Dick. Ore 16,30 18.10 20,10 22.10
Quiriti: 19. stormo bombardieri con R. Ryan
Reale: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Rey: Tarzan e le sirene
Rex: La vergine della valle con R Wagner
Rialto: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons
Riposo: Il cacciatore del Missouri con C. Gable
Rivoli: L'intraprendente signor Dick. Ore 16,30 18,10 20,10 22,10
Roma: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Rubino: Siluri umani con R. Vallone
Salario: Io sono la Primula rossa con Rascel
Sala Eritrea: Complice segreto con J. Mc Crea
Sala Piemonte: L'ultima freccia con T. Power
Sala Sessoriana: Il grande gaucho
Sala Traspontina: Parata di splendore
Sala Umberto: Notti senza fine con R. Mitchum
Sala Vignoli: Il ladro di Bagdad con Sabù
Salerno: Vacanze romane con G. Peck
Salone Margherita: Aria di Parigi con J. Gabin
San Felice: Sparvieri di fuoco con G. Tierney
Sant'Ippolito: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Savoia: La fortezza dei tiranni con R. Montalban
Sette Sale: La valle del destino con G. Garson
Silver Cine: L'ultimo Apaches con B. Lancaster
Smeraldo: Settimo velo con J. Mason
Splendore: Il principe studente con A. Blyth
Stadium: Inferno sotto zero con A. Ladd
Stella: Riposo
Supercinema: Notturno selvaggio con B. Stanwyck. Ore 15,50 17,20 18,55 20,30 22,15
Tirreno: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Tor Marancia: Il mare dei vascelli perduti
Trastevere: Il grande incontro con A. Trotter
Trevi: La finestra sul cortile con G. Kelly
Trianon: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida
Trieste: Squadra investigativa con B. Crawford
Tuscolo: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Ulisse: I gladiatori con V. Mature
Ulpiano: I misteri di Hollywood
Verbano: Totò e Carolina con Totò
Vittoria: La vergine della valle con R. Wagner

OGGI al Cinema
CAPRANICA
EUROPA
ARCHIMEDE
«Grande Prima»
dell'ULTIMO GRANDE FILM DELLA STAGIONE 1954-55
IL PIU' GRANDE SUCCESSO AMERICANO DOPO
«VIVA VILLA»

Per particolari esigenze di programmazione, questo film, che sarà proiettato in tutta Italia nella prossima stagione, viene presentato oggi al pubblico romano con una eccezionale ante-prima nazionale.
Per i primi 5 giorni di programmazione sono tassativamente vietate le tessere ed i biglietti omaggio a qualsiasi titolo rilasciati.
PLATEA L. 400

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L. 12
A ARTIGIANI Cantù svendono camerelette granzo ecc arredamenti gran lusso economici facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10
7) OCCASIONI L. 12
ANELLI, bracciali, collane, oro diciottokarati, seicentocinquantaliregrammo Fedi, catenine: seicentoliregrammo "SCHIAVONE" Montebello 88

ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide prepost-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione) - Visite ore 9-12 Festivi ore 9-12 - Consultazioni

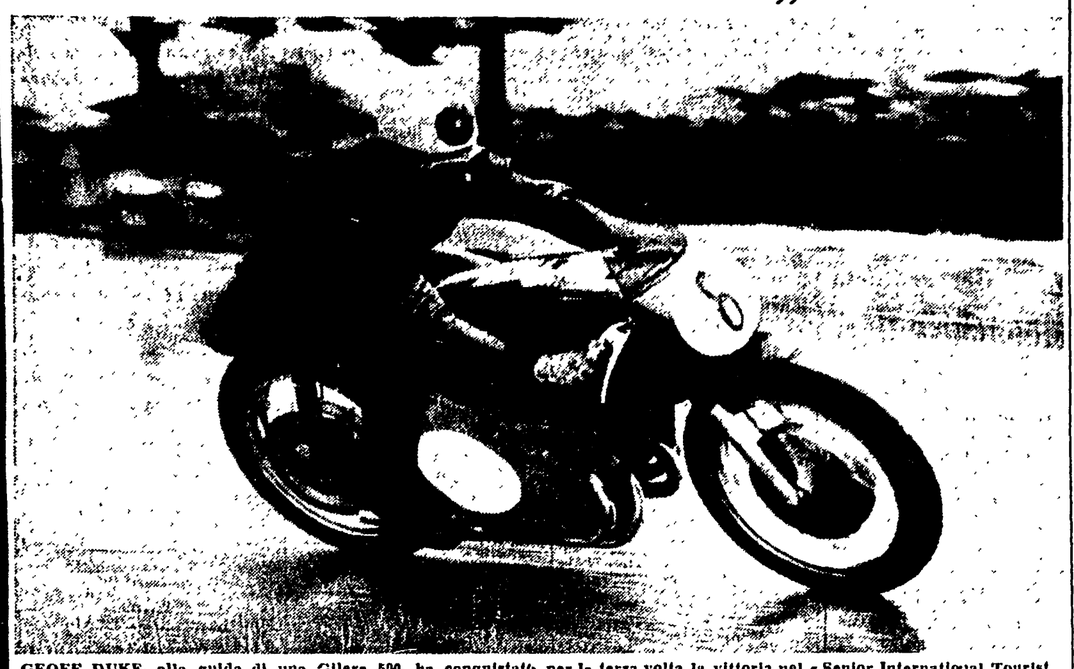
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze sess. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Duke sfiora la "barriera„ di Man



GEOFF DUKE, alla guida di una Gilera 500, ha conquistato per la terza volta la vittoria nel « Senior International Tourist Trophy », gara che è considerata come il nastro azzurro del motociclismo. Inoltre il popolare « duca di ferro » ha sfiorato al terzo giro la « barriera » del tormentato circuito di Man alla fantastica media di km. 160,880 (pari a miglia 99,970); come noto i tecnici considerano la « barriera » di Man quella delle 100 miglia orarie. Dunque per soli 30 metri Duke ha mancato un'altra clamorosa impresa

SENZA RIVALI LA "GILERA„

DOUGLAS, 10 — Ancora una casa italiana, questa volta la « Gilera », ha trionfato nel « Senior International Tourist Trophy » per merito di Duke e Armstrong classificatisi ai primi due posti. Il successo dell'industria italiana è stato poi completato dal terzo posto della Guzzi con alla guida Ken Kavanagh, l'intrepido centauro australiano che i tifosi del motociclismo hanno da tempo soprannominato l'« australiano volante ».

E' questa la terza vittoria del popolare « Geoff » nella gara che si può considerare come un « nastro azzurro » dello sport motociclistico: i precedenti successi erano stati da lui conquistati nel '50 e nel '51, allorchè correva con la « Norton ».

I primi tre corridori classificati hanno battuto il precedente primato, che era stato stabilito due anni fa da Ray Amm, alla media di 93,850 miglia orarie e il successo è stato completato dal nuovo primato del circuito stabilito da Duke, alla media di chilometri 160,880, al terzo giro. A tale proposito, era stato annunciato in un primo momento che Duke era riuscito a superare quella che è considerata la « barriera » del circuito cioè quella delle 100 miglie orarie; dopo un controllo, cronometristi hanno rettificato la precedente informazione, attribuendo a Duke la media di km. 160,880 (miglia 99,970) inferiore di soli trenta metri a quella che avrebbe dato allo spericolato pilota inglese forse la maggiore soddisfazione.

ECCO LA CLASSIFICA:

1) GEOFF DUKE (G.B.) su « Gilera » che compie i sette giri del circuito di km. 60,740 alla media di km. 157,680; 2) Reg Armstrong (Irlanda) su « Gilera » in 2.43'49", media 155,610; 3) Ken Kavanagh (Australia) su « Guzzi » in 2.46'32"4, media 153,150; 4) Jack Bret (G.B.) su « Norton » in 2.47'39"3, media 152,070; 5) Bob McIntyre (G.B.) su « Norton » in 2.48'53"1, media 151; 6) Derek Ennett (G.B.) su « Matchless » in 2.51'14"2, media 148,920.

Il giro più veloce è stato il terzo di Duke, alla media di km. 160,880.

PER LA COPPA DAVIS: ITALIA-DANIMARCA 2-0

Più facile del previsto per gli azzurri di tennis

Gardini ha battuto Nielsen e Merlo Ulrich — Oggi il « doppio »

COPENAGHEN, 10. — I tennisti azzurri Fausto Gardini e Giuseppe Merlo, hanno colto due belle vittorie nei primi incontri di singolare del confronto con i tennisti danesi per il secondo turno della zona Europea di Coppa Davis. Gardini ha battuto il numero uno di Danimarca Nielsen per 6-2, 6-3, 6-1 e Merlo si è imposto a Ulrich per 6-3, 6-4, 3-6, 6-0.

Franca, autoritaria, è stata la vittoria di Gardini il quale non ha affatto risentito del cattivo tempo e della bassa temperatura come temeva nei giorni di vigilia. Fausto, ben sapendo che una sua vittoria odierna avrebbe potuto significare la vittoria finale per l'Italia si è impegnato a fondo, senza dare respiro all'avversario. Soprattutto Gardini, deve la sua vittoria all'abilità con cui ha saputo sfruttare con forti « smash » i corti rimandi dell'avversario.

Nei primi due set il gioco è stato avvincente e vario. Per un certo momento si è assistito ad un tennis di alta qualità. Poi lo spettacolo ha perduto di interesse per il semplice fatto che Gardini ha accelerato i tempi concedendo nel terzo set un solo gioco al danese.

L'incontro tra Merlo e Ulrich ha avuto presso a poco la stessa fisionomia. Merlo è partito di scatto aggiudicandosi con relativa facilità i primi due set, quindi nel terzo ha rallentato il ritmo, concedendosi un po' di riposo, e Ulrich ne ha approfittato imponendosi per 3-6. Ma nel quarto e decisivo set Merlo ha letteralmente surclassato l'avversario che non è riuscito a vincere neanche un gioco.

Dopo la prima giornata l'Italia conduce dunque per 2-0 ed ha messo una seria ipoteca sulla vittoria finale, che significa l'ingresso in semifinale della zona europea, in quanto domenica Gardini non dovrebbe faticare a battere Ulbrich. Oggi si giocherà il « doppio ».

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Ciclismo

PARIGI, 10. — In una intervista alla stampa Goddet dopo avere espresso il suo rammarico per non avere Coppi al « Tour » si è detto contento se saranno al via Fornara « un giovane che potrebbe rivelarsi campione », Nencini « un corridore completo che al « Tour » potrebbe fare grandi cose », Moser e gli altri buoni velocisti come Fantini e Benedetti che « potrebbero brillare in diverse tappe ».

* * *

ZURIGO, 10. — Senza « assi » ad eccezione degli Kobiet, Kubler e Clerici, scatta domani il Giro della Svizzera al quale partecipano gli italiani Boni, Chiarione, Folaschi, Volpi, Salvietto, Bardarelli, Pasotti, Padovan, Crippa, Masocco, Scudellaro, Zampini. Domani si correrà la tappa Zurigo-Baden di 210 km.

Scherma

Oggi e domani si svolgeranno ai Foro Italico gli « assoluti » di fioretto a squadre. Vi partecipano le squadre meglio classificate nel G. P. di Società la cui classifica è attualmente capeggiata dalla Lazio seguita dalla Cassa di Risparmio di Milano e dalla Partenope

La Lazio vuole acquistare Selmosson e Bettini

Per l'incontro col Catania oltre che all'infortunato Pandolfini la Roma dovrà forse fare a meno anche di Moro che si trova a Ravenna presso la moglie rimasta vittima del noto incidente.

Nelle file biancoazzurre a Trieste giocheranno forse Bandini (in porta), Eufemi (mediano destro) e Pistacchi (centroavanti) che figurano nella rosa dei convocati che oltre ai tre sono: Antonazzi, Di Veroli, Giovannini, Sentimenti V, Sassi, Bergamo, Puccinelli, Pistacchi, Fontanesi, Hansen, Bredesen, Lofgren e Burini.

La Lazio è in trattative con l'Udinese per l'acquisto di Bettini e Selmosson per i quali Tessarolo avrebbe offerto in cambio alcuni giocatori e un buon numero di milioni in contanti.

Il Premio Frascati oggi a Villa Glori

Il Premio Frascati (L. 500 mila - metri 2050) prova di centro della riunione di questa sera a Villa Glori ha il suo numero di attrazione nel ritorno romano della campionessa Esedra che parte naturalmente favorita.

La riunione avrà inizio alle ore 21. Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Opera, Tabina, Leporello; seconda corsa: Cauto, Gluck, Gioconda; terza corsa: Eridora, Delly, Duca; quarta corsa: Esedra, Musetto, Sultanina; quinta corsa: Estera, Lalo, Eurite; sesta corsa: Prince Philip, Papiniano, Lanfranco; settima corsa: Verbano, Ghiglione, Nefa; ottava corsa: italiano, Adonis Terebinto.

COPPI, MAGNI E MONTI ALL'« APPIO »

Stasera il "Giro„ in pista

Una interessante « notturna » ciclistica imperniata sul « Giro d'Italia » in pista avrà luogo stasera (ore 21) all'« Appio ». Saranno in gara i reduci dal Giro d'Italia — compresi Magni, Coppi, Monti, Nencini, Moser, Albani, Minardi, Astrua, Corrieri, Milano, Filippi, Piazza e Gismondi — che disputeranno quattro gare: una di velocità, una australiana a coppie, una ad eliminazione e il « Giro » in pista che si correrà su 100 giri con 10 traguardi intermedi.

Numeroso e scelto il lotto dei dilettanti comprendente elementi pratici della pista e delle corse dietro motori. Saranno della partita Marzi, Cinelli, Ercolani, Malfatti, Marchesi Gliberti, Vaccari, Confaloni, Gentili, Misantoni, Michelotti e gli allievi Russo, Lattini e Frezza che sapranno farsela con i maggiori avversari.

I prezzi sono popolari: lire 1.000 per la tribuna, 600 per i distinti e 400 per i ridotti. L'inizio è fissato per le ore 21 precise e al termine della riunione è assicurato un servizio di trasporti.

BATTUTA LA FINLANDIA PER 88-59

Gli azzurri in finale agli "europei„ di basket

BUDAPEST, 10. — Agli « europei » di basket gli azzurri hanno sconfitto oggi la Finlandia per 88 a 59 conquistando così l'ingresso in finale. Italiani e finlandesi hanno svolto un gioco, aperto, veloce e piacevole. Gli azzurri si sono imposti soprattutto grazie alla loro migliore tecnica. Nel primo tempo i finlandesi si sono battuti con orgoglioso accanimento costringendo gli italiani ad impegnarsi a fondo per poter chiudere in vantaggio (30-27). Nella ripresa accusavano lo sforzo prodotto nella prima parte del gioco ed era facile per gli azzurri, nonostante alcuni infortuni, assicurarsi il largo vantaggio di punti che ha siglato la loro vittoria.

Negli altri incontri l'URSS ha surclassato la Svezia, la Jugoslavia ha battuto l'Inghilterra, la Polonia si è imposta alla Francia, la Romania ha superato la Svizzera. L'Ungheria ha sconfitto la Turchia, la Cecoslovacchia ha regolato la Bulgaria e la Germania ha avuto la meglio sulla Danimarca.

Ecco i risultati:

GIRONE A: Jugoslavia b. Inghilterra 98-53 (51-25), Polonia b Francia 57-51 (20-13).

GIRONE B: Italia b. Finlandia 88-59 (38-27). Ungheria b. Turchia 66-55) (31-25).

GIRONE C: Romania b. Svizzera 53-29 (33-17). URSS b. Svezia 103-31 (52-9).

GIRONE D: Cecoslovacchia b. Bulgaria 73-68 (42-27) Germania b. Danimarca 52-36 (21-17).

CALCIO: oggi al campo Roma (ore 16,30) per il titolo regionale della promozione si incontreranno l'ATAC e la « Feder ».

DOPO L'ANNUNCIO DEL RITIRO DI COPPI DALLE CORSE ALLA FINE DELLA STAGIONE

Forse una vittoria a Frascati può rinviare l'addio di Coppi

Il campione afferma che gli anni gli hanno tolto la forza e ora si sente stanco e depresso — L'orgoglio e il prestigio di un atleta

Mercoledì sera a Milano Coppi era triste. E aveva poca voglia di parlare. Aveva deciso: no, non sarebbe andato al Tour. La decisione, si capiva, gli spiaceva. Gli spiaceva anche di doverlo dire a uno, ripeterlo a cento, che non sarebbe andato; e non bastava che dicesse no, a uno, a cento, doveva anche dire, ripetere, perché non sarebbe andato.

« Sono stanco... ».

« Gli anni mi pesano troppo ».

« Non vado perché non voglio far brutta figura: il mio orgoglio, il mio prestigio... ».

Mercoledì sera, sul prato della « pista magica », Coppi era davvero, malinconico e desolato. Folla ve n'era poca. Gli applausi, quei pochi, erano più che altro di convenienza.

Nell'intervallo, fra una gara e l'altra, Coppi si sdraiava su una panchina, Bini, il vecchio campione, lo sosteneva e il buon Aspes lo massaggiava. I giornalisti chiedevano. I gregari di Coppi — erano Favero, Gismondi e Milano — dicevano: « ...Se Fausto non va al « Tour » anche noi ci resta a casa, e soldi non se ne guadagna ».

Non è un anno buono, questo, per i gregari di Coppi: al « Giro » soldi ne hanno guadagnati pochi: Coppi ha vinto una tappa, due T.V. e s'è piazzato. Poco più, poco meno, in tutto Coppi al « Giro » ha guadagnato un milione e mezzo di lire. Ecco: i gregari speravano di più molto di più. I gregari, soprattutto, speravano che Coppi andasse al « Tour »: « ...Là, forse... ».

E lo sperava Magni, che ha detto bene: « Senza Coppi non me la sento. Fausto, soltanto col suo fascino, può tener sulle ruote un mucchio di gente ». E lo sperava la folla. E lo sperava Binda e l'U.V.I. E lo speravano i giornalisti. E lo speravano gli editori dei giornali di sport, chè, specialmente per loro, Coppi è un affare. Difatti, hanno insistito tanto.

Nessuna preghiera, nessuna offerta è valsa. Coppi non può andare alla sbaraglio, nemmeno se lo si copre d'oro, nemmeno se, giorno per giorno, sempre più si aumenta il numero dei milioni coi quali sarebbe pagata la sua fatica. A un certo momento l'orgoglio, il prestigio, valgono di più. Non c'è danaro che basti. Si capisce che Coppi sa che per l'atleta ch'è in lui s'avvicina la fine.

Fausto in Argentina?

Dopo l'imprevista sconfitta subita nel « Giro d'Italia » negli ambienti ciclistici più vicini a Fausto Coppi è andata facendosi sempre più strada la convinzione di un suo prossimo ritiro dalle corse. E' vero che siamo ormai abituati agli stati « depressivi » del campionissimo e forse quella che appare oggi ai più una decisione inevitabile potrebbe essere cancellata dall'affettuosa pressione che su di lui esercitano gli amici e gli sportivi.

La decisione di attaccare ormai la fida « bici » delle tante vittorie al classico chiodo risulta d'altro canto evidente nell'intervista concessa ai colleghi Ferretti e Zavoli per « Epoca » e dalla quale stralciamo per i nostri lettori il passo più significativo.

* * *

« Allora, questo Tour? ».

« Non se ne fa niente di niente. Mi preparerò per i "mondiali", e poi... ». Si ferma un attimo, come smarrito per aver detto troppo, ma coraggiosamente finisce la frase. « ...E poi, un altro anno Fausto Coppi non correrà più. Chiuso con la bicicletta. Voglio pensare ad altro ».

« Deciso? ».

« Deciso. Non ho idee precise, è vero. Mi dicono che in Argentina si sta bene. Chissà. Ma anche qui, a Novi, del resto non si sta male. Anzi ». Bini, dietro le spalle di Fausto, fa cenno di no, e si mette la mano sul cuore. Sembra che Fausto abbia « sentito » il gesto del « monello di Prato ». « Deciso, anche se sembra impossibile a me stesso ». E, sorridendo triste, come sorride spesso Fausto Coppi, aggiunge, cambiando discorso:

« Un cognac? So che vi piace... ».

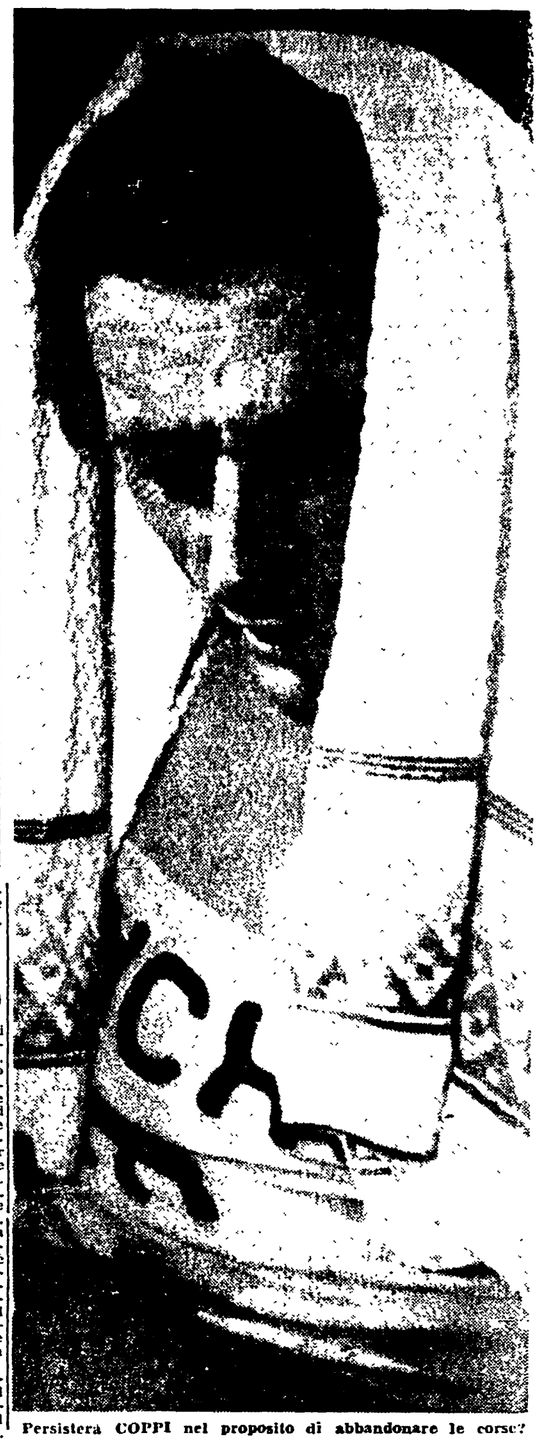
Queste sono parole sue, del campione. Le ha dette mercoledì sera. Coppi aveva appena gettato un'occhiata sulla radu folla e aveva giudicato: « ...E' il principio della fine. La folla ha capito che non sono più io ». Il campione s'era rivolto, soprattutto, ai gregari. Logico che poi anche dicesse che l'avrebbe piantata lì, che non può continuar a inseguir un sogno, il sogno dei vent'anni e della forza perduti: « ...Ancora quest'anno, quindi la farò finita ».

C'è chi crede alle parole di Coppi e chi no. C'è anche chi ancora pensa che Coppi finirà per andare al « Tour ». Io invece credo che, davvero, la rinuncia di Coppi sia definitiva. Per tutto il « Giro » agli amici che la sera andavano a fargli visita, il campione ripeteva che le forze gli mancavano, che i muscoli delle gambe gli facevano male, che nelle azioni di scatto doveva impegnarsi a fondo per non perdere le ruote. E si mordeva le dita. Inutilmente gli amici gli dicevano che la classe, infine, avrebbe avuto ragione delle forze: « ...No, no: la classe già fa fin troppo; m'aiuta a restar in corsa, e un buon aiuto me lo danno anche la volontà e il cuore. Altrimenti... ».

Al « Tour », con quel caldo, con quella maniera che, là, gli uomini hanno di partir e arrivar sparati, la fatica è doppia. E Coppi sarebbe il bersaglio di tutti. No, Coppi non può andare. Si riposerà, farà qualche « giostra », qua e là. E alla fine d'agosto giocherà l'ultima carta, la grande carta, sulle strade dei Castelli di Roma nella « corsa dell'arcobaleno »: vedrà se poi sarà il caso di continuare per un po' ancora. Se Coppi riuscisse a guadagnare il traguardo di Frascati chissà, forse, ancora si potrebbe aver la speranza di vederlo in gara nelle corse dell'anno che verrà, altrimenti sarà finita: il « campione dei campioni » attaccherà la bicicletta al chiodo.

E, con la nuova famiglia che s'è fatta, forse ci dirà addio.

ATTILIO CAMORIANO



Persisterà COPPI nel proposito di abbandonare le corse?

Coppi partito per Parigi (ma ritorna questa mattina)

Fausto Coppi è partito ieri mattina alle ore 10,15 da Ciampino con un velivolo di linea, per Nizza. Alla partenza, Fausto Coppi eludendo qualsiasi domanda indiscreta ha detto di essere diretto a Parigi per « contratti di corse ». Egli ha aggiunto che sarà di ritorno a Roma nella mattinata di sabato in tempo per partecipare alla riunione che avrà luogo al Velodromo Appio.

Persone molto vicine al « campionissimo » hanno aggiunto che Fausto si sarebbe recato a Nizza, dove proveniente dall'Argentina giungerà la signora Giulia Occhini. Ma al riguardo Coppi è apparso abbottonatissimo ed anche quando qualcuno gli ha fatto notare un settimanale che segnala la sua partecipazione al Tour per decisione della « dama » più che sua il campione con una smorfia di disapunto ha detto: « Tutte storie ».

Con Coppi, che indossava all'atto della partenza un bel completo grigio chiaro ed occhiali da sole, è partito anche il corridore spagnolo Miguel Poblet.

Le nostre previsioni

Atalanta-Juventus	x 2
Bologna-Pro Patria	1
Fiorentina-Inter	1 x 2
Milan-Spal	1
Novara-Genoa	1
Roma-Catania	1
Sampdoria-Napoli	1 x
Torino-Udinese	1 x
Triestina-Lazio	1
Modena-Messina	1
Padova-Legnano	1 x 2
Verona-Alessandria	1 x
Bari-Livorno	x
(Partite di riserva)	
Brescia-Treviso	1
Empoli-Catanzaro	1

SCATTA OGGI (ORE 16) LA CLASSICA 24 ORE DI FRANCIA

Nella grande giostra di Le Mans tutti contro le bianche Mercedes

« Ferrari », « Maserati » e « Jaguar » le avversarie più temibili
La gara valevole quale quinta prova del campionato mondiale

LE MANS, 10 — Ferrari, Mercedes, Jaguar, Maserati sono tutte ben decise a raggiungere la vittoria nella « 24 ore » che prenderà il via oggi e che forse è la corsa più importante delle 8 valevoli per il campionato mondiale per vetture sport. Oltre ad essere una delle più spettacolari la « 24 ore » è anche quella che mette a dura prova, più di ogni altra, le qualità delle macchine e l'abilità dei piloti.

E' una corsa durissima: correre 24 ore a 190 chilometri di media non è uno scherzo ed il vincitore di questa gara è sempre stato un pilota di classe. Nell'Albo d'Oro della corsa figurano infatti i nomi di Sommer, Chinetti, Nuvolari, Etancelin, Chaboud, Wimille, Rosier, Lang, Hamilton ed infine quelli della coppia Gonzales-Trintignant vincitrice dell'ultima prova e che detiene anche il record sul giro con 4'16"8/10 alla media di km 189.139

Per la « Ferrari » vincere questa gara non è solo questione d'onore, si tratta di mantenere saldamente il comando nella classifica del campionato mondiale che la vede al primo posto con 18 punti all'attivo, seguita con 11 punti dalla Maserati e con 8 dalla Jaguar e dalla Mercedes.

La vittoria nella corsa che inizierà oggi alle 16 per concludersi domani assegnerà 8 punti alla casa prima classificata e la casa modenese rischia, in caso di sconfitta, di farsi raggiungere sia dalla « Mercedes » che dalla « Jaguar ».

Ma la « 24 ore » non è dura solamente per le caratteristiche della gara e per la sua lunghezza: è dura soprattutto perchè corsa in massima parte durante le ore notturne e quindi costringerà i piloti a dare tutto richiedendo anche alle macchine il massimo sforzo. Il regolamento della gara non è poi fatto per alleviare le fatiche dei piloti o per facilitare la marcia delle vetture. La « 24 ore » comprende di fatto tre corse: vi sono tre classifiche ben distinte, una basata sulla distanza coperta nelle 24 ore, la seconda sull'indice di prestazione, la terza infine, sulla distanza percorsa dalle vetture dei concorrenti qualificatisi l'anno precedente.

Quest'anno le macchine alla partenza saranno 60 in rappresentanza di 7 nazioni, ma una marca ed una coppia di piloti si la nettamente preferire su tutte le altre: la « Mercedes » con alla guida Fangio e Moss. Le macchine della casa tedesca adotteranno come tre anni fa i freni aerodinamici che le permetteranno di ridurre del 50 per cento la distanza di frenata. Anche la « Jaguar » di Hawthorn ed Hamilton saranno fornite di freni speciali, a disco, ed appaiono modificate nella carenatura che ha migliorato in penetrazione.

Le nostre case non hanno apportato modifiche notevoli a le loro vetture. La « Ferrari » ha dimostrato alle « Mille Miglia » di essere più veloce delle « Mercedes » ma bisognerà vedere appunto se alla « 24 Ore » le stesse doti di frenaggio saranno a altezza di quelle della macchina tedesca.

Lo schieramento dei piloti è imponente. L'Italia partecipa alla « classica » francese con un nutrito gruppo di giovani, ma già qualificati piloti a competere dalla coppia Marzotto-Castellotti, Maglioli-Hill e Trintignant-Schell su « Ferrari » da Masso-Perdisa e da Mieres-Valenzano su « Maserati » mentre la casa tedesca, oltre a presentare Fangio-Moss, si avvarrà di altre due coppie formidabili quali Fitch-Lereah e Kling-Simon.

Avremo ancora un trionfo delle macchine d'argento? E' difficile dirlo, anche se la recente esperienza della « Mille Miglia » depone in loro favore. Starà dunque alle « Ferrari », alle « Maserati » alle « Jaguar » ed alle case minori come la Gordini » la « Porsche » e la « Healey » dar loro battaglia fino al limite del loro mezzi meccanici.

La scheda TOTIP

FIRENZE 1 (Assisi) 2 (Fra Diavolo); FIRENZE: 1 (Zangola) 2 (Galoppino); PONTE DI BRENTA: 1 (Gufo) 2 (Opel) x (Tip Top); TRIESTE: x (Gallodoro), 1 (Vassallo), NOVI LIGURE: 1 (Spoletta) x; MILANO: 2 (Statore) 1.

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari). **Appendice dell'Unità 6**

Edizioni di Cultura Sociale

— Lo fucilerete voi —, disse lo. — La vostra squadra... Blokha impallidì. Con un respiro profondo disse:

— Agli ordini, compagno comandante.

— Vi nomino comandante della squadra. Preparerete gli uomini insieme col politruk Bosgianov.

Avvicinatomi a Barambaiev gli strappai le mostrine e la stella rossa.

Rimase immobile, il viso grigio, le braccia tremanti.

2.

All'ora stabilita, alle quattro precise, uscii incontro al battaglione schierato a ferro di cavallo. In mezzo allo spiazzo vuoto stava Barambaiev, in cappotto, senza cinturone, con la faccia rivolta verso gli uomini.

— Battaglione, attenti! —, comandò Rakhimov.

Nel silenzio si udì e si spense un rumore che l'orecchio del comandante sa sempre distinguere, il rumore secco dei fucili spostati tutti assieme.

Nel mio animo rattristato balenò un istante di gioia, quella non era una folla anonima in cappotti, erano soldati, una forza disciplinata, un battaglione.

— Il battaglione è schierato! — riferì Rakhimov. — Agli ordini!

In quella campagna russa, dove alla presenza dei suoi compagni, senza cinturone e senza stella rossa, stava un uomo con la mano sinistra ignominiosamente ferita, ogni parola, persino la formula del rapporto, destava un senso di emozione.

— Caposquadra Blokha! Da me col vostro reparto! — ordinai io.

Nel silenzio generale essi mi vennero incontro attraverso il campo: in testa il piccolo Blokha e l'allampanato Galliulin, dietro di loro Murin e Dobriakov, quello che durante l'episodio era di guardia alla mitragliatrice. Camminavano estremamente seri, tenendo il passo, senza curarsi del vento che soffiava di fianco e sforzandosi di restare impassibili sotto gli sguardi fissi su di loro.

Eppure erano emozionati.

Blokha comandò « Squadra, alt! ». I fucili scattarono, in un unico movimento, dalle spalle al piede ed egli mi guardò, dimenticando di presentarmi il reparto.

Fui io ad avanzare verso di lui, facendo il saluto. Solo allora eseguì anche lui il saluto e pronunciò una formula assai poco regolamentare.

Mi chiederete perchè dessi tanta importanza a quei particolari, specie in un momento come quello. E invece, proprio in quel momento ci tenevo a sottolineare nelle minuzie che eravamo un esercito, un'unità di combattimento.

Allineandosi, la squadra si schierò di fronte ai soldati.

Io allora dissi:

— Compagni soldati e ufficiali! Questi uomini, che vi stanno davanti, ieri sono fuggiti quando ho dato l'allarme. Ma quasi subito si sono ripresi e sono tornati indietro. Uno solo non è tornato, proprio quello che li comandava. Si è ferito alla mano per evitare di combattere. E' un vigliacco, un traditore della patria, e sarà fucilato fra poco per mio ordine. Eccolo qua!

Voltandomi verso Barambaiev, lo additai al battaglione. Egli guardava me, solo me, cercando un motivo qualsiasi per sperare ancora.

Continuai:

— Quest'uomo ama la vita, vorrebbe godere dell'aria, della terra, del cielo. E perciò ha detto a se stesso: andate a farvi ammazzare voi altri; quanto a me, io voglio continuare a vivere. Ma così ragionano i vermi; i vermi soltanto.

I soldati mi ascoltavano, senza un fremito.

E tuttavia quegli uomini che mi stavano dinanzi sapevano che non tutti sarebbero sopravvissuti, che la morte ne avrebbe strappati chissà quanti ai loro ranghi, eppure tutti, in quel momento, andavano al di là di ogni sentimento banale, ritrovando nelle mie parole la loro stessa commozione.

— Sì, nella battaglia non mancheranno i morti. Ma chi muore da vero soldato non sarà dimenticato dalla patria; i suoi figli e le sue figlie avranno il diritto di dire: « Nostro padre è stato un eroe della guerra patriottica! ». Questo ripeteranno anche i figli dei loro figli. Ma morremo forse tutti? No. Il soldato non va in guerra per morire, ci va per uccidere il nemico. Ed è un eroe della guerra patriottica anche il soldato che torna a casa e che in guerra ha compiuto il suo dovere. Noi combattenti onesti, noi sfideremo la morte mentre tu... (e mi voltai di nuovo verso Barambaiev), tu resterai qui come una carogna, senza onore e senza gloria. I tuoi figli ti rinnegheranno.

— Perdono... — implorò in kasakho.

— Ti commuove il ricordo dei figli?

— Perdonatemi... mandatemi al fronte! — Barambaiev pronunciò queste parole con voce soffocata, ma esse si distinsero, le udirono tutti.

— No! — esclamai — Noi tutti andremo al fuoco! Tutto il battaglione andrà al fuoco! Vedi questi soldati che ho chiamato fuori dalle fila? Li riconosci? E' il reparto che comandavi. Sono fuggiti come te, ma sono tornati. Essi non sono stati privati dell'onore di andare in battaglia.

Comandai:

— Squadra, front-a-destr!

Impallidendo, i soldati si voltarono. Sentii che anche il mio viso diveniva di ghiaccio.

— Soldato Blokha! Togliete il cappotto al traditore!

Blokha si accostò tetro a Barambaiev. Vidi la sua mano destra che si sollevava e cominciava con gesto automatico a sbottonarsi il cappotto. Ciò mi sorprese. No, lui che più di tutti pareva avido di vivere, non aveva, invece, nessuna volontà di vita, ed accettava in modo così passivo la morte.

Il cappotto fu tolto. Blokha lo gettò in disparte e ritornò verso il reparto.

— Traditore, front a destr!

Guardandomi per l'ultima volta con occhio supplichevole, Barambaiev si voltò.

Io comandai:

— Obiettivo il traditore della patria, il vile che ha tradito il giuramento...

I fucili di scatto si allinearono orizzontalmente e rimasero immobili. Solo uno di essi oscillava. Murin aveva le labbra livide e tremava in tutta la persona.

Improvvisamente provai una invincibile pietà per Barambaiev.

3.

Pareva che da quel fucile che tremava nelle mani di Murin mi venisse l'appello: « Abbi pietà di lui, perdonalo! ».

E tutti gli altri, quegli uomini non ancora provati dalla battaglia, che ancora non sapevano essere crudeli verso un traditore, che attendevano con una sorta di febbre che io comandassi: « Fuoco! », parevano anch'essi supplicare: « Non fare questo, perdonalo! ».

Mi tornarono alla mente i buoni ricordi che conservavo di Barambaiev, come smontava e rimontava la mitragliatrice con la sua abilità quasi di orologiaio, e come senza mostrarlo ne andassi fiero: « Ecco, anche noi kasakhi diventeremo un popolo di meccanici ».

Io pure sono un uomo. Gridai:

— Al tempo!

I fucili puntati non si può dire si abbassassero. Caddero come i lingotti precipitano dal forno in fusione. Dai cuori cadde un peso.

— Barambaiev! — gridai.

Si voltò, guardando con occhi che imploravano, ancora non credevano, ma già riscaldati dalla vita.

— Indossa il cappotto!

— Io?

— Sì, mettilo su... Torna in riga, nel reparto!

Sorrise incerto, afferrò con entrambe le mani il cappotto e, indossandolo mentre camminava, corse verso il reparto.

Murin, l'occhialuto Murin, il cui fucile tremava, gli faceva un segno impercettibile, con un dito della mano abbassata: « Mettiti al mio fianco! » e gli diede su fianco un colpetto amichevole. Barambaiev era di nuovo un soldato, un compagno.

(Continua)

UNA SCADENZA CHE SI AVVICINA

Le richieste dei ferrovieri

Con il 1. luglio il governo — a norma della legge delega — deve attuare il parziale conglobamento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, come primo passo per la definitiva sistemazione che dovrebbe avvenire entro il 1. luglio 1956. A meno di 20 giorni di distanza, i ministri interessati si mantengono però nel più stretto silenzio. E non è a dire che manchino gli argomenti su cui parlare!

La legge delega, infatti, è del tutto generica sulle voci da conglobare e, in più, ci sono importanti categorie i cui sistemi retributivi richiedono studi particolari e innovazioni sostanziali.

I ferrovieri, per esempio, da anni che si battono per certe loro specifiche rivendicazioni, come quella dello sganciamento dalla gerarchia statale propriamente detta, e della migliore sistemazione delle loro retribuzioni, ora troppo leggermente differenziate.

Si dice, negli ambienti bene informati, che il governo vorrebbe approfittare della delega per fare di ogni erba un fascio e, a parte l'ancora indeterminatezza delle cifre, si vocifera che il conglobamento si realizzerà con la somma dell'attuale stipendio base, del carovita (qual'è?), *del premio di presenza*, dell'indennità di funzione o assegno perequativo, di parte dell'assegno integrativo (quanto?).

Ma a nessun ferroviere viene corrisposto il premio di presenza. La grande maggioranza della categoria, infatti, percepisce *il premio d'interessamento* sensibilmente superiore alla presenza degli statali; il personale di macchina, viaggiante e navi traghetto viene retribuito invece con delle *competenze accessorie di tipo speciale*, legate al lavoro particolare che tali qualifiche devono espletare. E allora?

Per un governo come l'attuale, il rimedio è presto trovato: si vorrebbe conglobare solo una parte del premio di interessamento, e cioè una cifra corrispondente al premio di presenza del pari grado statale; il rimanente diventerebbe assegno personale!

A parte che con tale sistema andrebbero a monte il conglobamento e le conseguenti semplificazioni contabili, rimane il fatto che tale espediente danneggerebbe in modo grave i ferrovieri, in quanto ciò equivarrebbe al rigetto della fondamentale rivendicazione dello sganciamento, in discussione fin dal 1949, con cui i ferrovieri intendono assicurarsi retribuzioni più consone alle loro dure mansioni e la integrale pensionabilità dei loro nuovi stipendi.

Il ministro dei Trasporti sa bene quale è l'orientamento dei ferrovieri, né il governo può dimenticare che per tale questione la categoria ha già effettuato ben quattro scioperi nazionali, di cui uno di 48 ore.

La Segreteria del Sindacato Ferrovieri Italiani ha consegnato fin dal 5 maggio all'onorevole Mattarella il dettaglio delle rivendicazioni della categoria. L'impegno del ministro di discutere con le organizzazioni sindacali gli atti delegati al fine di avvicinare il più possibile i punti in contrasto ci aveva in parte tranquillizzato, anche se discutere non vuol ancora dire risolvere soddisfacentemente i problemi.

Ma tutto il mese di maggio e la prima decade di giugno sono passati e non abbiamo notizia di nessun atto delegato, né alcuna risposta ci è pervenuta in relazione alle richieste avanzate. Bisogna convenire che tutto ciò, unito alle cattive esperienze passate, alle voci che circolano, è più che sufficiente per metterci in allarme.

Intanto il Sindacato ha nuovamente interessato, nei primi giorni di giugno, con apposito documento riepilogativo, il presidente del Consiglio e il ministro dei Trasporti, il ministro del Tesoro e quello della Riforma Burocratica, sulle richieste della categoria circa il conglobamento parziale del 1. luglio p.v.

Non ci si venga poi a dire che il governo è stato colto di sorpresa! C'è stato e c'è tuttora il tempo necessario per discutere.

E' doveroso non nascondere che in mezzo alla categoria esiste una viva agitazione. I ferrovieri sono esacerbati che dopo anni di studi e di trattative, di pazienza e di lotte siamo giunti al punto in cui si decidono, in linea di principio e in concreto, i loro problemi di fondo. I ferrovieri si augurano che la loro controparte, governo e amministrazione ferroviaria, sappia tener conto che certe esigenze non possono essere ancora differite e che al più presto, quindi, faccia conoscere il suo positivo parere di vista.

CESARE MASSINI
Segretario Generale del Sindacato Ferr. Ital.

Colloqui a Parigi del presidente della Confindustria

PARIGI, 10. — Il presidente della confederazione generale dell'industria italiana, avv. De Micheli, giunto a Parigi mercoledì mattina, ha avuto tra mercoledì e giovedì una serie di importanti colloqui.

Accompagnato dall'ambasciatore Quaroni, l'avv. De Micheli si è intrattenuto con il segretario di Stato francese agli affari economici Abelin. Era con lui anche il presidente del patronato francese, Georges Villier. Ieri il presidente della Confindustria si è incontrato con il ministro dell'industria Maurice e con il ministro degli esteri, Antoine Pinay.

UNA NUOVA MANIFESTAZIONE CONTRO IL DISAGIO CREATOSI NELLE CAMPAGNE

Oggi la grande azione di lotta di 400 mila famiglie mezzadrili

Sospensioni del lavoro nei campi, comizi, manifestazioni, assemblee e delegazioni unitarie caratterizzeranno ovunque la giornata - Le rivendicazioni investono gli agrari e la politica del governo

La giornata di oggi vedrà 400.000 famiglie di mezzadri, per un complesso di circa 2 milioni di lavoratori, partecipare alla grande azione di lotta e di protesta, concordemente decisa dai Sindacati Nazionali di Categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

La manifestazione mezzadrile, le cui modalità di svolgimento sono state demandate ai Sindacati provinciali di categoria, sarà caratterizzata, in molte provincie, dalla generale astensione dai lavori dei campi e, ovunque, da delegazioni, assemblee, comizi e azioni di massa nelle aziende contro gli agrari che sistematicamente calpestano le leggi, i contratti e gli accordi.

Abbiamo chiesto al compagno Ettore Borghi, segretario responsabile della Federmezzadri nazionale, di esporre ai nostri lettori le ragioni della lotta. Egli ci ha così risposto:

«*La manifestazione nazionale di protesta dei mezzadri si è resa necessaria per la situazione di grave disagio creatasi nelle campagne e caratterizzata da un più accentuato attacco padronale alle libertà e alle conquiste mezzadrili, lanciato dagli agrari nel tentativo di annullare i diritti dei mezzadri attraverso gli illegali addebiti sulle contabilità coloniche, nonchè di opporsi all'obbligo degli investimenti fondiari. Gravissima è inoltre la malafede dimostrata dai dirigenti della Confagricoltura nel sabotare ogni trattativa violando l'accordo interconfederale del 24 novembre scorso, il quale impegnava le parti a dare subito inizio alle trattative per la stipulazione del nuovo patto nazionale di mezzadria e invitava le rispettive organizzazioni provinciali ad un pronto incontro per esaminare e risolvere, attraverso particolari accordi collettivi, le gravi vertenze in atto in relazione all'applicazione dei capitolati colonici e delle vigenti leggi*».

«Quale è ora la situazione — abbiamo chiesto — a sette mesi dalla conclusione dell'accordo con la Confagricoltura?».

«*Su scala nazionale dopo un primo incontro e dopo avere stabilito l'inizio delle trattative per il nuovo patto di mezzadria per il 20 gennaio, la Confagricoltura sospese unilateralmente ogni trattativa. Nelle provincie, incoraggiate dalla Confagricoltura, le organizzazioni padronali si sono ostinatamente opposte ad ogni trattativa ed accordo sindacale. Anche in quelle poche provincie (come fu il caso a Bologna, Modena, Parma) dove ebbero luogo degli incontri, la parte padronale, con cavilli e pretesti ha teso di sabotare ogni positiva trattativa e giungere alla loro rottura*».

«*La manifestazione di oggi, che si svolge unitariamente in tutte le provincie, ha lo scopo di porre un limite a questo stato di illegalità e di arbitrii padronali nelle aziende e di esigere la immediata ripresa delle trattative provinciali e nazionale in applicazione dell'accordo interconfederale. La manifestazione mezzadrile è rivolta anche contro l'azione del governo e della maggioranza parlamentare, compreso lo stesso on. Giulio Pastore (sostenitore dell'accordo governativo sull'affossamento della «giusta causa permanente» nelle disdette), e tende a rimuovere gli impedimenti frapposti al Parlamento nell'affrontare e risolvere i più urgenti provvedimenti legislativi come quello della riforma dei patti agrari, del chiarimento sui contributi unificati, della rivalutazione del bestiame, del ripristino della pensione di invalidità e vecchiaia per mezzadri e coloni. Se questi problemi fossero stati rapidamente affrontati, si sarebbe creato nelle campagne un clima di distensione, di progresso economico e civile*».

Inoltre nella giornata di domani i contadini meridionali manifesteranno in gran numero di comuni per la riforma dei contratti agrari. I delegati inviati a Reggio Emilia, che hanno assistito alla «Convenzione Nazionale per la Riforma dei contratti agrari», e che, in quella occasione, hanno scambiato le loro esperienze con i contadini delle regioni settentrionali presenti alla manifestazione, prenderanno la parola nel corso di assemblee e convegni, per illustrare i lavori e le decisioni della Convenzione.

Assemblee e comizi avranno luogo in Campania. Manifestazioni particolarmente importanti avranno luogo in provincia di Napoli, a Giugliano ed a Caivano. In provincia di Avellino, dove sono previste numerose manifestazioni di massa, parlerà l'on. Grifone, presidente dell'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno d'Italia.

Anche in provincia di Bari, e nelle province di Potenza e Matera avranno luogo decine di assemblee, con la partecipazione di parlamentari ed elementi del comitato nazionale della rinascita del Mezzogiorno. Analoghe manifestazioni sono previste in Abruzzo e in Calabria.

Oltre a ribadire i temi della riforma dei contratti agrari, le manifestazioni di domani saranno l'avvio alle lotte estive per il rispetto delle leggi sulla trattenuta del 30 per cento e sui canoni in cereali, delle leggi Gullo per la ripartizione dei prodotti nella mezzadria impropria, e di altre disposizioni già esistenti, che gli agrari non rispettano.

Un colloquio fra Ermini e il Sindacato Scuola Media

Il Ministro della P. I. on. Ermini si è incontrato ieri con i rappresentanti del Comitato Centrale del Sindacato Nazionale Scuola Media. E' questa, dopo la recente agitazione la prima presa di contatto che i docenti hanno con il Ministro della Pubblica Istruzione.

A Piombino

La lotta dei lavoratori dell'ILVA di Piombino in difesa delle libertà democratiche nelle fabbriche e per la revoca degli ultimi otto licenziamenti illegalmente effettuati dalla Direzione della fabbrica, continua a svilupparsi fra la crescente simpatia e la solidarietà dell'opinione pubblica cittadina e dei lavoratori di tutta la provincia, come i grandi scioperi dei giorni scorsi hanno dimostrato.

Una delegazione, composta dal Segretario della C.d.L. Minelli, dal segretario della C.I. dell'Ilva Mancini e da De Lucchese e Manetti delle segreterie della C.d.L. e della FIOM provinciale, è tornata da Roma ed ha riferito ieri sera — nel corso di un'affollata assemblea di lavoratori tenutasi al Circolo Rinascita — sui colloqui con il ministro Villabruna. Grande è stata la collera e l'indignazione dei lavoratori quando il compagno Mancini, segretario della C. I. dell'ILVA, ha annunciato che il ministro ritenova che per i licenziamenti dell'ILVA, «non c'era ormai niente da fare», con la ridicola motivazione che l'ing. Bonino, presidente dell'IRI, aveva definito giusto il provvedimento e definitiva la decisione dell'ILVA.

I lavoratori, indignati per questo vergognoso atteggiamento che è un'ennesima confessione di impotenza e di connivenza governativa con la politica dei monopoli e della Confindustria, hanno unanimemente dichiarato, in vibrati interventi, di essere pronti a riprendere la lotta e di approvare le decisioni del Consiglio delle Leghe, esposte dal compagno Arrighi, segretario della C.d.L. di Piombino, per la ripresa dello sciopero a tempo indeterminato in tutta la provincia di Livorno.

A Torino

Gli attacchi ai diritti dei lavoratori da parte della Direzione FIAT hanno indotto un gruppo di membri di C.I., in rappresentanza di alcune delle principali fabbriche torinesi, a riunirsi per decidere delle iniziative che i lavoratori dovranno prendere per rivendicare il rispetto dei loro diritti e della loro dignità dentro e fuori delle fabbriche.

E' noto che la FIAT, in occasione dell'erogazione del «premio» di 11 mila lire, ha privato di tale somma i lavoratori dell'Officina Sussidiaria Ricambi. A tale discriminazione, effettuata per motivi esclusivamente politici, i lavoratori della FIAT O.S.R. hanno risposto con decisione e compattezza, investendo del loro caso, oltre che le organizzazioni sindacali, anche le autorità cittadine. Ma l'episodio ha dimostrato la necessità che in tutte le fabbriche torinesi sorga un vasto movimento per ottenere il rispetto delle libertà e dei diritti dei lavoratori e, per le fabbriche dove questi esistono, l'abolizione dei reparti «confino» e di punizione.

Il problema dei «confini» diventi, mentre un tempo era limitato alla sola O.S.R. è andato via via assumendo aspetti sempre più preoccupanti. Reparti «confino» sono sorti alla Lingotto, alla Materferro e alla Miraliori, ma l'esempio della Direzione FIAT è stato anche seguito da altre aziende di Torino e della Provincia.

Per citare alcuni casi basti ricordare che un'officina di confino è stata organizzata dalla Lancia, che vi ha trasferito gli attivisti sindacali della FIOM e decine di lavoratori di avanguardia, presso la SABIF di Regina Margherita. Un reparto confino è stato costituito con gli stessi criteri, dal C.V.S. di Ricarolo. In numerose altre aziende gli operai più combattivi, gli attivisti sindacali più stimati, sono stati trasferiti in appositi reparti, col preciso scopo di isolarli e di privarli dei loro diritti.

PREVISTO PER LUNEDI' LO SCIOPERO DELLA CATEGORIA

Ancora intransigenti gli agrari sul patto monda

MILANO, 10. — **Le trattative per il contratto monda sono riprese oggi fra le parti, su convocazione del Ministero del Lavoro. La riunione non ha purtroppo permesso di fare alcun passo in avanti. Infatti la resistenza dei rappresentanti degli agrari delle province risicole sulle primitive posizioni negative, tendenti a ridurre praticamente il trattamento salariale delle mondine, attraverso la non applicazione integrale dell'accordo dello scorso anno, appare ancora insuperabile. E l'assurdità della posizione degli agrari si rileva sopratutto se si considera che essi non vorrebbero nemmeno applicare l'accordo relativo all'aggiornamento degli scatti della scala mobile. L'atteggiamento dei rappresentanti della Confida è, d'altra parte, in stridente contrasto con la buona volontà dimostrata dai rappresentanti dei lavoratori.**

Le trattative continueranno domani e domenica. Resta comunque chiaro e stabilito, per decisione unanime delle organizzazioni dei lavoratori, che lunedì sarà effettuato lo sciopero già dichiarato dalle organizzazioni sindacali, a meno che gli agrari non rivedano il loro atteggiamento entro le prossime 48 ore.

SI SUSSEGUONO DAI TEMPI DI MUSSOLINI I REGALI AI MONOPOLI TELEFONICI

Un nuovo vergognoso scandalo per il Paese l'aumento del 10% delle tariffe telefoniche

Il governo avrebbe potuto revocare le concessioni alle Società private - I "premi„ della Cassa di conguaglio e i favolosi profitti - L'opinione pubblica reclama la nazionalizzazione di questo importante servizio

La notizia diffusa dalle agenzie di stampa di un imminente aumento delle tariffe telefoniche ha sollevato, come era prevedibile, i più vivaci commenti e le più aperte disapprovazioni. Il ministro Villabruna ha tentato con alcune precipitose dichiarazioni di attutire il malumore generale; ma appare ormai certo che a partire dal 1 luglio le tariffe saranno aumentate del 10 per cento.

Il governo si è così arreso ancora una volta alla volontà dei gruppi monopolistici italiani. Ma in questo caso lo scandalo è tanto maggiore in quanto l'anormale situazione in un settore così delicato ed importante poteva essere risolta da molto tempo, nell'interesse della collettività.

Già nello scorso dicembre il governo avrebbe potuto disfatti disdettare le concessioni alle società telefoniche private in vista della scadenza dicembre 1955. (L'annuncio della disdetta deve avvenire un anno prima). In tal modo si sarebbe dato l'avvio a quel processo di nazionalizzazione dei servizi telefonici, ormai apertamente auspicato dai più svariati settori del Paese. Recentemente, come si ricorderà, al convegno degli «Amici del Mondo» il prof. Rossi aveva presentato uno schema di progetto di legge che prevedeva appunto il passaggio all'IRI della Teti e della SET. Tale iniziativa, primo graduale passo verso la nazionalizzazione, si concretizzava più tardi in un disegno di legge presentato in Parlamento dai socialdemocratici Carmagnola e Schiavio, dal liberale Zanotti Bianco e dal repubblicano Spallicci.

Malgrado questo orientamento unitario dell'opinione pubblica, il governo ha continuato ad agire negli interessi dei gruppi privati monopolistici. Approfittando della carenza legislativa e del caos determinatosi nel settore, terreno ideale per le manovre speculative, questi gruppi, da tempo avevano avanzato la richiesta di nuovi aumenti delle tariffe, che in un primo tempo dovevano essere contenuti nel limite del 7 per cento, ma che, per recisa opposizione delle società telefoniche, sono stati poi elevati al 10 per cento.

A vantaggio di chi andrebbero questi aumenti? Potevano essere evitati? Ecco i due quesiti posti sul tappeto dalla decisione del CIP.

Come è noto la concessione ai privati della rete telefonica fu una gentile donazione di Mussolini a Pirelli, come debito di riconoscenza del capo del fascismo verso il principale finanziatore della marcia su Roma. La concessione doveva avere una durata ventennale, ma nel 1945 fu rinnovata per altri dieci anni. Nel 1932 l'IRI intervenne anche in questo settore ed oggi il gruppo STET che domina la STIPEL, la TELVE e la TIMO è controllato per il 60 per cento dall'IRI e per la restante parte dal capitale privato. Accanto a questo gruppo sorsero la TETI, del gruppo La Centrale, e la SET a capitale misto italiano e straniero.

In tutto sono dunque cinque le Società private. I loro profitti sono andati, soprattutto nel dopoguerra, crescendo con un ritmo impressionante. Il principio informatore dell'attività di questi gruppi è stato, tipica caratteristica dei pubblici servizi in Italia, l'autofinanziamento. Lo sviluppo delle aziende telefoniche verificatosi in questi anni è avvenuto difatti esclusivamente con gli utili di esercizio, cioè con il denaro degli utenti.

Per potenziare ulteriormente i loro profitti le Società private ottennero nel febbraio del 1953 un aumento del 30 per cento delle tariffe. Il 10 per cento doveva essere destinato per la istituzione della famosa Cassa di conguaglio, attraverso cui elargire premi alle Società per ogni nuovo abbonato. I premi consistevano in 20 mila lire per ogni nuovo abbonato singolo e 10 mila per l'abbonato in duplex. Tale premio sarebbe stato erogato per i primi 30 mila nuovi telefoni installati da ogni società.

Naturalmente con queste prospettive di lauti guadagni e in vista della scadenza delle concessioni, le società telefoniche svilupparono gli impianti e la rete. Sicchè la Cassa di conguaglio si è venuta oggi a trovare in deficit: di qui la richiesta dei monopolisti di nuovi aumenti delle tariffe per rinsanguarla.

Ma proprio sulla base degli elevati profitti e in conseguenza della più alta remunerattività derivante dallo sviluppo della rete telefonica e dal conseguente totale utilizzo degli impianti si potrebbe oggi giungere alla soppressione della Cassa conguaglio.

Prendiamo in esame, per esempio, gli utili dichiarati dalla sola STIPEL:

1949: 502 milioni
1950: 806 milioni
1951: 940 milioni
1952: 1 miliardo e 36 milioni.
1953: 2 miliardi e 105 milioni.

Da queste cifre risulta evidente che oggi le Società private non hanno più alcun bisogno di premi o di Casse speciali.

I monopolisti del settore sono soliti difendersi affermando che grazie alla loro azione la rete telefonica italiana ha subito un impetuoso sviluppo. Sarà bene ricordare, a questo proposito, che l'Italia è di poco superiore alle solite Grecia e Spagna per quel che si riferisce al numero dei telefoni rispetto agli abitanti. Nelle zone controllate dalla STIPEL vi sono 5,30 telefoni per ogni cento abitanti; in quelle della TELVE 2,51, della TIMO 1,86, della TETI 4,64; percentuale che scende poi per la SET allo 0,86. Anche tali dati dimostrano in modo sufficientemente chiaro quanta strada vi sia ancora da percorrere per raggiungere in questo pubblico servizio un livello degno di un paese civile.

Pertanto di fronte a una situazione di persistente arretratezza e di sfrenata speculazione di privati ai danni di un pubblico servizio, si fa più indispensabile e urgente che mai la costituzione di un ente unico nazionalizzato. Il governo non potrà non tenere conto di questa generale volontà dell'opinione pubblica.

GIANNI ROCCA

Una telefonista intenta al suo lavoro

Proseguono i lavori al congresso dei finanziari

Nella giornata di ieri sono continuati i lavori del secondo Congresso Nazionale del Personale Finanziario, al quale partecipano circa 150 delegati rappresentanti i diecimila iscritti alla CGIL.

Nella seconda seduta si sono succeduti interessanti interventi; i vari oratori hanno denunciato le condizioni di disagio nelle quali si trova la maggioranza degli impiegati, aggravate da sistemi arretrati, da vecchie impalcature, e, quel che è peggio, da una mentalità accentratrice e in ogni senso superata.

Oltre ai problemi particolari relativi alla progressione di carriera, alla sistemazione definitiva del personale salariato e dei ruoli transitori, i delegati hanno sottolineato l'urgenza di iniziare una lotta con tutti gli statali per uno stato giuridico informato ai principi della Costituzione e di richiedere il riconoscimento delle funzioni o delle mansioni degli impiegati, partendo da un minimo retributivo quale è prescritto dall'art. 36 della Costituzione.

I lavori proseguiranno nella giornata odierna.

Un muratore cade e muore a Foggia

FOGGIA, 10. — Un infortunio mortale sul lavoro ha destato la commozione di tutto il popoloso rione di via Lucera. Il giovane Carpinelli Giovanni di Vincenzo, di anni 24, per il cedimento di una trave posta in un ponteggio di legno privo di qualsiasi sostegno in una nuova costruzione a Porta Lucera, gestita dall'impresa del sig. Orione Antonio, è precipitato dall'altezza del quarto piano, decedendo all'istante. Degli altri due operai che si trovavano con il Carpinelli sullo stesso ponte, uno riportava la frattura di una mano ed escoriazioni multiple al viso, e l'altro, il più giovane, riusciva ad aggrapparsi a una trave in ferro rimanendovi sospeso per circa un quarto d'ora fra la viva emozione di una folla

Otto operai intossicati a Taranto

TARANTO, 10. — Otto operai dei cantieri navali di Taranto hanno dovuto ricorrere questa mattina alle cure del pronto soccorso dell'ospedale civile, colpiti da intossicazione di cianuro di potassio. Essi avevano aperto, per effettuare le pulizie, i locali della mensa impiegati dove alcuni giorni or sono era stata effettuata la disinfezione antirabbica, rimanendo investiti dalle esalazioni di aria viziata, al punto che il quarantunenne Cosimo Lo Munno e il quarantanovenne Angelo Adriani si accasciavano al suolo. Gli altri sei, rispondenti ai nomi di Ligonzo Mario, Lucarella Tommaso, Conserva Pietro, Macurano Antonio, De Milito Pietro e Pignatelli Rolando davano prontamente l'allarme e venivano soccorsi da altri compagni di lavoro. All'ospedale civile le condizioni del Lo Munno e dell'Andriani apparivano preoccupanti ma più tardi venivano dichiarati fuori pericolo, rimanendo però ricoverati.

Sciopero alla Lancia contro la smobilitazione

BOLZANO, 10 — Stamattina le maestranze della Lancia sono scese in sciopero dalle 11 alle 12 contro il licenziamento di circa 200 lavoratori.

Il fermento si è propagato dalla zona industriale, dove ha sede lo stabilimento, ai rioni popolari. La C.d.L. e la FIOM, insieme alla CISL e alla UIL, hanno chiesto l'intervento delle autorità onde venga posto immediatamente termine alla smobilitazione della Lancia.

Secondo notizie attendibili, i dirigenti avrebbero in animo di giungere nel prossimo futuro ad una temporanea sospensione del lavoro, affermando che la produzione dell'azienda attualmente è in anticipo di 18.000 ore sul piano stabilito.

Il gruppo Ifi-Fiat s'impossessa della più grossa conceria italiana

Si tratta della Conceria Borgaro in provincia di Torino - Come primo provvedimento sono stati licenziati i 700 dipendenti - Generiche promesse di riassunzione

La Direzione della Conceria di Borgaro ha annunciato ufficialmente alla Commissione Interna, la sua intenzione di chiudere l'azienda e di licenziare i lavoratori — circa 700 — che tuttora vi sono occupati.

La notizia, anche se in modo non ufficiale, era già stata comunicata ai membri della C. I. dal dott. Canonica, il quale rappresenta i nuovi proprietari dell'azienda che, secondo quanto annuncia la FILC provinciale in un suo comunicato, fanno capo al gruppo IFI-Fiat

Il direttore della Conceria di Borgaro, dott. Vestri, ha spiegato ai rappresentanti dei lavoratori che il provvedimento sarebbe reso necessario dal passaggio di gestione dell'azienda. Sempre secondo la Direzione dell'azienda, il licenziamento dei lavoratori avverrebbe per reparti di produzione, in modo da consentire di terminare le lavorazioni in corso.

Martedì prossimo, quindi, verrebbero allontanati dalla fabbrica 40 lavoratori del reparto «faiteria» che riceverebbero al loro domicilio la lettera di licenziamento. Con la stessa procedura verrebbero licenziati, man mano che saranno ultimate le lavorazioni, i lavoratori degli altri reparti.

Sempre il dottor Vestri ha assicurato che la chiusura dello stabilimento non dovrebbe durare più di 20-30 giorni — dopo di che la conceria riprenderebbe la sua attività con un nuovo ciclo di lavorazioni e una nuova produzione — e che i lavoratori licenziati verrebbero riassunti.

Fin qui le comunicazioni ufficiali dei dirigenti dello stabilimento. Queste non valgono però a ridurre la gravità del provvedimento che colpisce 700 lavoratori e per i quali non vi è, almeno allo stato attuale delle cose, alcuna concreta garanzia di riassunzione.

Inoltre, come giustamente sottolinea il Sindacato provinciale dei lavoratori chimici, il provvedimento «è estremamente grave in quanto, non solo mette gli operai di questa fabbrica, per un periodo che può essere anche abbastanza lungo, in disoccupazione, ma interrompe tutte le anzianità e liquida tutti gli accordi interni».

Col passaggio alla nuova gestione dell'azienda, difatti, i lavoratori perderanno la loro anzianità di stabilimento e non potranno, di conseguenza, usufruire dei premi del «decennale» e del «ventennale». Questi premi, che erano stati ottenuti dalla C. I., prevedevano la corresponsione, ai lavoratori anziani rientranti nelle due categorie, di un premio equivalente rispettivamente a 125 e a 250 ore di lavoro.

Con la rescissione del rapporto di lavoro, inoltre, cadono anche gli accordi interni riguardanti il premio di produzione, la retribuzione delle donne — alla Conceria di Borgaro era stato ottenuto un parziale avvicinamento delle retribuzioni — e le altre condizioni di miglior favore ottenute a prezzo di dure lotte.

Per discutere del grave provvedimento, il Sindacato chimici ha richiesto un incontro all'Unione Industriale mentre nei prossimi giorni, sia a Borgaro che nei paesi vicini, avranno luogo assemblee di lavoratori della Conceria e di cittadini.

La Conceria di Borgaro era diventata in questo dopoguerra la più grande d'Italia e il provvedimento odierno, segnando la conclusione di una sbagliata politica produttiva che era giunta a provocare la richiesta di amministrazione controllata dell'azienda, non può che destare apprensione

D'altra parte, l'improvvisa apparizione del gruppo IFI-Fiat nelle vicende della Conceria di Borgaro è un aspetto della questione che non va sottovalutato. E' in corso, difatti, nel settore conciario, un processo di concentrazione monopolistica che, a Torino, ha il suo centro nel gruppo IFI-Fiat, il quale, secondo quanto rileva la FILC provinciale nel suo comunicato «ha i suoi uomini ed i suoi capitali anche alle Concerie Italiane Riunite».

«I fini di questa concentrazione monopolistica — rileva ancora la FILC provinciale — sono evidenti: elevare il supersfruttamento dei lavoratori ed i profitti padronali» ed è con questa prospettiva che va considerato il licenziamento dei 700 di Borgaro. Col pretesto del passaggio di gestione si vuole difatti aumentare lo sfruttamento dei lavoratori e ridurre le loro retribuzioni. A questi disegni i lavoratori della Conceria di Borgaro dovranno opporsi con la più grande energia.

IL SEGRETARIO DELLA F.I.L.P. PARLA AL CONGRESSO DEL PETROLIO

Gli industriali petrolieri invitati a rispettare i diritti dei lavoratori

I magnati del petrolio sono stati ricevuti ieri mattina in udienza speciale dal Papa, il quale per l'occasione ha pronunciato una discorso

Nel pomeriggio sono continuati i dibattiti e le conferenze. Interessante l'intervento pronunciato dal segretario del Sindacato italiano lavoratori del petrolio, aderente alla CGIL, compagno Aldo Trespidi, il quale ha preso la parola, alla IX Sezione del Congresso, sulla memoria presentata da William B. Maloney in merito alle «umane relazioni» che devono intercorrere fra imprenditori e lavoratori.

«Noi pensiamo — ha detto l'oratore — che nel sistema capitalistico la parte dell'industriale e dei suoi rappresentanti resti quella di chi compra la forza lavoro e cerca di averla al minimo costo possibile, in contrapposto a quella del lavoratore il quale è costretto a vendere la propria forza lavoro e deve fare di tutto per ottenere un prezzo che gli consenta il soddisfacimento delle sue elementari esigenze.

«Questa realtà ci fa ritenere quindi che tutte le sollecitudini «umane» dell'imprenditore per il lavoratore, altro non siano che un mezzo per aumentare il profitto unitario e quello globale, da ottenersi con un crescente sforzo dal lavoratore, senza che tale sforzo sia proporzionalmente retribuito. E in questa convinzione — ha proseguito Trespidi — che è chiara quasi istintivamente in ogni operaio, ci conferma il modo con cui, ad esempio, i grandi gruppi petroliferi hanno operato in Italia in questi ultimi anni. Il tempo e la sede non ne consentono dettagli, che sarebbero peraltro indispensabili. Si sono avute violazioni continue della libertà di sciopero, di rappresentanza sindacale e di organizzazione.

«Ora a noi pare che quando si parla di «relazioni umane» il primo dovere del direttore e dell'imprenditore, sia quello del rispetto integrale dei diritti sindacali, politici, economici e contrattuali del lavoratore. I diritti di ogni cittadino sono il risultato di uno sviluppo storico, sono il punto cui è giunta la civiltà. Violare questi diritti è pretendere di sostituire ai rapporti fra le organizzazioni sindacali e quelle industriali, quelli fra singolo lavoratore e padrone.

«Noi siamo stati fra i primi a sostenere la necessità di più umani rapporti fra industriali e lavoratori, ma perchè questo sia, gli industriali devono innanzitutto rispettare i diritti sindacali.

«Pertanto — ha concluso il Segretario dei lavoratori petrolieri — penso sia consigliabile che nei corsi per direttori sia ascritto al primo punto del programma lo studio dei diritti dei lavoratori, il cui rispetto deve essere considerato come base per ogni azione direttiva nei confronti del personale.

LA COMPAGNIA E' RIMASTA AI PORTUALI

Tambroni ritira il sopruso di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 10. — Questa mattina il Commissario Ministeriale ha riconsegnato l'amministrazione della Compagnia Portuali di Civitavecchia ai lavoratori. Come è noto, con un illegale provvedimento del Ministero della Marina Mercantile, il 29 maggio scorso veniva destituito il Consiglio elettivo d'Amministrazione della Compagnia Portuali di Civitavecchia.

Immediata ed energica fu la risposta dei lavoratori portuali di tutte le categorie e della popolazione a questo grave sopruso. Tre giornate di sciopero ed una larga partecipazione della popolazione di Civitavecchia avevano costretto il Ministero della Marina Mercantile a dare in un primo tempo assicurazioni per l'immediata risoluzione del problema. Questa mattina infine il Commissario Ministeriale ha lasciato il suo posto restituendo ai lavoratori la direzione della Compagnia Portuali.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL VIAGGIO IN URSS DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI INDIANO

Un nuovo lungo colloquio di Nehru con Bulganin, Mikoian e Kaganovic

Numerosi punti di accordo sarebbero già stati raggiunti fra India e URSS - Malenkov dichiara che entreranno presto in funzione nell'Unione Sovietica altre grandi centrali elettriche atomiche

MOSCA, 10. — *Il primo ministro indiano Nehru ha avuto oggi al Cremlino un lungo colloquio con il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Bulganin, e con i primi vice presidenti del Consiglio, Mikoian e Kaganovic.*

Sul tenore dei colloqui è stato interrogato nel corso di un ricevimento offerto alla ambasciata indiana, il presidente del Consiglio Bulganin che si è scherzosamente sottratto alla curiosità dei giornalisti dichiarando: «Non parliamo di questioni diplomatiche in un momento come questo, in un giardino così piacevole e con un tempo così bello». Bulganin è stato interrogato anche a proposito delle voci, che circolano in alcuni ambienti diplomatici della capitale sovietica, a proposito di un invito a recarsi in India, che Nehru gli avrebbe rivolto, ed anche questa volta ha eluso scherzosamente la domanda: « Ieri Nehru era mio ospite; oggi io sono in India, perchè l'ambasciata indiana è territorio indiano ». Sullo stesso argomento, Nehru ha dichiarato ai giornalisti: « In tutti i miei discorsi porgo il benvenuto a coloro che desiderano venire in India, ma nel caso presente non ho rivolto inviti ufficiali ».

Al ricevimento partecipava anche il primo segretario del Partito comunista dell'Unione sovietica, il compagno Krusciov, il quale è stato anche egli assediato dai giornalisti e tempestato di domande. Krusciov ha affermato di non aver preso parte alle conversazioni odierne, ma di essere molto soddisfatto, e di ritenere che sia stata una ottima cosa invitare a Mosca il Pandit Nehru. Egli ha aggiunto di ritenere che fra URSS e India non esistono e non potranno esistere punti di attrito.

Particolarmente preso di mira dai giornalisti è stato poi il compagno Malenkov, il quale ha garbatamente preso in giro i rappresentanti della stampa americana, a proposito delle voci che essi avevano diffuso in occasione di un suo viaggio negli Urali per studiare sul posto i problemi della produzione di energia elettrica in quelle zone. Dopo aver sottolineato, nel corso della conversazione che il sistema di unificazione della rete elettrica entrerà in funzione prima del 1960, e per una certa parte anche entro quest'anno, Malenkov ha rivelato che nuove e più grandi centrali elettriche atomiche entreranno in funzione nell'Unione Sovietica molto prima di quella che viene costruita in Gran Bretagna, e che è la prima costruita nel mondo capitalistico.

Malenkov ha aggiunto che Nehru si recherà probabilmente a visitare la prima centrale elettrica atomica già attualmente in funzione nella URSS — e che è la prima che mai sia stata costruita e sia entrata in funzione, e ad un giornalista che gli aveva chiesto se sarebbe stato possibile accompagnare il Pandit Nehru in quella visita, ha risposto che la questione potrà essere esaminata.

In relazione ai colloqui sovietico indiani, fonti occidentali nella capitale sovietica affermano che essi non hanno affrontato sinora un esame concreto dei problemi della collaborazione economica, e di quello relativo a un eventuale aiuto sovietico all'India nell'attuazione del secondo piano quinquennale indiano. Si afferma che Nehru partirà domani per un viaggio nei centri economici dell'URSS, che si prolungherà fino al 19 giugno, e che solo al suo ritorno avranno inizio veri e propri negoziati. « Sembra tuttavia certo — si afferma da alcune fonti — che una comunanza di punti di vista è già stata registrata su numerose questioni ».

La visita di Nehru in URSS continua frattanto ad essere al centro dei commenti di tutta la stampa indiana, la quale sottolinea con compiacimento il calore delle accoglienze tributate a Nehru, e fornisce una serie di indiscrezioni.

L'inviato speciale del giornale Statesman, *che si pubblica a Nuova Delhi e a Calcutta, sostiene che il governo sovietico « ha fatto comprendere di essere disposto a fornire aiuti economici all'India senza alcuna particolare condizione ». Secondo queste informazioni, in particolare i governanti sovietici avrebbero confermato a Nehru l'atteggiamento dell'URSS, favorevole a concessioni di aiuti, non subordinati ad alcuna condizione politica.*

Altri giornali indiani si intrattengono sui problemi di politica generale che vengono trattati fra Nehru e i governanti sovietici, e sostengono che « al termine dei colloqui, Nehru e il primo ministro Bulganin firmeranno una dichiarazione comune lungo le linee dei principi della coesistenza pacifica, tracciati da Nehru e Ciu En-lai in occasione dei loro incontri nell'estate scorsa ».

MOSCA — Nehru si reca a deporre una corona al mausoleo di Lenin e Stalin (Telefoto)

A UN GRUPPO DI GIORNALISTI INDONESIANI

Intervista di Ciu En-lai sui rapporti tra Cina e S. U.

Nessuna tregua è necessaria fra gli Stati Uniti e la Cina, dato che tra i due paesi non esiste la guerra

PECHINO, 10. — E' stato pubblicato oggi a Pechino e a Giakarta il testo ufficiale di una intervista concessa al Primo ministro e ministro degli esteri cinese Ciu En-lai ad alcuni giornalisti indonesiani che hanno visitato Pechino, accompagnando il Primo ministro dell'Indonesia Sastroamigiogio.

Ciu En-lei ha innanzitutto sottolineato l'amicizia esistente fra la Cina e l'Indonesia. « Il popolo cinese e quello indonesiano hanno entrambi sofferto molto a causa del colonialismo — egli ha detto — Entrambi hanno conquistato soltanto recentemente l'indipendenza. Entrambi stanno lottando per garantire la loro sovranità e la loro integrità territoriale.

« Il popolo cinese sta lottando per la liberazione del suo territorio — Formosa — mentre il popolo indonesiano sta battendosi per riavere la Nuova Guinea.

« Queste comuni esperienze inducono spontaneamente i nostri paesi ad una reciproca simpatia e solidarietà ».

Ciu En-lai ho proseguito rilevando che la Cina è sempre stata favorevole alla pacifica soluzione delle vertenze internazionali, e che il popolo cinese desidera « adoperarsi per la liberazione di Formosa per quanto possibile con mezzi pacifici ». Riferendosi alle offerte di buoni uffici avanzate da vari paesi per il miglioramento delle relazioni fra la Cina e gli Stati Uniti, Ciu En-lai ha proseguito: « La Cina accoglie favorevolmente la offerta di buoni uffici da parte di altri paesi che sono preoccupati della situazione in Asia, e in ispecie da parte di paesi che nutrono amicizia per la Cina.

« Formosa è territorio cinese. La liberazione di Formosa da parte del popolo cinese è una questione che riguarda gli affari interni della Cina.

« L'occupazione di Formosa da parte degli Stati Uniti ha creato tensione in quella regione. Si tratta di una questione internazionale, fra Cina e Stati Uniti.

« Queste due questioni non dovrebbero essere confuse l'una con l'altra.

« Ma poichè non c'è una guerra fra la Cina e gli Stati Uniti, non esiste il problema di una tregua. Tanto meno la questione di una tregua può essere sollevata come presupposto per avviare negoziati ».

Tornando infine ai rapporti con l'Indonesia, Ciu En-lai ha auspicato una cooperazione economica e commerciale tra questo paese e la Cina, dichiarando che « il fondamento di una cooperazione del genere sta nell'uguaglianza e nel rispetto reciproco della sovranità nazionale. I paesi colonialisti — egli ha aggiunto — hanno sempre cercato privilegi nei loro rapporti economici con i paesi meno progrediti, allo scopo di mantenerli in uno stato di inerzia e di povertà », ma, egli ha proseguito, « nella cooperazione economica dei nostri due paesi nessuno di noi cerca privilegi. Il nostro scopo consiste nel promuovere l'industrializzazione dei nostri due paesi sulla base dell'aiuto reciproco ».

Proteste tailandesi contro gli S. U.

BANGKOK, 10. — Le trattative fra gli Stati Uniti e la Tailandia, relative ai mercati del riso, si sono concluse infruttuosamente. E la stampa di Bangkok attacca aspramente per questo gli Stati Uniti.

Il « Siam Nikoan » scrive che queste trattative hanno dimostrato che gli Stati Uniti non rinunceranno alla concorrenza con i paesi asiatici per lo smercio del riso, mentre il « Ciao Tai », a sua volta, nota che la concorrenza americana sta avendo un effetto disastroso sull'economia tailandese.

Il « Khao Phao » prevede che gli Stati Uniti seguiranno nei confronti del riso la stessa politica seguita verso la gomma e « cercheranno di imporre quale quantità di riso questo o quel paese potrà esportare », ed il « Satiarapharb » accusa gli americani di sollevare ostacoli alle esportazioni di riso dei paesi asiatici

Concessi i visti per l'URSS a 5 giornalisti occidentali

BELGRADO, 10. — Cinque giornalisti inglesi e statunitensi sono stati informati dalla ambasciata dell'URSS a Belgrado che sono stati accordati loro i visti d'ingresso nell'Unione Sovietica. Si tratta di: Renè Maccoll (Daily Express); Eric Bourne (Christian Science Monitor e Daily Express); Seymour Freiden (New York Post); Frank Kelly (New York Herald Tribune) e Jack Begon (N.B.C.).

Il gruppo d.c.

(Continuazione dalla 1. pag.)

lato Scelba per la sua autodifesa. Alla fine il Presidente del Consiglio si è sentito male, forse per lo sforzo nervoso causatogli dalle frequenti interruzioni polemiche. Il discorso di Scelba è stato quanto mai generico, e ha riflettuto perfettamente tutto lo stile, la confusione programmatica e la grettezza reazionaria che ha caratterizzato il governo nell'ultimo anno. Scelba ha annunciato una « chiarificazione » che serve a lasciare esattamente le cose come stanno. In più, pur riferendosi al discorso di Fanfani per l'affossamento della riforma Segni e per l'IRI, ha annunciato la contrazione delle spese pubbliche (con particolare riferimento ai professori, ai mutilati, ai pensionati ecc.), ha messo l'accento sulla necessità di aprire le porte al capitale straniero specie in materia petrolifera, e via di seguito. Egli ha infine proposto un « rimpasto », auspicando una impossibile unità del partito intorno alla sua persona e al suo programma.

Si sono quindi avute le prime avvisaglie del dibattito. Contro il governo Scelba hanno finora parlato gli on. Berlingieri, Concetti, Foderaro, Gatto e Franceschini; a favore Bettiol e Valsecchi, che si è improvvisamente rimangiata la sua opposizione espressa in mattinata al Direttivo, Pugliese e Berry; nel « giusto mezzo », ma più contro che a favore Codacci-Pisanelli ed Elkan. La riunione, sospesa all'1 di questa mattina, verrà ripresa nel pomeriggio. Alle 10 Scelba e Fanfani faranno il *bis* dinanzi al gruppo del Senato, che concluderà la discussione in giornata.

Gli « ambienti liberali » hanno espresso già questa notte, con un comunicato ufficioso ispirato da Malagodi, la reazione loro ai lavori del gruppo d.c. e al discorso di Fanfani, che viene definito « insoddisfacente »: insoddisfacente perchè i punti programmatici sono generici o contrari agli impegni assunti in sede quadripartita; in particolare si critica la mancanza di impegno da parte della direzione democristiana per l'approvazione della legge elettorale, per il rispetto del compromesso dei patti agrari e dell'attuale linea di politica estera. In una parola, i minori tornano — e non senza fondamento — che il gruppo parlamentare democristiano, in sede parlamentare, finirebbe per respingere sia il compromesso contro la riforma Segni sia le modifiche alla legge elettorale. Il PSDI avrà a sua volta modo di far conoscere il suo punto di vista oggi, con la riunione del suo Consiglio nazionale.

In Sardegna

(Continuazione dalla 1. pagina)

rarle, tanto più stridenti in una circostanza e in un gesto il quale, comunque sia per essere giudicato e qualunque possa essere la ripercussione che provocherà, resta sempre da inquadrare in una manifestazione impulsiva, ma senza dubbio scaturita da un animo nobile e generoso ».

Più sintomatico ancora è l'articolo di fondo dell'on.le Antonio Segni, pubblicato sullo stesso giornale: « Dai conquistatori romani in poi — scrive l'on. Segni — salvo il breve periodo dei Giudicati indipendenti e fino all'Unità, la storia della Sardegna è stata fatta dai conquistatori che l'hanno scritta secondo il loro punto di vista. E ci hanno affibbiati, fra i tanti, anche l'ingrato appellativo di querulì, ingrato perchè le nostre querimonie sono rimaste senza risposta e hanno continuato a vuoto. Speriamo che non sia ancora questa la volta delle inascoltate proteste.

« Con cuore accorato scrivo queste righe, con la visione del disastro economico che minaccia la Sardegna tutta; eccezionale siccità autunnale, nuova eccezionale siccità primaverile; tutto il patrimonio zootecnico sardo corre ancora pericolo; il raccolto granario è duramente ridotto; la legge regionale giace alla Camera dei deputati; le opere pubbliche in corso diminuiscono: mentre in tutt'Italia l'occupazione operaia è aumentata (si è passati nel gennaio dalle 5.598.000 giornate lavorative del '54 a 6.121.000 nel '55) per la Sardegna si è disceso nello stesso periodo, da 448 mila a 319.000, cioè una diminuzione di ben circa il 31 per cento. E questo in un anno particolarmente infelice per la Sardegna, ma ottimo per i lavori, per il tempo quasi sempre buono. A questo si aggiunga il quasi totale diniego di attuazione degli articoli 8 e 13 dello Statuto sardo (ciò che non avviene per la Sicilia, che ha sempre ottenuto il pagamento del contributo di solidarietà nazionale). Dovremmo dedurre che la partita è perduta e che non ci sia più nulla da fare? ».

« Occorre prima di tutto — dice più avanti l'on. Segni — l'unione dei sardi, ma una unione che io ho invocato) non con propositi di speculazione politica (e questa si è insinuata chiaramente in qualche articolo): una intesa su un programma serio e fattibile nelle attuali situazioni. Una intesa di tutti gli uomini che credono veramente nel metodo democratico e confidano in esso per una restaurazione dell'Italia e anche della Sardegna ».

LINA ANGHEL

Colloquio Martino-von Brentano

Il Ministro degli Esteri on. Martino ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi l'ambasciatore della Repubblica federale teresca, von Brentano.

SE I PADRONI RESPINGERANNO IL "SALARIO ANNUO GARANTITO,,

I trecentomila operai della General Motors pronti allo sciopero per domenica notte

Venti stabilimenti della compagnia sono già bloccati da scioperi spontanei

DETROIT, 10. — Il presidente del sindacato americano dei lavoratori dell'automobile, nonchè presidente del CIO, Walter Reuther, ha dichiarato oggi che se la *General Motors* insisterà nel rifiutare l'inserimento nel contratto di lavoro dei suoi dipendenti delle clausole sul « salario annuo garantito » già inserite nel contratto della *Ford*, 325.000 lavoratori della gigantesca azienda scenderanno in sciopero domenica notte.

E' questo, come si ricorderà, il termine fino al quale è stata prorogata la validità del vecchio contratto, allo scopo di consentire il proseguimento dei negoziati tra l'*United Auto Workers* e i dirigenti industriali, ma, fino a questo momento, la *General Motors* si è mantenuta sostanzialmente intransigente.

La lotta « non autorizzata » alla *General Motors* ha bloccato in pratica le forniture di determinati prodotti finiti a una ventina di stabilimenti dell'immensa impresa, in varie parti del paese, sicchè oggi i dirigenti industriali ne hanno ordinato la chiusura. La paralisi produttiva coinvolge così sessantamila operai e ventimila tra autovetture e autocarri in corso di lavorazione.

Voci che circolano negli ambienti competenti di Detroit e raccolte dall'*Associated Press* indicano questa sera che i padroni si sarebbero decisi ad avanzare una controproposta basata su quella che è stata offerta e accettata alla *Ford* nei giorni scorsi, e ciò per evitare che si giunga alla data di domenica, fissata per lo sciopero, perdurando il punto morto delle trattative.

I lavoratori, tuttavia, sono scesi in agitazione decisi a strappare, nonchè il « salario annuo garantito », condizioni migliori di quelle previste dal compromesso raggiunto alla *Ford*, e, anche se i dirigenti dell'UAW apparissero favorevoli all'asserita controproposta della *General Motors*, è dubbio che essi possano firmare un accordo su questa base senza creare una situazione difficile all'interno del sindacato.

Il controllo quadripartito alleggerito in Austria

VIENNA, 10. — Il consiglio alleato in Austria ha deciso, nel corso di una riunione tenuta oggi, di limitare considerevolmente l'ambito delle sue funzioni durante il periodo di tempo in cui resterà ancora in carica. Esso ha poi stabilito all'unanimità di consentire al governo federale di predisporre il ripristino dell'aviazione civile in Austria e di abolire tutte le limitazioni fin qui vigenti in questo campo.

Si è d'altra parte convenuto che d'ora in poi il governo di Vienna dovrà presentare al consiglio alleato solo le misure legislative costituzionali approvate dal parlamento e gli accordi internazionali conclusi con altri paesi diversi dalle potenze occupanti nonchè le leggi sin qui riservate alla competenza della commissione alleata.

Per quanto riguarda tutte le altre misure di legge, il governo di Vienna non dovrà sottoporre al consiglio alleato prima di diramarle. In particolare decadono, a partire da oggi, i regolamenti alleati sulla stampa.

Ucciso a Cuba un collaboratore dell'ex presidente Socarras

L'AVANA, 10. — Jorge Agustin Agostini, capo del servizio segreto di palazzo durante il governo del presidente Carlos Prio Socarras (rovesciato nel marzo 1952 da un colpo di stato militare), è stato ucciso ieri sera in uno scontro con la polizia.

La signora Occhini giunge oggi a Cannes

BARCELLONA, 10. — A bordo del « Giulio Cesare », è qui arrivata oggi la signora Giulia Occhini Locatelli, col piccolo Angelo Fausto. La signora viaggia in una cabina di prima classe ma nessun giornalista ha avuto la possibilità di vederla e di intervistarla. Un robusto marinaio sta di guardia dinanzi alla cabina 60

Il piroscafo ha levato le ancore alle 18 di oggi (ora italiana) diretto a Cannes, dove giungerà domattina alle otto.

PER EVITARE POSSIBILI MANIFESTAZIONI CLERICALI

Il governo vieta in Argentina la processione del "Corpus Domini,,

Una delegazione commerciale cinese a Buenos Aires per incrementare gli scambi

BUENOS AYRES, 10 — Il governo argentino ha vietato la processione del *Corpus Domini*, che la chiesa cattolica avrebbe voluto fare svolgere sabato in *Plaza de Mayo*.

La festa del *Corpus Domini* è stata celebrata ieri in tutte le chiese, ma la processione era stata rinviata a sabato, perchè recentemente il governo argentino ha abolito dal calendario delle feste ufficiali alcune ricorrenze religiose, tra le quali appunto quella del *Corpus Domini*, e le organizzazioni clericali non avrebbero avuto modo di fare affluire alla processione molta gente in una giornata lavorativa.

Un comunicato ufficiale, emanato la notte scorsa a mezzanotte, dopo un incontro fra esponenti del clero da una parte e due membri del Governo ed il capo della polizia dall'altra, precisa che i prelati sono stati informati che le autorità non possono accettare lo spostamento della data per la processione in quanto ciò viola le leggi in vigore.

Inoltre il comunicato osserva che fare svolgere la processione del *Corpus Domini* in data differente da quella regolare potrebbe determinare disordini « che il governo desidera evitare per salvaguardare la tranquillità pubblica e la sicurezza della chiesa ».

D'altra parte il divieto della processione si è reso necessario per il fatto che le organizzazioni clericali si servono di tali occasioni per organizzare manifestazioni contro il governo, il quale si è ormai orientato per una nuova legislazione che limiti l'ingerenza della chiesa nella vita politica dello Stato, attuando così quella separazione tra i due organismi, che è stata sollecitata dall'opinione pubblica e decisa dal Parlamento.

Il governo intende tuttavia rispettare e dare piena libertà alla chiesa, per quanto riguarda le sue genuine attività religiose. A tal proposito il comunicato governativo afferma: « Come prova dell'assoluto rispetto del potere esecutivo per la celebrazione del *Corpus Domini*, si può citare il fatto che nella giornata di giovedì furono autorizzate 287 processioni, per le quali le autorità ecclesiastiche avevano chiesto in tempo il permesso e per la data prestabilita. Come conseguenza delle ragioni citate e delle conversazioni tenute giovedì sera presso l'ufficio del Ministero dell'interno, sabato prossimo non vi sarà alcuna processione per il *Corpus Domini* nè alcuna pubblica dimostrazione in conformità alla legge e alle decisioni del governo»

Gli scambi commerciali tra Argentina e Cina

BUENOS AIRES, 10. — E' attesa oggi a Buenos Aires una delegazione della Repubblica popolare cinese composta da quattro membri incaricati di discutere le possibilità di incrementare gli scambi commerciali fra l'Argentina e la Cina.

I delegati cinesi arrivano da Parigi: parteciperanno alle riunioni indette dalla commissione argentina per l'aumento degli scambi con l'estero, alle quali sono state invitate anche altre rappresentanze straniere

Tali riunioni avranno inizio il 16 giugno. La delegazione cinese è composta da tre funzionari dell'organizzazione di stato per gli scambi con l'estero e da un interprete.

IMPORTANTI OBIETTIVI POSTI DAL PARTITO DEI LAVORATORI

Entro il 1960 le cooperative occuperanno il 70 per cento dell'agricoltura magiara

Il rapporto di Hegedus — Impegno per un deciso elevamento della produzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 10. — Il compagno Andra Hegedus, presidente del Consiglio ungherese, ha presentato al CC del Partito dei lavoratori un'ampia relazione sul problema della organizzazione socialista dell'agricoltura e sull'aumento della produzione in tutto il settore agricolo.

Il documento che è stato approvato al termine dei lavori e che è pubblicato dalla stampa ungherese, traduce in provvedimenti drastici quanto era già stato discusso e deciso nelle precedenti riunioni del Comitato centrale per correggere gli errori provocati in vari settori dell'economia ungherese dalla deviazione di destra.

La risoluzione ora approvata parte da un esame minuzioso del settore agricolo in questi ultimi due anni, a partire, cioè, praticamente dalla risoluzione approvata nel 1953 per lo sviluppo dell'agricoltura, e che prevedeva, tra l'altro, un investimento pari a circa tredici miliardi di lire per lo sviluppo delle cooperative agricole, della meccanizzazione nelle campagne e per l'aiuto ai contadini individuali.

I passi in avanti compiuti da quella risoluzione del '53 ad oggi sono stati notevoli. Il settore socialista delle campagne si è sviluppato e rafforzato. Infatti, già ducentomila famiglie lavorano presso cooperative agricole.

La disoccupazione nelle campagne, terribile piaga del bracciantato agricolo ungherese di prima della guerra (tre milioni di disoccupati per gran parte dell'anno vagabondavano per le campagne alla ricerca di un qualche lavoro, qualunque fossero le condizioni e la paga), la disoccupazione agricola dicevamo, è stata eliminata. Parte di questi braccianti infatti, hanno ricevuto la terra e molti tra loro sono nelle cooperative agricole, altri lavorano nelle fattorie.

Molto migliorate sono anche le condizioni dei coltivatori diretti. Sempre in questi ultimi due anni, la meccanizzazione del lavoro agricolo ha fatto dei progressi considerevoli. Il complesso delle stazioni di macchine e trattori possiede oggi dodicimila trattori e decine di migliaia di altre macchine. Inoltre, ed è un altro elemento di progresso e forza del movimento socialista nelle campagne, circa duecentocinquantamila sono i lavoratori impiegati nelle fattorie statali e nelle stazioni macchine: si tratta di una vasta rappresentanza della classe operaia nel settore agricolo.

In questi anni è anche aumentata la produzione agricola in generale. A questo scopo, lo scorso anno l'industria ha dato un buon aiuto, fornendo maggiori quantitativi di macchine alla campagna. E' però anche vero che i risultati raggiunti avrebbero potuto essere maggiori se non fossero intervenuti, a frenare e anche in qualche caso a far indietreggiare, gli errori di destra già denunciati nei mesi di marzo e aprile scorsi dal Comitato centrale.

Come forse si ricorderà, nel settore agricolo la deviazione di destra aveva portato essenzialmente a sottovalutare la funzione delle cooperative agricole, il settore socialista della campagna. L'applicazione della politica di destra non aveva posto in pratica la politica indicata dal partito e ci si era così incamminati verso un grave rallentamento dello sviluppo delle cooperative, affermando che l'agricoltura poteva prosperare e che i contadini piccoli e medi, coltivatori individuali, potevano raggiungere un alto grado di benessere senza lo sviluppo delle cooperative di produzione.

La produzione agricola

Il profondo errore di questa politica, capace di compromettere la costruzione del socialismo, è stato ampiamente dimostrato dalla precedente risoluzione del partito ungherese, là dove, in particolare, si è riaffermato che solo il modo cooperativo di produzione può assicurare un vero benessere ai contadini e una agricoltura sviluppata, perchè solo nella grande produzione socialista si possono sfruttare razionalmente le macchine agricole più moderne e si possono applicare su larga scala le ultime conquiste della stessa, e tutto ciò allevia il lavoro dei contadini.

Ora, il nuovo documento del partito ungherese pone un compito fondamentale perchè progredisca la produzione socialista nelle campagne, aumenti il benessere dei contadini e in conseguenza di tutti i lavoratori: lo sviluppo cooperativo agricolo, sviluppo anche numerico, in base alla adesione volontaria dei contadini.

L'obiettivo del II piano

L'obiettivo che il partito pone è che, entro il termine del secondo piano quinquennale, alla fine cioè, del 1960, anche nell'agricoltura il settore socialista abbia il predominio (oggi nelle campagne ungheresi il settore socialista rappresenta circa 30%; da ciò è facile rilevare l'importanza del nuovo obiettivo). Per questo nei prossimi anni si rafforzerà l'aiuto materiale, tecnico e organizzativo alle cooperative.

Contemporaneamente, tenendo presenti le necessità sempre crescenti dell'approvvigionamento alimentare della popolazione e di materie prime dell'industria leggera alimentare, verrà fatto un altro sforzo perchè i contadini coltivatori diretti siano più aiutati e si sentano sempre più interessati ad aumentare la loro produzione. Il che, del resto, è in primo luogo nello interesse stesso dei contadini e del rafforzamento della loro alleanza con gli operai.

Altro obiettivo fondamentale che il partito pone a tutti i settori agricoli è l'aumento della produzione. La risoluzione indica anche a questo proposito una serie di consigli, direttive, misure minuziose che qui sarebbe impossibile anche solo accennare.

LINA ANGHEL

IN UN MUSEO IN OLANDA

La vittima d'un delitto trasformata in mummia?

L'AIA, 10 — I dirigenti del museo di Zwolle, desiderosi di accertare se una mummia di cui il museo stesso si inorgogliva fosse di uomo o di donna e quale l'epoca della imbalsamazione, la sottoposero ai raggi X, e grande fu la sorpresa nel constatare che, avvolte nelle fasce, erano non già due gambe, ma quattro.

Di fronte a tale mistero, non è restato altro che inviare le radiografie ad eminenti egittologhi di Londra e del Cairo; ma la stranezza della scoperta è tale che non si esclude di dover fare appello alla polizia. Non sarebbe infatti la prima volta negli annali della criminalità che dei delinquenti, dopo aver perpetrato un assassinio, si siano sbarazzati del cadavere della vittima trasformandolo in mummia e vendendolo a un museo.

Nuove riserve negli S. U. sul vaccino del dottor Salk

WASHINGTON, 10. — Il dr. Leonard Scheele, capo dei servizi sanitari degli Stati Uniti, nel trasmettere al ministero un voluminoso rapporto sulla vaccinazione contro la poliomielite, sottolinea in una lettera d'accompagno che « gli insuccessi e i successi del vaccino Salk sono stati gli uni e gli altri esagerati », e che in definitiva « gli sforzi fatti per mettere il più rapidamente possibile a disposizione del pubblico un agente immunizzatore contro la poliomielite andranno a vantaggio degli Stati Uniti e dell'umanità ».

PER UN INTERVENTO OPERATORIO

Un cuore umano collegato al polmone d'una scimmia

TORONTO (Canada), 10 — Il dottor Mustard, specialista di chirurgia estetica, ha operato ieri con successo al cuore la bambina di 19 mesi, Lucinda Rowe, facendo passare il sangue della piccola paziente attraverso un polmone rimosso da una scimmia. Le arterie del cuore sono state collegate al polmone per assicurare la continuità della circolazione sanguigna durante l'operazione.

Il polmone della scimmia è stato impiegato temporaneamente per il sangue dell'inferma in quanto esso presenta tutte le caratteristiche fondamentali di un polmone umano.

In precedenza l'operazione non era stata mai effettuata con successo nel Canadà Negli Stati Uniti era stato fatto qualcosa del genere facendo passare il sangue di un bambino, durante un'operazione, attraverso un polmone rimosso da un cane.

In serata si è appreso che la bambina è morta. Per la effettuazione dell'operazione il cuore della piccola era stato fermato da 12 a 14 minuti. Durante la sua breve esistenza la bimba era stata priva di conoscenza da sei ad otto ore ogni giorno.

Una tromba d'acqua su un villaggio francese

PONT AUDEMER, 10. — Una tromba d'acqua di grande violenza si è abbattuta ieri mattina su Foulbec (Eure), a 10 chilometri da Pont Audemer, trasformando in torrenti le vie in discesa

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma